

2014/2020

POR



FESR / REGIONE DEL VENETO



UNIONE EUROPEA



REGIONE DEL VENETO

Regione del Veneto – POR FESR 2014-2020

PIANO DI VALUTAZIONE

Art. 56

regolamento (UE)

n. 1303/2013

Comitato di Sorveglianza, 15 dicembre 2016



Un moltiplicatore
di opportunità.
Da non lasciarsi
sfuggire.

**REGIONE DEL VENETO
POR FESR 2014-2020**

PIANO DI VALUTAZIONE

**Art. 56
regolamento (UE)
n. 1303/2013**

Sommario

1.	Premessa	3
2.	Il quadro di riferimento del Piano di valutazione	5
2.1	Le fondamentali disposizioni regolamentari sulla valutazione.....	5
2.2	Gli obiettivi e le priorità di investimento del POR FESR 2014-2020.....	6
2.3	I principi generali e gli obiettivi del Piano di valutazione	7
2.4	I risultati della valutazione del POR FESR 2007-2013	9
3.	L'attività di valutazione: organizzazione e struttura	10
3.1	L'assetto organizzativo	10
3.2	Il modello di governance e i meccanismi di coordinamento	11
3.3	Il sistema informativo: il SIU e le altre fonti.....	12
3.4	Formazione del personale coinvolto nell'attività valutativa.....	14
3.5	Il ruolo del Comitato di sorveglianza	14
3.6	Il coinvolgimento del Partenariato	15
3.7	Il ricorso a valutatori esterni	16
3.8	La diffusione dei risultati della valutazione del POR FESR 2014-2020	17
3.9	La valutazione del Piano di rafforzamento amministrativo regionale	19
3.10	Le risorse finanziarie	19
4.	Attività valutative in programma.....	21
4.1	Articolazione e tempistica delle valutazioni	21
4.2	Contenuto delle valutazioni	24
4.3	Valutazioni operative e valutazioni strategiche.....	54
4.4	Approcci valutativi	55

1. Premessa

Il presente documento delinea le finalità, le caratteristiche dell'approccio, la metodica di riferimento e i contenuti fondamentali delle attività di valutazione del POR FESR 2014-2020 della Regione del Veneto. Il Piano di valutazione è stato formulato in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 56 del regolamento generale sui fondi europei per gli investimenti strutturali - regolamento (UE) n. 1303/2013 - e con riferimento al più ampio sistema di valutazione definito dagli artt. dal 54 al 57 del medesimo regolamento.

L'elaborazione del Piano, oltre che sulla base delle norme del regolamento (UE) n. 1303/2013, è avvenuta in coerenza con gli specifici quadri dispositivi, di indirizzo e di orientamento, rappresentati da:

- le Linee Guida della Commissione europea (CE) – Direzione generale della Politica regionale e urbana (DG Regio) “*Guidance document on evaluation plans. Terms of Reference for Impact Evaluations. Guidance on Quality Management of External Evaluations*” – febbraio 2015;
- le Linee Guida della CE – DG Regio “*Guidance document on monitoring and evaluation. European Cohesion Fund, Europe-an Regional Development Fund. Concept and Recommendations*” - marzo 2014;
- EVALSED (Evaluation of socio-economic development): “*The resource for the evaluation of Socio-Economic Development*” - CE – DG Regio - settembre 2013,;
- altri Guidance Documents della CE sulla valutazione delle politiche di coesione per il 2014-2020¹.

La programmazione e l'esecuzione delle politiche di coesione cofinanziate dai fondi strutturali e d'investimento europei nel periodo dal 2014 al 2020 necessita di uno sviluppo delle capacità organizzative, gestionali e valutative delle amministrazioni pubbliche. Le Linee Guida della Commissione europea contenute nel *Guidance document on monitoring and evaluation*, sopra richiamate, delineano dei “cambiamenti importanti nella prospettiva e nell'organizzazione delle attività di monitoraggio e di valutazione.” Il cambiamento più significativo è l'attenzione posta all'articolazione più chiara degli obiettivi delle politiche da attuare. Il punto chiave è generare politiche orientate al risultato superando un approccio sbilanciato sul versante del conseguimento degli obiettivi di spesa.

Al tema della valutazione ha prestato grande rilievo l'Accordo di partenariato tra l'Italia e l'Unione europea, firmato il 29 ottobre 2014. L'Accordo ha stabilito le priorità d'investimento della programmazione 2014-2020 e l'allocazione delle risorse nazionali ed europee. L'Accordo rileva che, in Italia, l'inefficienza della Pubblica amministrazione nell'erogazione dei servizi a cittadini e imprese e nella gestione dei beni pubblici, genera pesanti ricadute sui sistemi produttivi e sulla qualità della vita indebolendo notevolmente l'efficienza e l'efficacia della politica di coesione. Tra i punti deboli dell'amministrazione pubblica che hanno maggiore influenza sui risultati della politica di coesione, l'Accordo di partenariato rileva “l'assenza di valutazione delle politiche pubbliche di cambiamento e quindi l'incapacità di valutare i risultati (anche parziali) delle riforme con conseguente “retroazione” sulla formulazione delle politiche”.

Le linee guida della Commissione europea evidenziano la necessità di definire le attività di valutazione nella fase di avvio della programmazione e di identificare già in questa fase la domanda di valutazione, ossia la tipologia, la metodologia e il numero delle valutazioni, al fine di favorire, nelle fasi successive, la misurazione degli effetti e degli impatti delle azioni adottate. Rispetto alle attività di valutazione svolte nel periodo di programmazione 2007-2013, le disposizioni attuali richiedono che le attività siano pianificate con maggiore

¹ http://ec.europa.eu/regional_policy/en/policy/evaluations/guidance/#1

attenzione, che s'intensifichino gli esercizi valutativi da condurre nel corso dell'attuazione degli interventi volti a raggiungere gli obiettivi specifici dei programmi.

La Regione del Veneto mira pertanto a conseguire standard elevati per la correttezza e l'efficienza delle funzioni tecniche di valutazione, monitoraggio e gestione informatizzata dei flussi finanziari.

Il Piano di valutazioni si articola in tre sezioni. La prima, corrispondente al capitolo 2, descrive i presupposti e gli obiettivi delle attività valutative in osservanza delle disposizioni regolamentari, sulla base dei risultati degli interventi attuati nelle precedenti programmazioni. La seconda definisce l'inquadramento organizzativo delle attività valutative. A tal fine il documento esplicita le strutture coinvolte e le rispettive responsabilità, il personale impiegato presso l'Autorità di Gestione per il coordinamento delle attività valutative, le risorse stanziare, il ricorso al valutatore esterno, il ruolo del Comitato di sorveglianza, le modalità di coinvolgimento dei partner e le forme di divulgazione dei risultati. La terza entra nel dettaglio delle attività valutative in programma.

2. Il quadro di riferimento del Piano di valutazione

2.1 Le fondamentali disposizioni regolamentari sulla valutazione

Il regolamento (UE) n. 1303/2013 dedica alla valutazione uno specifico capo (artt. da 54 a 57), ma riferimenti e richiami alla valutazione nei suoi diversi aspetti sono distribuiti in larga parte del regolamento, in coerenza logica e metodologica con gli assunti di programmazione e controllo che connotano l'intervento comunitario (come negli artt. 110, 111 e 114). Questa presenza trasversale dell'esigenza e dell'istanza di valutazione si esprime altrettanto sistematicamente anche in modo indiretto laddove il regolamento stabilisce, per esempio, che ogni programma operativo definisca una strategia per contribuire "alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, in linea con questo regolamento, con le norme specifiche di ciascun fondo e con i contenuti dell'Accordo di partenariato. "Ciascun programma comprende le modalità per garantire l'attuazione efficace, efficiente e coordinata dei fondi SIE²" (art. 27, comma 1) e definisce "le priorità d'investimento, stabilendo gli obiettivi specifici" (art. 27, comma 2).

Nel capo dedicato, il regolamento definisce in modo puntuale finalità, contenuti e dinamica della valutazione esprimendone l'attitudine primaria ad accompagnare ognuna delle fasi fondamentali nelle quali si realizzano i programmi.

"Le valutazioni sono effettuate per migliorare la qualità della progettazione e dell'esecuzione dei programmi e per valutarne l'efficacia, l'efficienza e l'impatto"; tale impatto deve essere valutato "alla luce della missione dei rispettivi fondi SIE, in relazione agli obiettivi della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, e tenendo conto delle dimensioni del programma in relazione al PIL e al tasso di disoccupazione". Così l'art. 54 (comma 1) realizza la quadratura in termini di valutazione degli aspetti strategici e degli aspetti più immediatamente attuativi, assicurandone il compimento lungo ognuna delle fasi della vita dei programmi con le norme degli articoli successivi che postulano la valutazione *ex ante* (art. 55), la valutazione durante il periodo di programmazione (art. 56) e la valutazione *ex post* (art. 57).

La forza che a questo tipo di processi di valutazione deriva dal non frazionamento tra il livello strategico e il livello attuativo e dalla dinamica temporale di sviluppo trova un ulteriore elemento di estensione laddove è stabilito che "Tutte le valutazioni sono rese pubbliche" (art. 54 comma 4). Peraltro, lo stesso art. 54 pone le fondamentali condizionalità affinché il sistema di valutazione possa divenire realtà operante ed efficace, postulando le necessarie responsabilità in ordine alle risorse da dedicare e all'effettiva attivazione dei processi per la produzione e la raccolta dei dati (comma 2) e assicurando sufficienti livelli di standardizzazione con l'emanazione di orientamenti su come effettuare le valutazioni (comma 3).

Il Piano è lo strumento cardine della valutazione durante il periodo di programmazione e, come nel ciclo 2007-2013, la valutazione in itinere si conferma strumento di accompagnamento nell'attuazione dei programmi. L'art. 56 dispone che:

- "L'Autorità di Gestione o lo Stato membro redigono un Piano di valutazione che può comprendere più di un programma. Esso viene presentato conformemente alle norme specifiche di ciascun fondo" (comma 1), e che va assicurata la disponibilità di un'adeguata capacità di valutazione (comma 2);
- "Nel corso del periodo di programmazione, l'Autorità di Gestione garantisce che siano effettuate valutazioni di ciascun programma, anche intese a valutarne l'efficacia, l'efficienza e l'impatto, sulla base del Piano di valutazione, e che ogni valutazione sia soggetta ad appropriato follow-up conformemente alle norme specifiche di ciascun

² Fondi strutturali e di investimento europei

fondo” e che almeno una volta nel corso del periodo di programmazione venga valutato in che modo il sostegno dei fondi SIE abbia contribuito al conseguimento degli obiettivi di ciascuna priorità ed ancora che “Tutte le valutazioni sono soggette all'esame del Comitato di sorveglianza e trasmesse alla Commissione” (comma 3);

- la Commissione possa comunque effettuare di sua iniziativa valutazioni dei programmi (comma 4).

Il regolamento (UE) n. 1303/2013 reca ulteriori disposizioni che riguardano il Piano, ovvero:

- l'approvazione da parte del Comitato di sorveglianza del Piano di valutazionee delle sue eventuali modifiche (art. 110 comma 2 lett. c e art. 114), così come dei progressi del Piano di valutazionee del seguito dato (art. 110, comma 1 lett. b);

e contiene inoltre disposizioni che comunque involgono la valutazione *in itinere* quando vengono normate:

- le relazioni di attuazione annuali (art. 50 e art. 111); in particolare, le disposizioni dedicate alle relazioni annuali di attuazione forniscono ulteriori indicazioni riguardo alla valutazione in itinere specificando: “Le relazioni di attuazione annuali contengono informazioni chiave sull'attuazione del programma e sulle sue priorità con riferimento ai dati finanziari, agli indicatori comuni e specifici per programma e ai valori obiettivo quantificati, compresi i cambiamenti nei valori degli indicatori di risultato se del caso, nonché, a partire dalla relazione di attuazione annuale da presentare nel 2017, ai target intermedi definiti nel quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione ...” ed ancora: le relazioni annuali “... indicano altresì una sintesi delle conclusioni di tutte le valutazioni del programma rese disponibili durante il precedente anno finanziario, gli aspetti che incidono sui risultati del programma, nonché le misure adottate (art. 50, comma 2);
- le relazioni di attuazione annuali presentate nel 2017 e nel 2019; relazioni che descrivono l'avanzamento nell'attuazione del Piano di valutazionee le misure prese a seguito dei risultati delle valutazioni (art. 111 comma 3 lett.b).

Sulla valutazione ritorna l'art. 114 che al comma 2 richiede all'Autorità di Gestione di ciascun programma di presentare alla Commissione entro il 31 dicembre 2022 “... una relazione che sintetizza le conclusioni delle valutazioni effettuate durante il periodo di programmazione e i risultati principali ottenuti dal programma operativo, fornendo commenti in merito alle informazioni riferite.”

2.2 Gli obiettivi e le priorità di investimento del POR FESR 2014-2020

Il POR FESR 2014-2020 è stato approvato dalla Commissione europea con Decisione C(2015) 5903 final del 17/08/2015 e la Giunta regionale ne ha preso atto con deliberazione n. 1148 del 01/09/2015. Il programma dispone di risorse finanziarie pari a 600,3 milioni di euro.

La strategia d'intervento si articola in 6 Assi prioritari nonché nell'Asse 7 - Assistenza tecnica. Gli interventi incentrati su ciascun Asse prioritario perseguono specifici Obiettivi Tematici definiti dal regolamento (UE) n. 1303/2013 all'art. 9. In coerenza con il principio di concentrazione tematica delineato all'art. 18, la Regione del Veneto concentra le risorse del POR FESR 2014-2020 sugli interventi che apportano maggiore valore aggiunto in relazione alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Ciascun Asse comprende specifiche priorità d'investimento tra quelle definite all'art. 5 del UE n. 1303/2013. Ciascuna priorità, a sua volta, si articola in interventi che perseguono Obiettivi Specifici tra quelli delineati dall'Accordo di partenariato.

La strategia d'investimento del POR FESR 2014-2020 è riportata nell'Allegato 1 Tabella "Priorità e obiettivi degli investimenti programmati dal POR FESR 2014-2020". La struttura logica e i contenuti del POR, richiamati in questa tabella, sono stati il riferimento principale per definire gli ambiti d'intervento del Piano di valutazione.

2.3 I principi generali e gli obiettivi del Piano di valutazione

La pianificazione e l'attuazione delle attività valutative del POR FESR 2014-2020 si fondano su un insieme di principi:

- **Trasparenza.** Le attività di valutazione devono mirare alla maggior chiarezza sia nella fase di pianificazione che nella fase di esecuzione, in modo tale da essere comprensibili a tutti gli attori coinvolti nel programma. Consentiranno inoltre di rintracciare le responsabilità di singoli e organizzazioni. Alla Trasparenza fa esplicito riferimento il "Guidance document on monitoring and evaluation. European Cohesion Fund, European Regional Development Fund. Concept and Recommendations" CE – DG Regio- marzo 2014 al punto 3.8 richiamando il regolamento (UE) n. 1303/2013 all'art. 54 comma 4. Il principio di trasparenza è evocato dall'art. 1 del Trattato sull'Unione europea, nel quale si dichiara che le decisioni dell'Unione devono essere prese "nel modo più trasparente possibile e il più vicino possibile ai cittadini";
- **Partecipazione.** La predisposizione, l'esecuzione delle attività valutative e la circolazione dei risultati delle valutazioni devono coinvolgere tutti gli attori del programma e il maggior numero possibile di cittadini. Si deve ricorrere a strumenti di consultazione pubblica per valutare l'efficacia e l'efficienza degli interventi. Negli ultimi anni la partecipazione dei cittadini ha ottenuto una posizione di notevole rilevanza nei processi di elaborazione delle politiche pubbliche, nel dibattito politico e nell'attività di governo delle Amministrazioni pubbliche. La Regione del Veneto pone in massimo rilievo le istanze delle diverse categorie di cittadini interessate con l'intento di creare un rapporto strutturato di ascolto, confronto e controllo. Gli strumenti partecipativi nelle attività di valutazione del POR FESR 2014-2020 sono volti a produrre risultati concreti e un rapporto di fiducia con le istituzioni e con gli attori del territorio, con la volontà di rendere sistematico il riferimento agli strumenti di programmazione e controllo e con l'obiettivo ultimo di assicurare alla propria attività adeguati livelli di efficacia ed efficienza;
- **Indipendenza.** L'attività di valutazione è effettuata da esperti esterni, funzionalmente indipendenti dalle autorità incaricate dell'esecuzione e del controllo del programma;
- **Utilità.** Nel breve e nel medio termine le attività valutative saranno strumenti utili per la gestione del programma, per l'elaborazione delle strategie di sviluppo e costituiranno una base di conoscenze sulle migliori iniziative di sostegno all'economia. In questo modo nel lungo termine esprimeranno un elevato potenziale per migliorare le politiche europee.
- **Qualità.** L'impostazione del sistema di valutazione mira ad assicurare un elevato livello qualitativo dei metodi individuati e dei processi applicati e dei prodotti ottenuti da tale sistema, recependo gli standard adottati a livello europeo e nazionale.

Obiettivo generale del Piano di valutazione è di consentire, mediante l'impiego sistematico di strumenti cognitivi e ricognitivi, la migliore governance del programma.

L'articolazione e l'estensione delle attività necessarie per la realizzazione del programma e l'importanza dei risultati attesi implicano una declinazione sistematica dell'obiettivo generale in un insieme ordinato e compiuto di obiettivi specifici. Il Piano deve mirare agli obiettivi che sono rappresentati di seguito in via di sintesi.

- Migliorare la qualità delle valutazioni attraverso una pianificazione appropriata che includa l'identificazione e la raccolta dei dati necessari (Art. 54, comma 2, regolamento (UE) 1303/2013).

- Migliorare la qualità dei dati e delle informazioni prodotti e raccolti al fine di consentire e sostenere adeguatamente i processi di valutazione, in modo da poter verificare l'appropriatezza (in termini di afferenza, di incidenza e di efficacia) e l'impatto, così come l'efficienza degli interventi del POR FESR 2014-2020.
- Assicurare a tutti gli attori coinvolti nella gestione del programma l'accesso alle informazioni per garantire e che l'elaborazione delle politiche si fondi su questi dati e sui risultati delle valutazioni.
- Fornire l'inquadramento delle valutazioni d'impatto (Art. 56, comma 3, regolamento (UE) 1303/2013).
- Identificare in modo tempestivo evenienze e circostanze problematiche che costituiscano, o possano costituire, elementi di impedimento o di rischio nella realizzazione degli interventi del POR FESR 2014-2020, in modo da permettere, altrettanto tempestivamente, efficaci e convenienti azioni di superamento.
- Assicurare che le valutazioni forniscano dati per le relazioni annuali e progressive di attuazione.
- Facilitare la sintesi dei risultati rilevati a livello regionale e nazionale effettuata dalla CE e lo scambio delle informazioni disponibili con le altre regioni europee.
- garantire lo stanziamento di risorse appropriate per il finanziamento e la gestione delle attività valutative (Art.54, comma 2, Regolamento (UE) 1303/2013).
- Sviluppare capacità di analisi corrispondenti alle peculiarità di ogni intervento previsto, in modo da riprodurre anche a questo livello la capacità del sistema di valutazione:
 - di assicurare il riscontro del positivo contributo al raggiungimento degli obiettivi strategici, in particolare con riguardo alla crescita della competitività del sistema regionale, allo sviluppo dei sistemi produttivi locali, alla maggiore connessione tra ricerca ed imprese, all'incentivazione dei concreti processi di trasferimento tecnologico, alla creazione delle condizioni capaci di sostenere investimenti e occupazione, alla diffusione dell'uso di internet e della connessione a banda larga, alla promozione della sostenibilità energetica e della qualità della vita, e allo sviluppo urbano sostenibile con particolare riferimento all'inclusione sociale e al miglioramento della logistica nei centri urbani, alla prevenzione del rischio sismico e idraulico;
 - di fornire elementi conoscitivi, sia di tipo quantitativo che qualitativo, per la ponderazione dello stato di avanzamento degli interventi sotto il profilo procedurale, finanziario e fisico;
 - di contribuire all'individuazione, anche sul piano direttamente operativo, dei processi e delle metodiche in grado di consentire il conseguimento dei risultati previsti nel minor tempo possibile e ottimizzando l'impiego delle risorse, evitando latenze e sprechi.

La pianificazione puntuale, completa e sistematica delle attività valutative le rende parte integrante del ciclo di vita del programma operativo. Il piano mira ad assicurare che le valutazioni forniscano risultati significativi riguardo al contributo del programma operativo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

L'Amministrazione s'impegna a promuovere la discussione, l'utilizzo e la diffusione dei risultati della valutazione in ambito regionale, nazionale ed europeo. A tal fine questo e tutti i documenti di pianificazione, al pari dei risultati delle attività valutative sono resi pubblici e trasmessi alla Commissione europea per contribuire all'evoluzione della politica regionale dell'UE.

2.4 I risultati della valutazione del POR FESR 2007-2013

Nella formulazione dei contenuti del Piano di valutazione un elemento importante di presupposto è costituito dalle esperienze maturate nel corso del periodo di programmazione 2007-2013 del POR FESR della Regione del Veneto in particolare attività di valutazione strategica ed attuativa.

Il riferimento alle attività del precedente periodo di programmazione ha supportato, unitamente all'analisi della logica di intervento del POR FESR 2014-2020, la focalizzazione degli ambiti di valutazione sui quali indirizzare il Piano.

La ricognizione degli esiti dei rapporti di valutazione presentati nel periodo di programmazione 2007-2013 ha condotto ad identificare le buone pratiche, le attività dove sono prospettabili dei miglioramenti e le aree tematiche per gli approfondimenti da operare in chiave di valutazione.

Le indicazioni che provengono dai rapporti di valutazione e dai principali focus tematici sono rappresentate nell'Allegato 2 di pari denominazione.

3. L'attività di valutazione: organizzazione e struttura

3.1 L'assetto organizzativo

Il soggetto responsabile della valutazione è l'Autorità di Gestione del Programma.

L'assetto organizzativo che rappresenta l'aspetto soggettivo della formulazione del Piano di valutazione del POR FESR 2014-2020 e della realizzazione delle connesse attività si definisce a cavallo della riorganizzazione generale delle strutture della Regione del Veneto avvenuta con una serie di interventi tra dicembre 2015 e settembre 2016. Tale riorganizzazione ha toccato in modo non marginale le strutture interessate al POR FESR.

Il POR FESR 2014-2020 al paragrafo 7.1 "Autorità e organismi pertinenti" individua la Sezione Programmazione e Autorità di Gestione FESR quale Struttura regionale incaricata di svolgere il ruolo di Autorità di Gestione del Programma, responsabile della gestione del Programma Operativo conformemente al principio della sana gestione finanziaria. All'Autorità di Gestione sono conferite le funzioni dettagliate nell'art. 125 del regolamento (UE) 1303/2013.

Nello svolgimento di tali funzioni, l'Autorità di Gestione coinvolge anche le Strutture responsabili di Azione (SRA), ossia quelle strutture regionali a cui è affidata la responsabilità dell'attuazione delle singole azioni del Programma. Il documento "Sistema di Gestione e Controllo" (Si.Ge.Co.) del POR FESR 2014-2020 descrive il ruolo e le responsabilità dei soggetti coinvolti a vario titolo nell'attuazione del Programma, le procedure prescritte e la struttura organizzativa dell'Autorità di Gestione, ai sensi dall'art. 72 del regolamento (UE) 1303/2013 e coerentemente con le indicazioni di cui all'Allegato II dell'Accordo di partenariato. Il Si.Ge.Co. sarà approvato dalla Giunta Regionale con apposita deliberazione.

La legge regionale n. 14 del 17 maggio 2016 ha modificato la legge regionale 31 dicembre 2012, n. 54 "Legge regionale per l'ordinamento e le attribuzioni delle strutture della Giunta regionale in attuazione della legge regionale statutaria 17 aprile 2012, n. 1 "Statuto del Veneto". La legge n. 54 del 2014 disciplina le funzioni della Giunta regionale, l'organizzazione e lo svolgimento dell'attività amministrativa delle strutture ad essa afferenti, l'assetto del personale della dirigenza e del personale del comparto appartenente al ruolo organico della Giunta regionale, secondo i principi fondamentali espressi dalla legge regionale statutaria. Per effetto di tale modifica normativa la struttura organizzativa della Giunta regionale si articola in macrostrutture chiamate Aree, suddivise a loro volta in Direzioni e Unità organizzative e Strutture temporanee. Tali strutture sono individuate dalla Giunta regionale con proprio provvedimento che ne determina anche le relative competenze.

Con deliberazione n. 1197 del 15 settembre 2015 la Giunta regionale ha approvato le linee guida generali del complessivo progetto di ridefinizione del modello organizzativo delle strutture ad essa afferenti. Con deliberazione n. 2045 del 23 dicembre 2015 la Giunta regionale ha avviato due ulteriori fasi di approfondimento del progetto volto all'analisi della situazione organizzativa corrente e alla definizione della situazione organizzativa desiderata. Con deliberazione n. 435 del 15 aprile 2016 sono state individuate cinque nuove Aree di coordinamento generale. Con deliberazioni n. 802 e 803 del 27 maggio 2016 sono state individuate le nuove Direzioni e le Unità Organizzative attivate dal 01 luglio 2016, successivamente modificate con deliberazione n. 1507 del 26 settembre 2016, mentre con deliberazione n. 1111 del 29 giugno 2016 sono state istituite quattro nuove Strutture di Progetto.

A seguito del processo di riorganizzazione, la Giunta Regionale ha individuato quale Struttura regionale incaricata di svolgere il ruolo di Autorità di Gestione del POR FESR

2014-2020 la Direzione Programmazione Unitaria, in sostituzione della precedente Sezione Programmazione e Autorità di Gestione FESR con deliberazione n. 1871 del 25/11/2016. Nella medesima deliberazione la Giunta regionale ha nominato le strutture regionali riportate in Allegato 3 quali Strutture responsabili di Azione (SRA) prendendo in considerazione le attività in corso e i bandi già avviati.

Il ruolo di Referente organizzativo per le attività di valutazione, istituito in ottemperanza alle indicazioni di cui all'Accordo di partenariato è affidato al Dirigente responsabile dell'Unità organizzativa Programmazione e gestione FESR, con il supporto del funzionario responsabile della Posizione organizzativa Monitoraggio FESR, avente sede in Venezia (30123), Rio Tre Ponti, Dorsoduro 3494/A, posta elettronica autoritagestioneFESR@regione.veneto.it, posta elettronica certificata dip.cooperazioneinternazionale@pec.regione.veneto.it.

L'individuazione della dimensione organizzativa sotto il profilo della struttura sarebbe di per sé presupposto insufficiente nella prospettiva di garantire prima ancora degli obiettivi attesi gli stessi processi di efficace ed efficiente realizzazione delle attività previste, ovvero di assicurare il successo del Piano di valutazione. Coesenziale alla definizione della struttura risulta infatti delineare fin d'ora i meccanismi operativi che consentiranno alle componenti organizzative deputate di funzionare al meglio, ovvero:

- il modello di governance e i meccanismi di coordinamento;
- il sistema informativo.

3.2 Il modello di governance e i meccanismi di coordinamento

Il modello di governance trasposto a livello di assetto organizzativo ha per specifico obiettivo quello di contribuire a garantire anche nella valutazione un elevato grado di condivisione sia fra i soggetti interni che fra gli attori esterni del territorio, siano essi potenziali beneficiari o portatori di interessi o centri di conoscenza e competenza. Le scelte sottese sono coerenti con l'istanza della governance multi-livello sia nella fase ascendente di programmazione che in quella discendente di attuazione e restituzione dei risultati conseguiti.

Il sistematico riferimento al principio di condivisione e all'istanza della governance multi-livello postulano l'esistenza sul piano realizzativo di processi di coordinamento:

- di tipo orizzontale, oltre che tra le SRA e le diverse Autorità coinvolte nella programmazione e attuazione del POR FESR 2014-2020 anche con il Partenariato, il Comitato di sorveglianza e i gruppi di lavoro e il Comitato direttivo eventualmente istituiti in seno al Comitato di sorveglianza;
- di tipo verticale, in particolare con riferimento al Nucleo di valutazione e analisi per la programmazione - NUVAP istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche di coesione e ai rapporti con la UE.

Nello specifico il processo di condivisione si realizza a partire dalla circolazione dei dati e delle informazioni per arrivare alla costruzione partecipata dei piani attuativi annuali, ovvero alla identificazione in dettaglio delle attività di valutazione e delle domande valutative.

In particolare, l'Autorità di Gestione concorda con il valutatore esterno il contenuto dei singoli studi valutativi definendo nello specifico gli ambiti, le domande valutative e gli indicatori da rilevare nel piano valutativo annuale. Tale ipotesi di studio valutativo è presentata alle SRA, ai componenti del Tavolo di partenariato e al Comitato di sorveglianza. Qualora il Comitato di sorveglianza istituisca il Comitato direttivo di valutazione, i gruppi di lavoro tecnici per ciascun asse o il comitato scientifico per la valutazione, l'Autorità di Gestione s'impegna a promuovere specifiche riunioni per la

discussione delle ipotesi di studio valutativo. Ricepiti i contributi di tutti gli attori coinvolti, l'Autorità di Gestione definisce un piano valutativo annuale specifico che il valutatore dovrà eseguire. I rapporti valutativi saranno trasmessi a tutti i membri del Tavolo di partenariato. Le autorità coinvolte nella gestione e nel controllo del programma esamineranno i contributi e le indicazioni fornite da ciascun componente riguardo alle conclusioni delle attività valutative.

3.3 Il sistema informativo: il SIU e le altre fonti

Una base dati di qualità è essenziale nei processi valutativi. Per effettuare valutazioni efficaci è necessario identificare chiaramente i dati necessari, assicurarne la qualità e la disponibilità secondo uno specifico cronoprogramma. Presupposto fondamentale per realizzare tale condizione – considerata l'estensione della tipologia di dati e di informazioni da raccogliere per la valutazione – è l'esistenza di un adeguato sistema informativo.

Per le procedure di accesso ai fondi strutturali di investimento europei nel ciclo di programmazione 2014-2020, la Regione del Veneto ha predisposto il "Sistema Informativo Unificato della Programmazione Unitaria" (SIU).

Questo strumento consente a cittadini, imprese e amministrazioni pubbliche di presentare le domande di partecipazione alle selezioni indette dai bandi, le domande di finanziamento, le attestazioni di spesa e le richieste di pagamento attraverso un unico portale esclusivamente per via telematica. Le informazioni del SIU sono uno strumento imprescindibile per le attività di gestione, monitoraggio e controllo delle autorità e delle strutture coinvolte nel programma. In questa prima fase di attuazione del POR FESR 2014-2020, il SIU è costituito dagli applicativi di accreditamento e di presentazione delle domande di sostegno e di pagamento. E' in corso di sviluppo un portale dedicato alla trasparenza dell'azione amministrativa dal quale i cittadini potranno accedere a tutte le informazioni sul POR FESR 2014-2020. Dallo stesso portale i beneficiari e tutti coloro che hanno risposto a un bando potranno seguire l'avanzamento procedurale delle domande presentate.

Attraverso il SIU tutte le interazioni tra i beneficiari e le Autorità di Gestione, Autorità di Certificazione e Autorità di Audit saranno effettuate esclusivamente per via telematica. Non è previsto scambio di documenti cartacei.

Lo scambio di dati attraverso il SIU include la redazione, la presentazione delle domande e la relativa valutazione, la gestione finanziaria e di controllo, nonché le attività di monitoraggio. Grazie al SIU i procedimenti amministrativi sono più veloci ed efficienti. Il SIU dialoga con i servizi web per lo scambio di dati da database certificati e con altri servizi elettronici (ad esempio il software per la registrazione formale dei documenti di ricevuta o il sistema elettronico della contabilità regionale).

Il SIU è lo strumento che consente all'Amministrazione di perseguire gli obiettivi descritti di seguito.

- L'iter amministrativo è omogeneo per ogni tipologia di domanda e i processi sono più semplici. L'iter amministrativo delle pratiche e dei controlli si svolge in modo analogo per i progetti finanziati dai vari fondi. L'iter standardizzato assicura la semplificazione dei processi.
- Si realizza un archivio unico dei beneficiari. I processi di raccolta e aggiornamento delle informazioni sono più semplici attraverso un unico sistema di raccolta delle informazioni validate relative ai beneficiari.
- L'iter amministrativo è informatizzato ed è possibile interagire con archivi esterni. Ciò consente la dematerializzazione dei documenti e rende tutti i procedimenti amministrativi tracciabili.
- L'accesso al sistema è diversificato in base al tipo di utente, al fine di garantire la sicurezza dei dati presenti nel SIU.

- Il SIU consente di raggiungere elevati standard di trasparenza amministrativa nei confronti di cittadini e imprese.
- Le attività di monitoraggio, rendicontazione e valutazione diventano più efficienti. La disponibilità delle informazioni aumenta attraverso un sistema interamente digitale e unificato. Lo scopo è migliorare l'efficienza dei processi di monitoraggio, rendicontazione della spesa e valutazione. A tal fine concorre il completamento e il potenziamento del Sistema conoscitivo, basato sugli strumenti di Business Intelligence e Data Warehouse che garantisce informazioni validate e complete per dare risposte tempestive all'amministrazione e organismi esterni (Comunità europea, ministeri, Corte dei conti ecc.).

L'Autorità di Gestione si avvale del SIU per la rilevazione puntuale degli indicatori di realizzazione a livello di progetto e di Azione, riportandone il valore aggiornato nella Relazione annuale di esecuzione presentata ai sensi dell'art.50. Tali indicatori sono riportati nel POR FESR 2014-2020 nelle Tabelle 5 inserite nella Sezione 2 dove sono aggregati a livello di Priorità di investimento, come stabilito dal regolamento di esecuzione (UE) n. 288/2014.

La metodologia di stima utilizzata per quantificare ciascun indicatore di realizzazione trova origine nell'analisi di contesto che ha portato all'individuazione degli obiettivi specifici e alla conseguente quantificazione dei rispettivi indicatori di output elencati.

Diversi interventi del POR FESR 2014-2020 sono in continuità con attività del Programma operativo regionale finanziato dal FESR nel periodo 2007-2013. In questi casi, la stima è stata effettuata a partire dalle informazioni disponibili a seguito del monitoraggio dei progetti programmati nel ciclo 2007-2013. In tutti gli altri casi la metodologia di stima degli indicatori si è basata sull'esperienza programmatoria e attuativa maturata dalla Regione del Veneto.

I target intermedi sono stati quantificati in considerazione dei tempi di attivazione dei bandi e della durata delle procedure di gestione per ciascun indicatore presente nel Performance Framework (PF), corrispondente alle Tabella 6 inserite nella Sezione 2 di ciascun Asse del POR FESR 2014-2020. Per il Performance Framework sono stati identificati gli indicatori che, per priorità di investimento, contribuiscono maggiormente al raggiungimento della performance finanziaria intermedia (spese certificate al 2018 – importo FESR come da Tabelle 6).

Gli indicatori di risultato riportati nel Programma Operativo rispecchiano e traducono quantitativamente i risultati attesi e le priorità di investimento adottate dalla Regione del Veneto, nel rispetto delle direttive del Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, presenti nell'Accordo di partenariato. Tali indicatori rispettano altresì l'art.6 del regolamento (UE) n. 1301/2013 e il regolamento di esecuzione (UE) n. 288/2014.

La Regione del Veneto ha scelto gli indicatori individuati dall'Accordo di partenariato, in modo tale da assicurare la coerenza tra l'indicatore e il relativo risultato atteso. Questa scelta consente un agevole confronto dei risultati conseguiti dalla Regione del Veneto con quelli conseguiti dalle altre regioni italiane. Tali indicatori soddisfano i requisiti normativi di solidità, validazione statistica e consentono l'aggiornamento puntuale dei valori fino al 2023. Per ciascun indicatore è stato individuato quale valore di base quello riportato nel database "Indicatori dell'Accordo di partenariato 2014-2020" della "Banca dati indicatori territoriali per le politiche di sviluppo" disponibile al sito <http://www.istat.it/it/archivio/16777>. La medesima banca dati verrà utilizzata per rilevare l'andamento del valore degli indicatori di risultato

La "Banca dati indicatori territoriali per le politiche di sviluppo" è uno dei prodotti previsti dal disciplinare stipulato tra Istat e Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (Dps), nell'ambito del progetto "Informazione statistica territoriale settoriale per le politiche strutturali 2010-2015" finanziato con il PON Governance e Assistenza tecnica FESR 2007-

2013. Nel corso del 2015 la banca dati è stata interessata da una profonda revisione sia nei contenuti che nella tecnologia. Tra le principali novità vi è l'introduzione degli Indicatori dell'Accordo di partenariato 2014-2020, suddivisi per Obiettivo tematico e per Risultato atteso.

Quei pochissimi indicatori che non rientrano tra quelli presenti nel database Accordo di partenariato rispettano gli standard regolamentari come illustrato nel documento "Metodologia di stima degli indicatori di risultato e di realizzazione POR FESR 2014-2020", Regione del Veneto, disponibile alla pagina del sito internet della Regione del Veneto dedicata ai Documenti di programmazione del POR FESR 2014-2020. I dati rilevati dall'ISTAT e le previsioni ufficiali al 2023 sono stati utilizzati per il calcolo di alcune componenti degli indicatori, ad esempio la popolazione residente, in tutti i casi in cui disponibili.

3.4 Formazione del personale coinvolto nell'attività valutativa

Nelle attività di definizione del piano valutativo annuale e nel disegno di valutazione di ciascun rapporto e nell'attuazione del presente piano durante l'intero ciclo del Programma la Regione del Veneto valorizzerà le professionalità di coloro che già fanno parte dell'amministrazione. L'obiettivo è avvalersi e consolidare le competenze già acquisite dal personale, favorire l'apprendimento e la maturazione di ulteriori competenze specifiche. Le attività di valutazione rientrano in uno dei processi recensiti a seguito della Mappatura dei Processi, allocazione delle risorse e rilevazione delle quantità prodotte in applicazione dell'art.11 del D. Lgs. 150/2009.

La Regione del Veneto investe nella formazione del personale per modernizzare l'azione amministrativa e migliorare i servizi erogati. Le linee di indirizzo in tema di formazione prevedono la rilevazione periodica dei fabbisogni formativi in relazione agli obiettivi che persegue ciascuna struttura. Partecipano a questo processo l'Autorità di Gestione e le Strutture responsabili d'Azione, l'Autorità di Certificazione e l'Autorità di Audit del Programma. Tutte le strutture regionali coinvolte nella gestione e nel controllo del POR FESR 2014-2020 rilevano periodicamente le competenze professionali carenti e conseguentemente propongono corsi di formazione su temi specifici.

3.5 Il ruolo del Comitato di sorveglianza

Ai sensi dell'art. 49 del regolamento (UE) n. 1303/2013, il Comitato di sorveglianza è istituito per "valutare l'attuazione del programma e i progressi compiuti nel conseguimento dei suoi obiettivi".

In particolare, spetta al Comitato di sorveglianza le funzioni annoverate di seguito:

- Esaminare ed approvare i criteri di selezione delle operazioni finanziate e approvare ogni revisione di tali criteri secondo le necessità della programmazione.
- Esaminare tutti gli aspetti che incidono sui risultati del programma, comprese le conclusioni delle verifiche di efficacia dell'attuazione
- Qualora lo ritenga opportuno, esprimere un parere sulle eventuali modifiche del Programma proposte dall'Autorità di Gestione.
- Formulare, eventualmente, osservazioni all'Autorità di Gestione in merito all'attuazione e alla valutazione del programma, comprese azioni relative alla riduzione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari. A seguito di tali osservazioni, il Comitato di sorveglianza controlla le azioni intraprese dall'Autorità di Gestione.
- Esaminare ed approvare il Piano di valutazione e eventuali modifiche dello stesso.

Oltre all'esame del Piano di valutazione appena citato, l'art. 110 del regolamento (UE) n. 1303/2013 individua un ampio e specifico insieme di attività, azioni, aspetti ed oggetti che sono sottoposti all'esame e/o all'approvazione del Comitato di sorveglianza.

Il Comitato di sorveglianza del POR FESR 2014-2020 è stato istituito con deliberazione della Giunta regionale n. 1500 del 29/10/2015, successivamente aggiornata con deliberazione della Giunta regionale n. 358 del 24/03/2016 e deliberazione della Giunta regionale n. 1871 del 25/11/2016.

Il Comitato di sorveglianza si riunisce almeno una volta all'anno ed è presieduto dal Presidente della Regione o, in caso di assenza o impedimento, dall'Assessore che ha la competenza per la programmazione dei fondi strutturali. Il funzionamento del Comitato di sorveglianza è definito da un regolamento interno approvato dallo stesso Comitato. La composizione è approvata con atto dell'Autorità di Gestione e include i rappresentanti della Commissione europea, dello Stato, della Regione e del Partenariato locale.

L'Autorità di Gestione richiede alle autorità e agli organismi individuati dalla Giunta regionale il nominativo dei propri rappresentanti (titolari e supplenti) in seno al Comitato di sorveglianza. Nella designazione dei componenti l'Autorità di Gestione promuove, per quanto possibile, la parità di genere e la non discriminazione, conformemente a quanto stabilito dall'art. 10 del regolamento (UE) n. 240/2014. Per eleggere i rappresentanti delle categorie individuate nell'ambito del partenariato regionale, i soggetti classificati nell'ambito di ciascuna categoria sono invitati a presentare le rispettive candidature. È nominato rappresentante il candidato che ha ottenuto il maggior numero di consensi. A conclusione della procedura l'Autorità di Gestione dispone con proprio atto la nomina dei componenti del Comitato di sorveglianza del POR FESR 2014-2020. Ai sensi dell'art. 48 del regolamento (UE) n. 1303/2013 l'elenco dei membri del Comitato di sorveglianza è pubblicato sul sito internet della Regione del Veneto.

Nel rispetto delle disposizioni di cui all'art. 5 comma 2 e 3 e all'art. 49 comma 4 del regolamento (UE) n. 1303/2013, il Comitato di sorveglianza potrà istituire gruppi di lavoro preposti al monitoraggio delle attività valutative specifici per asse o per tema e/o un comitato scientifico per la valutazione.

3.6 Il coinvolgimento del Partenariato

Il regolamento (UE) n. 1303/2013 all'Art. 5, comma 1 stabilisce che per ciascun programma sia istituito "... un partenariato con le competenti autorità regionali e locali. Il partenariato include altresì i seguenti partner:

- le autorità cittadine e le altre autorità pubbliche competenti;
- le parti economiche e sociali;
- i pertinenti organismi che rappresentano la società civile, compresi i partner ambientali, le organizzazioni non governative e gli organismi di promozione dell'inclusione sociale, della parità di genere e della non discriminazione."

I partner sono coinvolti "nelle attività di preparazione ... delle relazioni sullo stato di attuazione e in tutte le attività di preparazione e attuazione dei programmi, anche attraverso la partecipazione ai Comitati di sorveglianza dei programmi a norma dell'Art. 48." (art. 5, comma 2 del regolamento (UE) n. 1303/2013).

Il Tavolo di partenariato del POR FESR 2014-2020 è il luogo di confronto tra l'amministrazione regionale e le realtà sociali e produttive del Veneto, costituendo un tassello fondamentale della gestione del programma. È stato istituito con deliberazione della Giunta regionale n. 942 del 18/06/2013 integrata con deliberazione della Giunta regionale n. 406 del 04/04/2014 e con deliberazione della Giunta regionale n. 358 del 24/03/2016 ed è composto da rappresentanti di Enti locali, Università ed enti di ricerca,

organizzazioni sindacali e imprenditoriali, associazioni ambientali e rappresentative della società civile.

Il Tavolo di partenariato è coinvolto nell'esame dei risultati e nell'elaborazione di proposte di miglioramento delle attività del programma sulla base delle conclusioni delle attività valutative.

Il Codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europei - regolamento delegato (UE) n. 240/2014 - affronta il tema del coinvolgimento dei partner nella valutazione dei programmi all'art. 16 che si riporta di seguito.

“1. Le Autorità di Gestione coinvolgono i partner pertinenti nella valutazione dei programmi nell'ambito dei comitati di sorveglianza e, se del caso, dei gruppi di lavoro specifici istituiti dai comitati di sorveglianza a tal fine.

2. Le Autorità di Gestione dei programmi del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), del Fondo sociale europeo (FSE) e del Fondo di coesione consultano i partner sulle relazioni che sintetizzano le conclusioni delle valutazioni effettuate durante il periodo di programmazione, in conformità all'art. 114, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1303/2013.”

3.7 Il ricorso a valutatori esterni

Le attività di valutazione del POR FESR 2014-2020 saranno affidate a un soggetto esterno funzionalmente indipendente dalle autorità responsabili dell'attuazione del programma in applicazione dell'art. 54, comma 3 del regolamento (UE) n. 1303/2013. Il ricorso ad un valutatore esterno si pone in logica di continuità con il Programma operativo attuato nel ciclo 2007-2013. La scelta ha origine nella duplice contemporanea esigenza, da un lato, di garantire il novero delle conoscenze e delle capacità operative indispensabili per realizzare processi valutativi di qualità e, dall'altro, di assicurare in capo al soggetto la condizione di esercizio dell'attività di valutazione in una posizione funzionalmente indipendente. Entrambe queste esigenze trovano difficilmente riscontro in misura sufficiente e in modo sistematico nell'organizzazione regionale.

La Regione del Veneto affiderà il servizio di valutazione strategica e operativa del POR nel rispetto delle disposizioni del nuovo codice dei contatti pubblici (D. Lgs. n. 50 del 18/04/2016). Il bando di gara richiederà agli operatori economici di presentare una proposta di disegno di valutazione elaborata a partire dal presente piano quale offerta tecnica. La migliore offerta sarà selezionata in base al criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo conformemente all'articolo 95, comma 6 del sopracitato codice.

L'affidamento unico consentirà uno stretto collegamento tra il sistema di monitoraggio e il sistema valutativo. Il valutatore esterno assisterà l'amministrazione nella rilevazione degli indicatori, nella raccolta dei dati, nell'esame dell'affidabilità del sistema informativo. Il team dell'Autorità di Gestione incaricato del monitoraggio e il valutatore esterno collaboreranno per predisporre una base dati di qualità, presupposto necessario per l'elaborazione di valutazioni effettivamente utili.

Il personale dell'Autorità di Gestione incaricato del coordinamento delle attività di valutazione assicurerà lo scambio di opinioni e di richieste tra le Strutture responsabili delle Azioni, le Autorità, il Comitato di sorveglianza e i gruppi di lavoro eventualmente istituiti nell'ambito del Comitato di sorveglianza o dell'amministrazione regionale. Lo scambio consentirà agli attori coinvolti nel programma di ottenere studi di valutazione che contengano tutte le informazioni necessarie. Il valutatore esterno incaricato sarà coinvolto anche nell'elaborazione e nell'analisi delle conclusioni delle attività valutative e collaborerà con il personale dell'Autorità di Gestione nella ricognizione della letteratura esistente, nella

formulazione delle domande di valutazione, nella definizione della struttura dei singoli studi e nel periodico aggiornamento del Piano di valutazione.

Particolari situazioni di necessità potranno essere definite attraverso specifiche soluzioni (anche tramite procedure in house), al fine di garantire sollecitamente gli adeguati riscontri valutativi, sempre in un contesto di autonomia funzionale dei valutatori rispetto alle autorità responsabili dell'attuazione.

Le attività valutative saranno sottoposte alla verifica della qualità dei prodotti e dei processi. A tal fine l'Autorità di Gestione e il valutatore esterno effettueranno una preventiva individuazione delle eventuali criticità che potranno presentarsi nel corso di ciascuna fase del processo valutativo. L'Autorità di Gestione e il valutatore esterno identificheranno da subito le azioni correttive da mettere in atto in ogni evenienza. Questi adempimenti saranno parte integrante del capitolato di selezione del valutatore.

3.8 La diffusione dei risultati della valutazione del POR FESR 2014-2020

L'utilizzo e la comunicazione dei risultati delle attività valutative persegue gli obiettivi ed è coerente con gli strumenti definiti dalla Strategia di comunicazione del POR FESR 2014-2020, approvata dal Comitato di sorveglianza il 3 febbraio 2016 in ottemperanza alle disposizioni regolamentari. Il coinvolgimento nelle attività valutative degli attori del POR FESR 2014-2020 concorre ad assicurare che gli ambiti di valutazione includano i dati necessari ad ognuno di essi. I rapporti valutativi saranno presentati al Comitato di sorveglianza e al Comitato direttivo eventualmente istituito. L'Autorità di Gestione potrà promuovere incontri per la discussione dei rapporti valutativi nell'ambito del Tavolo di partenariato. S'impegna inoltre a organizzare incontri pubblici ad hoc per consentire un dibattito pubblico allargato sui temi dei rapporti valutativi nell'ambito della Strategia di Comunicazione del POR FESR 2014-2020 approvata dal Comitato di sorveglianza il 03 febbraio 2016.

Il presente piano e tutte le relazioni di valutazione sono rese pubbliche e disponibili nella sezione del sito dell'amministrazione regionale dedicata alla programmazione 2014-2020: Saranno trasmesse alla Commissione tramite il sistema di scambio di dati a livello europeo SFC. Nelle pagine del sito regionale dedicate al POR FESR 2014-2020 sarà allestita una pagina specifica per raccogliere i documenti relativi alle attività valutative, il materiale informativo e i testi di approfondimento sul tema della valutazione delle politiche pubbliche. Le valutazioni annuali dovranno concludersi entro il 30 aprile di ogni anno affinché i risultati siano inclusi nelle relazioni di attuazione.

Il presente Piano di valutazione individua le modalità di comunicazione e trasmissione dei risultati ai diversi destinatari per le specifiche finalità. La tabella n. 1 sintetizza le modalità di trasmissione e le finalità di utilizzo dei rapporti valutativi per prodotto e destinatario.

Tabella 1 – Destinatari, prodotti, modalità e finalità di utilizzo della Valutazione

DESTINATARI	PRODOTTI	MODALITA'	FINALITA'
Autorità di Gestione	Piano di valutazione Rapporti di valutazione	Invio con posta elettronica	Funzione di sorveglianza Programmazione e attuazione delle policies Utilizzo dei dati ai fini delle valutazioni di livello nazionale Disseminazione risultati e pratiche valutative
Comitato di sorveglianza	Piano di valutazione Rapporti di valutazione	Invio con posta elettronica	Funzione di sorveglianza
Partenariato economico e istituzionale	Piano di valutazione Rapporti di valutazione	Invio con posta elettronica Presentazioni in occasione di seminari informativi e riunioni	Coinvolgimento nella programmazione e attuazione delle policies Coinvolgimento nella programmazione delle attività valutative annuali a carattere operativo e strategico
Beneficiari	Piano di valutazione Rapporti di valutazione	Pubblicazione nel sito web Seminari informativi / formativi	Coinvolgimento nella programmazione e attuazione delle <i>policies</i>
Stato Membro	Piano di valutazione Rapporti di valutazione	Invio con posta elettronica	Trasparenza Utilizzo dei dati ai fini delle valutazioni di livello nazionale e europeo Disseminazione dei risultati e pratiche valutative
Commissione europea	Piano di valutazione Rapporti di valutazione	Caricamento in SFC	Trasparenza Utilizzo dei dati ai fini delle valutazioni di livello nazionale e europeo Disseminazione dei risultati e delle pratiche valutative
Cittadini	Piano di valutazione Rapporti di valutazione Sintesi per i cittadini	Pubblicazione nel sito web Altre azioni di cui alla Strategia di Comunicazione del POR FESR 2014-2020	Trasparenza Pubblicità

3.9 La valutazione del Piano di rafforzamento amministrativo regionale

Il presente piano non affronta la valutazione degli interventi che rientrano nel Piano di rafforzamento amministrativo (PRA). La valutazione degli interventi del PRA è svolta al termine del periodo di attuazione del piano, pari a due anni dalla data di approvazione, ed è assicurata dal responsabile amministrativo del PRA.

I Piani di rafforzamento amministrativo sono strumenti amministrativi innovativi adottati dalle amministrazioni che gestiscono i fondi strutturali d'investimento europei.

Nell'Accordo di partenariato Italia-UE 2014-2020, l'Italia si è impegnata a individuare gli interventi che rendano più efficiente l'organizzazione amministrativa e a pianificarne l'attuazione attraverso questi atti. L'obiettivo è finale migliorare capacità di gestione dei Programmi 2014-2020.

Il PRA della Regione del Veneto è stato approvato da parte della Giunta regionale con deliberazione n. 839 del 29 giugno 2015.

La Giunta ha individuato il Presidente della Regione quale Responsabile politico del PRA e il direttore del dipartimento Politiche e Cooperazione Internazionali quale Responsabile amministrativo del PRA. Con deliberazione n. 1683 del 24 novembre 2015 è stato inoltre istituito il Comitato di indirizzo per il PRA che ha il compito di formulare indirizzi per il conseguimento dei risultati attesi e una Segreteria tecnica che fornisce sostegno operativo al Responsabile amministrativo del PRA.

L'Amministrazione è partita da una autovalutazione delle criticità emerse nel corso del ciclo di programmazione 2007/2013 e ha definito n. 20 interventi di tipo organizzativo e gestionale che fanno parte dei Programmi operativi regionali FSE e FESR. La Regione del Veneto si è impegnata ad attuare gli interventi specifici entro due anni dall'approvazione del PRA.

Gli obiettivi sono:

- semplificare le procedure di gestione, monitoraggio e controllo degli interventi finanziati con i Fondi strutturali;
- migliorare la preparazione del personale impegnato nella gestione dei fondi e aumentarne il numero;
- rendere più efficaci ed efficienti alcune funzioni trasversali determinanti per la piena e rapida realizzazione degli interventi.

Ogni quattro mesi l'avanzamento degli interventi previsti dal PRA è soggetto a monitoraggio. Quest'attività non solo verifica se i risultati sono stati conseguiti e se il cronoprogramma è stato rispettato, ma valuta anche se gli interventi del PRA hanno influito sull'attuazione dei programmi operativi e in che misura.

L'esito dell'attività di monitoraggio è oggetto della relazione che il responsabile amministrativo del PRA presenta al Comitato di sorveglianza di ciascun programma. Gli elementi riportati al Comitato di sorveglianza costituiscono uno dei temi della Relazione annuale di esecuzione.

Il PRA della Regione del Veneto chiarisce che la valutazione degli interventi sarà affidata a un soggetto esterno all'amministrazione e funzionalmente indipendente. La procedura di affidamento assicurerà che l'organizzazione scelta abbia competenze specifiche nella valutazione delle politiche pubbliche.

3.10 Le risorse finanziarie

Le attività di valutazione sono finanziate con risorse dell'Asse 7 del POR FESR 2014-2020 "Assistenza tecnica", Azione Valutazione e studi.

In fase di predisposizione della procedura di affidamento esterno del servizio di valutazione strategica e operativa saranno stimate risorse finanziarie necessarie alla realizzazione delle attività di valutazione.

4. Attività valutative in programma

Le attività di valutazione del POR FESR si concentrano sull'efficacia, sull'efficienza e sull'impatto degli interventi finanziati. Nodali sono i risultati effettivi delle azioni programmate. Obiettivo finale della valutazione è il riscontro di quali effetti abbiano avuto sulla qualità della vita e sulle opportunità per le imprese le azioni adottate. A tal fine è necessario valutare se le azioni sono state efficaci solo per alcuni gruppi di persone o imprese e per quale motivo.

“The intended result is the specific dimension of well-being and progress for people that motivates policy action, i.e. what is intended to be changed, with the contribution of the interventions designed.”

Il risultato previsto è la dimensione specifica di benessere e di progresso per le persone che motiva l'azione politica, vale a dire ciò che s'intende cambiare, con il contributo degli interventi pianificati.

Guidance document on monitoring and evaluation ERDF ECF European Commission - marzo 2014.

La pianificazione delle attività valutative a carattere operativo è partita dall'individuazione dei risultati attesi dalle azioni nella fase di pianificazione del programma operativo. I primi studi effettuati dal valutatore avranno carattere operativo e andranno di pari passo alla selezione e all'esecuzione degli interventi sul territorio.

La valutazione strategica avrà luogo in una fase successiva quando si concluderanno i primi interventi finanziati. I risultati serviranno a orientare l'azione del Programma alla soluzione dei problemi specifici rilevati con modifiche chiare e circostanziate.

Il punto di partenza per identificare temi, metodi e domande di valutazione è l'analisi dei dati disponibili. Oltre alla ricognizione degli esiti delle valutazioni degli interventi della programmazione 2007-2013, sono state esaminate anche le scelte valutative effettuate dalle Autorità di Gestione dei programmi operativi attuati dalle autorità nazionali, dalle altre regioni italiane ed alcune regioni europee, così come gli studi preparatori alla presentazione del POR.

L'attività valutativa includerà la valutazione degli effetti di quegli interventi eseguiti nel corso della programmazione 2007-2013 che sono stati ripresi nella programmazione attuale.

4.1 Articolazione e tempistica delle valutazioni

Nel corso della redazione del documento di programmazione, la Regione del Veneto ha effettuato la valutazione ex ante del POR FESR 2014- 2020 e la Valutazione Ambientale Strategica.

La valutazione in itinere del POR FESR 2014-2020 includerà:

- valutazioni di efficienza ed efficacia a carattere operativo;
- valutazioni di impatto a carattere strategico;
- eventuali valutazioni afferenti ad altre tipologie prescritte dalle disposizioni regolamentari.

In particolare le attività valutative produrranno:

- sette rapporti valutativi annuali di efficienza, efficacia e impatto a carattere operativo;
- due rapporti valutativi a carattere strategico;
- eventuali altri rapporti valutativi a seguito dell'eventuale attuazione di particolare misure.

Tutti i rapporti valutativi devono rispettare i termini di riferimento (TOR), contenuti nell'allegato 1 al *Guidance document on evaluation plans* - febbraio 2015 predisposto dalla Commissione europea per consentire il confronto aggregato dei dati a livello europeo e tra Stati membri.

Ogni rapporto valutativo soddisferà i requisiti minimi di seguito elencati:

- Identificherà chiaramente obiettivi e i risultati attesi;
- Includerà indicazioni sulla fonti dei dati e i metodi utilizzati;
- Riporterà le conclusioni e gli insegnamenti;
- Sarà preceduto da un executive summary in inglese che sintetizza i principali risultati e le conclusioni maturate per ogni domanda di valutazione analizzata, e che descrive i dati utilizzati e i metodi adottati.

La pianificazione delle attività di valutazione mira a garantire la disponibilità dei dati necessari per la presentazione delle relazioni annuali di attuazione redatte ai sensi dell'art. 50 del regolamento (UE) n. 1303/2013. Tali relazioni includeranno una sintesi dei risultati delle valutazioni disponibili. Tali risultati dovranno rilevare i fattori che incidono sulle misure adottate e sugli esiti del programma (art. 50 regolamento (UE) 1303/2013).

I rapporti valutativi presentati nel 2017 e nel 2019 dovranno contenere una sintesi dei progressi conseguiti nell'attuazione del Piano di valutazione e nella diffusione dei risultati della valutazione come stabilito dal regolamento generale. Tali rapporti includeranno gli esiti della valutazione riguardo al contributo delle attività cofinanziate dal FESR agli obiettivi del programma e all'evoluzione degli indicatori di risultato.

Entro il 31 dicembre 2022 l'Autorità di Gestione presenterà alla Commissione europea una relazione di sintesi degli esiti delle valutazioni effettuate nel corso della Programmazione comunitaria, dei risultati raggiunti dal programma operativo fornendo commenti esplicativi delle informazioni presentate, ai sensi dell'art. 114 del regolamento (UE) n. 1303/2013. Sarà parte integrante del rapporto valutativo presentato nel 2022 la sintesi degli esiti delle valutazioni disponibili al 31 dicembre 2021.

Mentre le valutazioni a carattere operativo svolgono un'azione di sostegno alle attività di sorveglianza del programma, le valutazioni a carattere strategico esaminano i risultati raggiunti dalle attività del programma a partire dall'analisi del contesto sociale ed economico del Veneto prendendo in considerazione gli effetti delle politiche regionali, nazionali ed europee.

Nello specifico, le valutazioni a carattere operativo analizzeranno gli interventi partendo dalla raccolta dei dati. Oggetto di studio saranno gli strumenti attuativi - ossia i bandi, il sistema operativo, i moduli predisposti - e le attività realizzate dai beneficiari. Tale valutazione include la rilevazione annuale del valore degli indicatori definiti nel Programma operativo. In questi studi la valutazione dell'efficacia, dell'efficienza e dell'impatto del programma parte dall'analisi degli interventi realizzati per identificare gli effetti del programma sulle comunità e sull'ambiente.

Le valutazioni a carattere strategico partiranno dall'analisi del contesto sociale ed economico del Veneto per individuarne le trasformazioni e gli effetti del programma. Questo tipo di valutazioni sono indagini socio economiche globali che indagano come il fondo contribuisce agli obiettivi di ogni priorità d'investimento. Speculare è il punto di partenza e il punto di arrivo delle valutazioni a carattere strategico rispetto al punto di partenza e al punto di arrivo delle valutazioni a carattere operativo.

Tutte le valutazioni fungeranno da strumento integrato di gestione, apportando indicazioni utili al miglioramento dei meccanismi di attuazione degli interventi, anche attraverso l'individuazione di errori, buone pratiche e azioni correttive.

Le seguenti tabelle riportano la programmazione temporale e i contenuti minimi dei rapporti valutativi.

La tabella 2 riporta, in particolare, i termini di presentazione dei rapporti valutativi.

Tabella 2 – Programmazione temporale e scadenza di presentazione dei rapporti valutativi

	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Rapporti valutativi a carattere operativo	31/05	30/04	31/05	30/04	30/04	30/04	30/04
Rapporti valutativi a carattere strategico			31/05				30/04

La tabella 3 sintetizza e descrive le valutazioni pianificate.

Tabella 3 – Sintesi e descrizione delle valutazioni pianificate

	FINALITA'	OGGETTO DELLA VALUTAZIONE	TEMPISTICA (quando si valuta)	VALUTARE (chi valuta)
Valutazioni Operative	<p>Valutare l'efficacia e l'efficienza nell'attuazione del POR FESR 2014-2020</p> <p>Supportare l'Autorità di Gestione con specifiche indicazioni per una più efficace ed efficiente gestione</p> <p>Identificare le difficoltà e gli ostacoli di natura gestionale</p>	<p>Valutazione di conformità rispetto ai target definiti per gli indicatori di output selezionati per ogni azione e per priorità di investimento</p> <p>Valutazione dell'andamento degli indicatori di risultato</p> <p>Valutazione cross section dall'investimento pubblico ossia confronto con le buone pratiche in termini di servizi offerti, sotto il profilo quantitativo e qualitativo</p> <p>Avanzamento finanziario dei progetti</p> <p>La qualità della struttura di gestione e controllo del PO (punti di forza e di debolezza delle procedure e modalità del sistema di gestione)</p>	Dal 2017 al 2023 con cadenza annuale	Valutatore esterno
Valutazioni Strategiche	<p>Valutare i mutamenti intervenuti nel sistema socio - economico regionale</p> <p>Analizzare l'impatto prodotto da alcuni interventi e/o il raggiungimento di alcuni obiettivi specifici che declinano le priorità di investimento</p> <p>Analizzare il raggiungimento di benchmark europei particolarmente rilevanti per il territorio regionale</p>	Valutazioni trasversali di temi individuati dai soggetti coinvolti nella valutazione	Nel 2019 e nel 2023	Valutatore esterno

La tabella 4 riporta i riferimenti normativi dei contenuti richiesti nei rapporti valutativi.

Tabella 4 –Attività valutative e riferimenti normativi

Rapporti valutativi a carattere operativo	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Valutazione dell'attuazione del programma (dati finanziari, indicatori di realizzazione e di risultato) (art. 50 par. 2 regolamento (UE) n. 1303/13 e regolamento (UE) n. 207/15 allegato V)	X	X	X	X	X	X	X
Sintesi dei risultati di tutte le valutazioni del programma resesi disponibili durante il precedente anno finanziario (art. 50 par. 2 regolamento (UE) n. 1303/13 e regolamento (UE) n. 207/15 allegato V)	X	X	X	X	X	X	X
Valutazione dei progressi del programma con riguardo ai target intermedi del quadro di riferimento dell'efficacia (art. 21 e 22 del regolamento (UE) n. 1303/13)			X				
Valutazione della Strategia di Comunicazione del programma (art.111 par. 4 comma b) del regolamento (UE) 1303/13)	X	X	X	X	X	X	X
Valutazioni tematiche eventuali (domande di valutazione emergenti in itinere)							
Sintesi dei risultati delle precedenti valutazioni. Sintesi delle realizzazioni e dei risultati del Programma (art. 114 par.2 regolamento (UE) 1303/13)						X	
Rapporti valutativi periodici a carattere strategico	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Valutazione del contributo del Programma alla strategia dell'Unione. Valutazione d'impatto (art 54 e art 56 par 3 regolamento UE 1303/13)			X				X

4.2 Contenuto delle valutazioni

Il Piano di valutazione si concentra sui temi di valutazione che l'Amministrazione regionale ha individuato come prioritari nel quadro logico della programmazione POR FESR 2014-2020. Di seguito si descrivono gli *ambiti valutativi* in relazione agli assi del POR e ad agli obiettivi tematici di ciascun Asse. Questo impianto costituisce l'asse portante (*assumptions*) del Piano di valutazione.

Alla descrizione degli ambiti valutativi seguono le tabelle di sintesi contenute negli allegati 4 e 5 che identificano le domande valutative principali, descrivono la relazione tra le aree

tematiche individuate come prioritarie, i contenuti chiave, i metodi di valutazione, le fonti dei dati disponibili.

A supporto dell'attività di valutazione potrà essere previsto uno steering group costituito dai principali stakeholders e da alcuni esperti nella valutazione, con l'obiettivo di condividere specifici approfondimenti valutativi, utili al migliore orientamento sull'attività valutativa.

ASSE I – RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E INNOVAZIONE

ASSE I – Ricerca Sviluppo Tecnologico e Innovazione Obiettivo Tematico 1 “Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l’innovazione”			
Ambiti valutativi (AV)	Obiettivi specifici (OS)	Indicatori di risultato per ambito valutativo	Fonte di dati
AV 1 – Potenziare l'attività delle imprese in innovazione	OS 1 – Incremento dell'attività di innovazione delle imprese (RA 1.1)	Imprese che hanno svolto attività R&S in collaborazione con soggetti esterni	ISTAT, Rilevazione su R&S nelle imprese
AV 2 – incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza	OS 2 – Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza (RA 1.4)	Tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza	ISTAT – ASIA demografia d'impresa

Ambito di valutazione: Potenziare l'attività delle imprese in innovazione

Obiettivo specifico: Incremento dell'attività di innovazione delle imprese (RA 1.1 Accordo di partenariato)

La Regione del Veneto vede nell'innovazione un fattore determinante per la tenuta del sistema produttivo regionale. Le azioni per potenziare l'innovazione del POR FESR 2014-2020 includono il sostegno alle imprese che sviluppano progetti di ricerca che prevedano l'impiego di ricercatori (dottori di ricerca e laureati magistrali con profili tecnico-scientifici) (Azione 1.1.1); il sostegno all'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese (Azione 1.1.2); il sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi (Azione 1.1.4).

Attraverso queste azioni la Regione del Veneto agisce per contrastare tre problemi che investono le attività della ricerca e dell'innovazione:

- le opportunità d'impiego dei laureati e dei ricercatori che si formano nelle università venete sono esigue;
- la diffusione dei servizi per l'innovazione è scarsa;
- le attività di collaborazione tra imprese e tra centri di ricerca e imprese sono modeste.

In Veneto la propensione all'investimento in ricerca da parte delle PMI è bassa. Ciò determina un impiego inefficiente del personale altamente qualificato e più in generale degli assets della conoscenza ossia delle risorse conoscitive e strumentali regionali. Buona parte di coloro che si laureano o che svolgono attività di ricerca nelle università venete non trova impiego nelle imprese regionali. Secondo i risultati della rilevazione del 2011 l'indicatore del capitale umano altamente specializzato proveniente dalle Università del Veneto è pari a 11,9 ogni mille abitanti, mentre nello stesso anno il livello di impiego di addetti in R&S era pari solo al 1,9%, 2011. Di conseguenza nella comunità regionale si assiste al brain-drain, cioè al trasferimento all'estero o in altre regioni italiane di persone che si sono formate e specializzate sul territorio.

Diversi fattori incidono sulla modesta diffusione delle attività di ricerca e innovazione nelle aziende. Le imprese non collaborano tra loro, spesso non conoscono i servizi di ricerca che non sono diffusi uniformemente sul territorio. La realtà accademica regionale è caratterizzata da una scarsa diffusione di competenze trasversali che consentano di collegare le attività di ricerca alle attività produttive. Inoltre il tasso di ricerca applicata è basso e eventi di diffusione dell'innovazione dall'università al mondo produttivo e alla comunità non sono numerosi.

La distanza delle attività di ricerca dal mercato determina il fenomeno cosiddetto della "death valley", ovvero del vuoto tra la ricerca applicata e lo sviluppo tecnologico nelle imprese. Questa situazione genera a sua volta perdita di competitività nei settori emergenti legati all'innovazione tecnologica.

I dati rilevano nel mondo produttivo regionale capacità di innovazione di prodotto e di processo delle imprese. La percentuale delle imprese che hanno introdotto innovazione di prodotto e processo sul totale delle imprese attive pari al 36,4% (2010), è superiore alla media nazionale (31,5%) Il numero dei brevetti registrati non va di pari passo essendo in costante calo con trend più consistente di quanto registrato a livello nazionale.

La strategia regionale³ mira a favorire la nascita di attività di collaborazione innovative e il consolidamento delle filiere già esistenti che perseguono progetti comuni.

Le misure di sostegno ai network che coinvolgono imprese-centri di ricerca mira al obiettivo più duraturo di contribuire alla creazione di rapporti stabili e duraturi tra il mondo imprenditoriale e del mondo della ricerca.

L'indicatore scelto per misurare le attività d'innovazione nelle imprese è il tasso percentuale delle imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni. Il valore nel 2012 era pari al 27,19%.

Il risultato atteso dalle azioni che mirano a questo obiettivo specifico è del 32,00% al 2023).

La valutazione a carattere operativo si dipanerà in quattro direzioni: lo studio degli indicatori, l'analisi costi benefici, una valutazione tematica con approccio esplicativo e una valutazione condotta a livello locale con approccio partecipativo. La valutazione a carattere strategico esaminerà anche quali sono i settori in cui il sostegno ha dato i frutti migliori. Una valutazione economica comparativa eseguirà un esame dei costi e dei benefici degli interventi nei diversi settori in cui operano le aziende che hanno beneficiato degli incentivi.

Ambito di valutazione: Incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza

Obiettivo specifico: Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza (RA 1.4 Accordo di partenariato)

Sul mondo produttivo regionale incombe il rischio di una forte diminuzione del livello di competitività nei settori emergenti legati all'innovazione tecnologica. L'indicatore utilizzato per misurare l'aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza è il tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza. In Veneto nel 2012 il valore era pari 7,33 % contro l'8,42% della media nazionale. Questo dato colloca il Veneto tra le ultime regioni italiane per natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza.

La strategia regionale ambisce a incrementare questo parametro, attraverso il sostegno agli spin-off e alle start-up innovative. L'intento è favorire la nascita di imprese nuove che

³ Piano Strategico Regionale per la ricerca scientifica, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione 2006 - 2018 (Legge Regionale 18 maggio 2007, n. 9, articolo 11).

intrinsecamente possiedono quelle caratteristiche che consentono di sostenere nel tempo alti livelli di competitività, flessibilità e capacità innovativa. Prioritario è il sostegno alle imprese che favoriscono il vantaggio competitivo negli ambiti individuati dalla Strategia di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente, Smart Specialisation Strategy.

La Smart Specialisation Strategy ha individuato quattro ambiti di specializzazione: Smart Agrifood, Sustainable Living, Smart Manufacturing e Creative Industries. Gli ambiti sono stati scelti a seguito di un approfondito studio del contesto del tessuto produttivo regionale, dei mercati attuali e potenziali, delle eccellenze scientifiche e tecnologiche e del potenziale innovativo.

Il POR FESR 2014-2020 agisce in questo campo con l’Azione “Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca [..]” (Azione 1.4.1).

Il risultato atteso è portare il tasso d’incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza al 9,00% nel 2023.

La valutazione a carattere operativo di queste azioni verterà sullo studio del contributo degli interventi cofinanziati alla variazione del valore dell’indicatore di risultato. La valutazione a carattere strategico verificherà se gli ambiti di specializzazione individuati dalla Smart Specialisation Strategy sono ancora validi e se il sostegno ha favorito il vantaggio competitivo in questi settori. Una valutazione economica comparativa eseguirà un esame dei costi e dei benefici degli interventi nei diversi settori in cui operano le aziende che hanno beneficiato degli incentivi.

ASSE II – AGENDA DIGITALE

ASSE II – Agenda Digitale Obiettivo Tematico 2 “Migliorare l’accesso alle tecnologie dell’informazione e della comunicazione, nonché l’impiego e la qualità delle medesime”			
Ambiti valutativi (AV)	Obiettivi specifici (OS)	Indicatori di risultato per ambito valutativo	Fonte di dati
AV 4 – Divari digitali e banda larga	OS 4 – Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga (“Digital Agenda” europea) (RA 2.1)	Imprese coperte da banda ultra larga ad almeno 100 Mbps	Regione del Veneto
AV 5 – ICT per cittadini e imprese	OS 5 – Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo di servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete (RA 2.3)	Grado di utilizzo di internet nelle famiglie negli ultimi 12 mesi	ISTAT – I cittadini e le nuove tecnologie
AV 6 – Processi amministrativi digitali e servizi digitali interoperabili per cittadini e imprese	OS 6 – Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione dei servizi digitali pienamente interoperabili (RA 2.2)	Comuni con servizi pienamente interattivi	ISTAT – Rilevazione sulle ICT nelle PA locali

Ambito di valutazione: Divari digitali e banda larga

Obiettivo specifico: Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga ("Digital Agenda" europea) (RA 2.1 Accordo di partenariato)

Solo una piccola parte del territorio veneto è coperta dal servizio di banda larga con velocità di almeno 100 Mbps. La copertura della popolazione con banda ultra larga a almeno 100 Mbps è pari allo 0,05% (2013, MISE).

La strategia regionale è tesa alla diffusione della connettività in banda ultra larga (almeno a 100 Mbps) nelle principali aree produttive del Veneto. La banda larga rappresenta una condizione abilitante per lo sviluppo della Società dell'Informazione e della conoscenza, in tutte le sue potenzialità. Le azioni regionali volgono al perseguimento dell'obiettivo dell'Agenda digitale europea che è ottenere una copertura della connessione a una velocità pari ad almeno 100 Mbps dell'85% del territorio per consentire una penetrazione del 50% della popolazione.

Dal 2009 la Regione del Veneto aderisce al "Piano strategico Nazionale per la Banda Larga" promosso dal Ministero dello Sviluppo Economico attuato attraverso la stretta collaborazione tra soggetti pubblici e privati.

Il POR interviene in questo ambito attraverso l'Azione 2.1.1: Contributo all'attuazione del "Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga" e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione a almeno 30 Mbps, accelerandone l'attuazione nelle aree produttive, e nelle aree rurali e interne, nel rispetto del principio di neutralità tecnologica nelle aree consentite dalla normativa comunitaria.

Questo intervento svilupperà l'infrastruttura di diffusione della banda ultra larga (almeno a 100 Mbps) nei territori con un'alta densità di imprese insediate dove il mercato non è ancora intervenuto. L'azione valorizzerà le infrastrutture passive (cavidotti, tubazioni, ecc.) già esistenti sul territorio, per favorirne il riuso. Si cercherà di ridurre al minimo i nuovi scavi facendo passare la fibra ottica all'interno di infrastrutture già esistenti ad esempio, nei cavidotti dell'illuminazione pubblica, nei cavidotti presenti nel sottosuolo per intervenire su un territorio più vasto.

Il risultato atteso per tale obiettivo specifico riguarda lo sviluppo dell'infrastruttura di diffusione della banda ultra larga nelle principali aree produttive del Veneto, al fine di contribuire al cambiamento desiderato di incremento delle imprese coperte dalla banda ultra larga ad almeno 100 Mbps rispetto al totale delle imprese in Veneto (50%, 2023).

Le tipologie di attività valutative saranno molteplici. Lo studio dell'indicatore indagherà il contributo degli interventi alla variazione dei valori all'inizio e alla fine del ciclo di programmazione. Una valutazione economica comparativa potrà confrontare i costi degli interventi con quelli di interventi simili realizzati in altre regioni. La valutazione tematica indagherà in quali zone del territorio regionale gli interventi hanno sortito gli effetti migliori e per quali motivi.

Ambito di valutazione: ICT per cittadini e imprese

Obiettivo Specifico: Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo di servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete (RA 2.3 Accordo di partenariato)

In Veneto la percentuale della popolazione che usa internet è maggiore rispetto alla media nazionale, ma inferiore al target europeo pari al 75% della popolazione totale. Questo obiettivo per il 2023 è stato recepito dalla "Strategia per la Crescita digitale 2014 – 2020" della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Nel 2014 le persone di età pari o superiore ai 6 anni che avevano fatto ricorso a Internet nei 12 mesi precedenti era pari al 60,21% della popolazione secondo i dati ISTAT del 2014. Questo dato è superiore alla media nazionale pari al 57,3%.

Obiettivo della strategia regionale è promuovere la fruizione dei servizi online per favorire l'inclusione sociale e la partecipazione in rete. Per raggiungere questo scopo la Regione del Veneto ritiene prioritario sostenere l'alfabetizzazione informatica e il potenziamento delle competenze digitali. L'uso di internet consente di rispondere in modo più veloce, più efficace ed efficiente alle necessità che emergono nella vita privata e professionale e nelle relazioni con le PPAA. L'impiego consapevole di internet per soddisfare i bisogni consente un miglioramento immediato della qualità della vita e concorre allo sviluppo culturale. Per questi motivi la Regione del Veneto finanzia i centri pubblici per l'accesso, l'acculturazione e l'assistenza ai servizi digitali denominati P3@ e la diffusione della cultura e dell'utilizzo degli Open Data i dataset pubblici.

Gli interventi volti a conseguire questo obiettivo specifico nel POR sono di tre tipi e rientrano nell'Azione 2.3.1 "Soluzioni tecnologiche per l'alfabetizzazione e l'inclusione digitale, per l'acquisizione di competenze avanzate da parte delle imprese e lo sviluppo delle nuove competenze ICT (eSkills), nonché per stimolare la diffusione e l'utilizzo del web, dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di dialogo, la collaborazione e partecipazione civica in rete (open government) con particolare riferimento ai cittadini svantaggiati e alle aree interne e rurali". Tali soluzioni possono essere attuate anche in modo integrato con l'azione 1.3.2 (laboratori di innovazione aperta).

L'Amministrazione ha rinnovato il sostegno ai centri P3@ finanziati dal POR FESR 2007-2013. Saranno aperti nuovi centri nei comuni che non erano stati coinvolti dalle Azioni della precedente programmazione. Sarà finanziato lo sviluppo e l'utilizzo dello strumento del "kit Open data", già utilizzato in forma sperimentale, per l'adeguamento tecnologico, organizzativo e culturale alla trasparenza e all'accessibilità dei dati dell'azione amministrativa necessario per adempiere alle prescrizioni normative e di policy più recenti.

I punti P3@ sono stati finanziati dall'Azione 4.1.2 (Collegamento delle zone del territorio regionale non ancora raggiunte dalla banda larga e creazione di punti pubblici di accesso) del POR FESR 2007-2013.

Si tratta di luoghi aperti a tutti dove sono presenti da 3 a 4 postazioni internet. L'uso delle postazioni è gratuito. Il servizio è rivolto in particolare alle fasce della popolazione che hanno il più alto rischio di esclusione dal mondo digitale. Si tratta degli anziani, dei disoccupati, in particolare delle donne, delle persone molto giovani e degli stranieri. Nei P3@ è possibile ricevere assistenza per utilizzare i programmi più diffusi e navigare in internet e per utilizzare i servizi offerti dalla pubblica amministrazione per via telematica come i referti medici, i buoni scuola regionali, il pagamento del bollo auto. Nel ciclo di programmazione 2007-2013 sono stati aperti 349 Centri P3@ in 327 Comuni del Veneto su un totale di 579 con il coinvolgimento delle amministrazioni comunali e delle associazioni di Volontariato.

Nel dettaglio, il Kit Open Data è composto da strumenti amministrativi e tecnologici. I primi includono prototipi di regolamento interno, determina, licenza d'uso, questioni legate alla privacy, ecc.;

I secondi comprendono il sistema di trasferimento dei dati nei server regionali; l'utilizzo dei software; le procedure di raccolta dei dati in modalità e formato "open". Verranno finanziati investimenti in hardware (i server e le apparecchiature necessarie); software e servizi professionali per l'apertura dei dati e per la loro metadattazione, anche per lo sviluppo di servizi che utilizzano gli Open Data partendo dai dati resi open (c.d. APP).

Il risultato atteso è il target europeo della popolazione che usa internet pari a un valore del 75% del tasso di utilizzo di internet nelle famiglie.

Le tipologie di attività valutative saranno molteplici. Lo studio dell'indicatore indagherà il contributo degli interventi alla variazione dei valori all'inizio e alla fine del ciclo di programmazione. Una valutazione economica comparativa potrà confrontare i costi degli

interventi con quelli di interventi simili realizzati in altre regioni. La valutazione tematica indagherà in quali zone del territorio regionale gli interventi hanno sortito gli effetti migliori e per quali motivi.

Ambito di valutazione: Processi amministrativi digitali e servizi digitali interoperabili per cittadini e imprese

Obiettivo specifico: Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione dei servizi digitali pienamente interoperabili (RA 2.2 Accordo di partenariato)

I servizi di e-government offerti dagli enti locali del Veneto raggiungono un livello di interattività medio-bassa. La rilevazione sulla diffusione delle ICT nella PA locale effettuata dall'ISTAT nel 2013 mette in evidenza che solo il 30% dei Comuni veneti dispongono di servizi pienamente interattivi. L'indicatore di riferimento è il numero di Comuni con servizi pienamente interattivi in percentuale sul totale dei Comuni con sito web. Si tratta dell'indicatore utilizzato per misurare la digitalizzazione dei processi amministrativi e la diffusione dei servizi pienamente interoperabili.

Cittadini e imprese necessitano di servizi facili nell'interazione con la pubblica amministrazione e di ricevere risposte in tempi brevi e certi. Le ICT contribuiscono a migliorare e velocizzare il lavoro delle PA attraverso strumenti intelligenti come la gestione del fascicolo del cittadino, la gestione delle istanze, l'accesso alla modulistica, l'accesso ai procedimenti amministrativi, i servizi informativi in tempo reale sui fenomeni urbani.

A questo obiettivo concorrono tre azioni dell'ASSE II e due azioni dell'ASSE VI

Attraverso l'azione 2.2.1 l'amministrazione regionale intende consolidare la struttura dei data centers pubblici regionali già esistenti attraverso un processo di "Server Consolidation". Questa operazione prevede una riduzione considerevole del numero dei data centers pubblici già esistenti e un upgrade dei sistemi informativi delle amministrazioni Comunali.

Attraverso l'azione 2.2.2 la Regione del Veneto svilupperà e diffonderà servizi di e-government interattivi ed integrati sviluppati in una logica di co-design con gli utenti. Si tratta di servizi digitali evoluti come il fascicolo del cittadino, la gestione delle istanze, il sistema dei pagamenti elettronici, la fatturazione elettronica, l'identità digitale, la dematerializzazione, i servizi di open-government, i servizi per le smart communities and cities, ecc. Gli interventi finanziati saranno finalizzati ad aumentare i livelli di interattività dei servizi digitali delle amministrazioni comunali rivolte a cittadini e imprese.

Attraverso l'azione 2.2.3 saranno allestite infrastrutture per l'interoperabilità per la condivisione di dati tra le pubbliche amministrazioni, in particolare, tra la singola amministrazione e le banche dati pubbliche nazionali e regionali.

Nell'ambito dell'asse II l'obiettivo della strategia regionale è aumentare il numero delle amministrazioni comunali venete che offrono servizi completamente interattivi, in linea con la "Strategia per la crescita digitale 2014-2020" della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Nei settori d'intervento dell'asse VI l'obiettivo della strategia regionale è perseguito attraverso due macro interventi sinergici che costituiscono l'Azione Soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-government interoperabili, integrati (joined-up services) e progettati con cittadini e imprese, soluzioni integrate per le smart cities and communities (Azione 2.2.2).

Il primo prevede lo sviluppo di servizi di management delle aree urbane e di servizi di e-government per i cittadini e le imprese per mettere a disposizione dati provenienti da fonti eterogenee (basi di dati strutturate gestionali della PA, data base topografici, sensori, immagini, video, etc.). Il secondo prevede lo sviluppo di un sistema integrato di raccolta di informazioni dal territorio attraverso fonti diverse: sistemi di monitoraggio della circolazione (veicoli, bici, pedoni, parcheggi, ecc.), sensori di rilevazione di parametri

ambientali (inquinamento atmosferico e qualità dell'aria), basi di dati strutturate della PA relative alla situazione demografica, sanitaria, abitativa e socio-economica dei cittadini.

Tra le operazioni rientrano l'acquisto e l'applicazione di sensori distribuiti sul territorio, l'utilizzo di strumenti di controllo e indagine generalizzati per i servizi alla cittadinanza; la rilevazione di grandezze, la definizione di standard di descrizione delle grandezze e l'integrazione tra fonti informative; la classificazione dei dati per i servizi digitalizzati ai cittadini, sviluppo di sistemi informativi, open data, trasparenza amministrativa, diritto di accesso, politiche di conservazione. L'erogazione di servizi più efficienti e interattivi a cittadini e imprese avverrà tramite la standardizzazione di dati e processi amministrativi.

I procedimenti amministrativi devono essere unificati, standardizzati facilitando la gestione digitalizzata del fascicolo informatico del procedimento, la sua condivisione e l'accesso ai cittadini, alle imprese ed in modo controllato alle altre PA. Per questo le amministrazioni comunali delle aree urbane hanno bisogno di un sistema informatico per la modellazione, descrizione e sviluppo dei processi per evolvere verso nuovi modelli di erogazione dei servizi.

L'intervento di raccolta e gestione dei dati e l'intervento di standardizzazione dei processi amministrativi incidono su due aspetti complementari della digitalizzazione delle politiche pubbliche. Consentendo l'erogazione di servizi interattivi nuovi per la cittadinanza delle aree urbane. Gli interventi finanzieranno sensoristica, hardware, software e servizi professionali. A disposizione di cittadini e imprese saranno dati con carattere analitico e/o aggregato utili per conoscere i fenomeni del territorio e sviluppare nuovi servizi digitali utili alla cittadinanza.

I macrointerventi saranno eseguiti nei settori della mobilità sostenibile della qualità dell'aria e dei servizi sociali. Tra gli interventi per la mobilità sostenibile rientra la gestione del traffico in particolare la circolazione del traffico veicolare privato e commerciale, la gestione delle zone pedonali, il transito delle biciclette, ecc. Dell'infomobilità si occupa l'Azione 4.6.3 sui sistemi di trasporto intelligenti applicati al Trasporto Pubblico Locale.

Obiettivo della strategia regionale è integrare l'OT 2 e l'OT 4 attraverso le due azioni 2.2.2 e 4.6.3. Quest'ultima rientra nell'ASSE VI. Gli interventi finanziati da entrambe le azioni devono consentire di pianificare e gestire in modo intelligente e integrato la circolazione urbana.

Gli interventi per la qualità dell'aria si collegano alle operazioni per la mobilità sostenibile dell'OT 4 e per l'efficientamento energetico degli edifici in OT 9. La piattaforma consente di implementare piani di analisi sugli edifici residenziali pubblici per ottimizzare gli investimenti di riqualificazione energetica.

Gli interventi per i servizi sociali riguardano le politiche per l'abitare e gli interventi mirati alle fasce di popolazione più disagiate Sono complementari all'OT 2 e all'OT 9. Gli strumenti ICT rendono più interattivi e accessibili i servizi, sia nel contesto dell'azione 9.4.1 che in quello dell'azione 9.5.8. A questo concorre lo sviluppo di un sistema integrato di raccolta dati nel settore delle politiche abitative e sociali. Il sistema si serve delle banche dati strutturate esistenti migliorate e/o di nuove modalità di raccolta dati attraverso applicativi tecnologici nell'ambito del macrointervento 1. Nell'ambito del macrointervento 2 il sistema si serve dell'integrazione e della cooperazione delle basi dati gestionali delle PA nel settore dell'edilizia residenziale pubblica e delle politiche per l'abitare come la base dati del catasto, le banche dati ATER, la cartella sociale, dati sanitari, anagrafe, indicatori economici, ecc. Alcuni esempi di strumenti di e-government sono: le istanze online per richiedere l'alloggio, il fascicolo web degli assegnatari, servizi di teleassistenza e telesoccorso per chi vive in co-housing e alloggio sociale (anziani, senza fissa dimora, ecc.), sensori a basso costo e basso impatto per il monitoraggio e il soccorso, strumenti di

consultazione via web o servizi informativi per i cittadini e gli operatori del settore riguardo ai principali fenomeni legati alle politiche sociali e abitative.

Nella Città metropolitana di Venezia sarà attivata un'azione OT 2 finanziata dal PON METRO, mentre gli interventi nell'ambito OT 2 dell'Asse 6 del POR FESR non saranno attuati sul territorio nella Città Metropolitana di Venezia.

Il risultato atteso per questo obiettivo specifico è raggiungere un valore pari al 60% dei Comuni con servizi pienamente interattivi nel 2023. L'ambito di valutazione concerne la digitalizzazione dei processi amministrativi e la diffusione dei servizi digitali pienamente interoperabili della PPAA offerti a cittadini e imprese.

L'Azione 2.2.1 finanzia interventi di "Server Consolidation" che consistono nella riduzione del numero dei server presenti in un'organizzazione per evitarne una proliferazione eccessiva. Non variano i servizi forniti che sono erogati con maggiore efficienza. Gli interventi riguardano la progettazione esecutiva, compresa la verifica di compatibilità tecnica, organizzativa, economica da effettuare per ogni server dei data center interessati; l'acquisto di tecnologie per l'adeguamento tecnologico dei locali e degli impianti; i software e gli hardware per la 'virtualizzazione' e relativa installazione; le spese per il decommissionamento dei server (servizi per la protezione e il trasferimento dei dati).

L'azione 2.2.3 consisterà nell'acquisto di hardware, software e servizi professionali. Le forniture serviranno per tre finalità: per il circuito regionale di interoperabilità tra le amministrazioni Comunali; per lo sviluppo di servizi di cooperazione applicativa e per lo sviluppo, la definizione e l'utilizzo di standard aperti e condivisi. La definizione del dizionario delle interfacce applicative a standard regionali e la costituzione del sistema e dei processi per mantenere e sviluppare gli standard regionali di integrazione applicativa regionale. L'azione sarà sviluppata in sinergia con l'intervento del POR FSE per l'aumento della trasparenza e interoperabilità e dell'accesso ai dati pubblici (RA 11.1).

La valutazione sarà costituita da molteplici attività. Lo studio dell'indicatore indagherà il contributo degli interventi alla variazione dei valori all'inizio e alla fine del ciclo di programmazione. Una valutazione economica comparativa potrà confrontare i costi degli interventi con quelli di interventi simili realizzati in altre regioni. La valutazione tematica indagherà in quali zone del territorio regionale gli interventi hanno sortito gli effetti migliori e per quali motivi.

Verrà valutato anche se e in che misura le azioni sono state attuate in sinergia con gli interventi previsti dal POR FSE 2014-2020 che concorrono al risultato atteso RA 11.1.

ASSE III – COMPETITIVITA' DEI SISTEMI PRODUTTIVI

ASSE III – Competitività dei sistemi produttivi Obiettivo Tematico 3 "Accrescere la competitività delle PMI"			
Ambiti valutativi (AV)	Obiettivi specifici (OS)	Indicatori di risultato per ambito valutativo	Fonte di dati
AV 6 – Micro, Piccole e Medie Imprese	OS 6 - Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese (RA 3.5)	Tasso netto di turnover delle imprese	ISTAT - ASIA demografia d'impresa
AV 7a – Sistemi produttivi territoriali	OS 7 - Consolidamento,	Investimenti privati sul PIL	ISTAT

AV7b – Modernizzazione e diversificazione dell’offerta nel settore turistico	modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali (RA 3.3)	Tasso di turisticità	Istat – Mibact - ONT
AV 8 - Internazionalizzazione dei sistemi produttivi	OS 8 - Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi (RA 3.4)	Grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero	ISTAT
AV 9 – Investimenti nel sistema produttivo	OS 9 - Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo (RA 3.1)	Investimenti privati sul PIL	ISTAT
		Tasso d’innovazione del sistema produttivo	ISTAT
AV 10 – Accesso al credito e finanziamento delle imprese	OS 10 - Miglioramento dell’accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura (RA 3.6)	Investimenti realizzati attraverso operazioni di venture capital	AIFI
		Quota valore fidi globali fra 30.000 e 500.000 euro utilizzati dalle imprese	Banca d’Italia

Ambito valutativo: Micro, Piccole e Medie Imprese

Obiettivo specifico: Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese (RA 3.5 Accordo di partenariato)

La demografia d'impresa mostra l'impatto della recessione sul sistema economico e produttivo veneto. Nel 2012 il tasso netto di turnover pari al saldo tra il tasso di natalità e il tasso di mortalità delle imprese era negativo e pari a -1,05%. In Veneto il numero delle imprese che hanno cessato le attività nel 2012 è stato superiore a quello delle imprese che le hanno avviate.

Il tasso netto di turnover serve da indicatore per misurare la nascita e il consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese. Negli ultimi anni in Veneto il valore di questo indicatore è passato dallo +0,5% del 2007 al -1,05% del 2012. La flessione del tasso è più accentuata nelle regioni del Nord-Est (-1,19%, 2012) rispetto alla media nazionale (-1,03%, 2012). Anche il livello occupazionale nella fascia di età 15-64 anni, pari al 67,8%, nel 2013, è in flessione. Il livello è superiore alla media nazionale, ma inferiore alla media UE28.

La strategia regionale individua nel sostegno alle nuove micro, piccole e medie imprese l'azione prioritaria per contrastare il trend recessivo in atto. L'Azione si sviluppa in Sub Azioni per ciascun settore d'elezione nella programmazione regionale.

Il sostegno mira a favorire sia la nascita che il consolidamento delle imprese. Il sostegno alle nuove imprese avviene nelle direzioni tracciate dalle politiche europee di promozione dell'imprenditorialità basata sulla parità di genere, dell'imprenditoria femminile giovanile, dello sviluppo dell'impresa sociale, delle imprese culturali e creative e delle imprese naturalistiche. Nel 2013 le imprese femminili erano pari al 22% delle imprese attive, (2013), mentre nel 2014 le imprese giovanili il 18,73% delle nuove imprese, 2014. Le imprese cooperative costituiscono lo 0,7% del totale ma impiegano il 6,2% dei lavoratori. Nel 2012 le imprese culturali e creative - ICC costituivano il 7,7% delle imprese attive.

Gli interventi sono attuati in sinergia con le misure dell'Asse I Occupabilità e dell'Asse II Inclusione Sociale finanziati dal POR FSE 2014-2020.

Questi interventi mirano all'incremento delle nuove imprese e dell'occupazione in generale. Il risultato atteso è un valore del tasso netto di turnover delle imprese pari al 0,46% nel 2023.

La valutazione sarà costituita da molteplici attività. Lo studio dell'indicatore indagherà il contributo degli interventi alla variazione dei valori all'inizio e alla fine del ciclo di programmazione. Una valutazione economica comparativa potrà confrontare i risultati raggiunti da ciascuna Sub Azione. Elemento di confronto saranno anche i risultati raggiunti da interventi simili realizzati in altre regioni. La valutazione tematica indagherà in quali zone del territorio regionale e per quali settori gli interventi hanno sortito gli effetti migliori e per quali motivi. Saranno somministrati questionari ai beneficiari e nei luoghi dove si svolgono gli interventi.

Verrà valutato anche se e in che misura le azioni sono state attuate in sinergia con gli interventi previsti dal POR FSE 2014-2020

Ambito valutativo: Sistemi produttivi territoriali

Obiettivo specifico: Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali (RA 3.3 Accordo di partenariato)

Azione: Sostegno del riposizionamento competitivo di sistemi imprenditoriali di tipo distrettuale o di filiera (Azione 3.3.1 Accordo di partenariato)

In Veneto i distretti produttivi hanno difficoltà a sostenere progetti innovativi, mentre alto è il rischio di perdere competenze in campo manifatturiero. Nonostante abbiano risentito della crisi, i distretti produttivi mostrano segnali di ripresa nel 2013, rispetto al 2012 secondo il rapporto 2014 dell'Osservatorio nazionale distretti italiani. Nel 2010 le imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto o di processo rappresentano il 36,4% del totale. Si tratta del tasso più alto tra le regioni italiane. Rispetto alla media UE il Veneto si classifica come "Moderate Innovator" secondo il Regional Innovation Index Scoreboard 2014.

L'Innovation Union Scoreboard (IUS)⁴ è uno strumento sviluppato dalla Commissione europea nella Strategia di Lisbona rivisitata a seguito della Strategia Europa 2020 per consentire la valutazione comparata delle performance degli Stati Membri. L'Innovation Union Scoreboard consente una valutazione comparata dei punti di forza e delle debolezze dei sistemi di ricerca e innovazioni dei 28 Stati Membri. I Moderate innovators hanno risultati inferiori alla media dell'Unione Europea.

La strategia regionale mira a rendere la Regione del Veneto un "Innovation Follower" cioè a conseguire nell'innovazione una performance "above or close to the EU average" vicina o superiore alla media dell'UE attraverso il rilancio, il riposizionamento competitivo e la riqualificazione delle filiere produttive. Gli strumenti impiegati a tal fine includono lo sviluppo e l'applicazione di nuovi modelli imprenditoriali, sia in termini di prodotto che di processo, negli ambiti di specializzazione individuati dalla RIS3 del Veneto. Le innovazioni di prodotto o di processo contribuiscono a incrementare gli investimenti privati sul PIL. Il rapporto degli investimenti privati sul PIL è l'indicatore utilizzato per misurare il consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali. Obiettivo dell'amministrazione regionale è portare il valore al 21,99% nel 2023. Questo è il tasso registrato nel 2011 in Trentino Alto Adige la regione italiana che raggiunge il valore più alto nel panorama nazionale. (Trentino Alto Adige).

Verso questo risultato mira l'Azione 3.3.1 Accordo di partenariato Sostegno al riposizionamento competitivo, alla capacità di adattamento al mercato, all'attrattività per

⁴ https://ec.europa.eu/growth/industry/innovation/facts-figures/scoreboards_de

potenziali investitori, dei sistemi imprenditoriali vitali delimitati territorialmente (Azione 3.3.1). Gli interventi sostengono i sistemi territoriali regionali delimitati territorialmente (es. distretti, reti di filiere, ecc.), in particolare negli ambiti di specializzazione intelligente individuati dal documento RIS3 Veneto.

La legge regionale n. 13/2014 “Disciplina dei distretti industriali, delle reti innovative regionali e delle aggregazioni di imprese” indica i termini di riferimento per la programmazione.

Gli interventi, di seguito elencati, sono tutti diretti alle PMI che fanno parte di distretti produttivi.

- Sostegno agli investimenti nei processi di innovazione. Lo scopo è elevare il contenuto tecnologico dei prodotti e dei cicli di produzione, distribuzione e gestione (riposizionamento competitivo).
- Finanziamento di servizi innovativi ad elevato impatto sistemico e promozione dell’accesso dei distretti a reti per favorire la circolazione e la condivisione di conoscenze (capacità di adattamento).
- Incentivi per la delocalizzazione di ritorno”. La ricollocazione di attività produttive trasferite in altri paesi ha molteplici conseguenze positive. L’occupazione cresce e si mantengono competenze e di “saperi” sedimentati nel territorio fondamentali per la manifattura di qualità.

La valutazione sarà costituita da molteplici attività. Lo studio dell’indicatore indagherà il contributo degli interventi alla variazione dei valori all’inizio e alla fine del ciclo di programmazione. Una valutazione economica comparativa potrà confrontare i risultati raggiunti nei diversi distretti produttivi. Elemento di confronto saranno anche i risultati raggiunti da interventi simili realizzati in altre regioni. La valutazione tematica indagherà in quali zone del territorio regionale e per quali settori gli interventi hanno sortito gli effetti migliori e per quali motivi. Saranno somministrati questionari ai beneficiari e nei luoghi dove si svolgono gli interventi.

Sarà valutato anche se e in che misura le azioni sono state attuate in sinergia con gli interventi previsti dal POR FSE 2014-2020.

Ambito valutativo: Modernizzazione e diversificazione dell’offerta nel settore turistico

Obiettivo Specifico: Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali nel settore turistico (RA 3.3 Accordo di partenariato)

Azione: Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche, attraverso interventi di qualificazione dell’offerta e innovazione di prodotto / servizio, strategica e organizzativa (Azione 3.3.4 Accordo di partenariato)

Nel turismo operano il 6,95% delle imprese del Veneto in base alla rilevazione del 2012. La Regione del Veneto registra annualmente più di 16 milioni di arrivi e più di 61 milioni di presenze. Il fatturato prodotto è pari a 11 miliardi di euro. Nella regione si concentra quasi un quarto del turismo internazionale in Italia. A livello europeo, il Veneto è la sesta regione per pernottamenti. Il tasso di occupazione nel settore è pari al 4,28%, il tasso di natalità al 5,25% e il tasso di mortalità al 9,54%.

Tuttavia, la domanda turistica si concentra verso un numero limitato di destinazioni. Queste ultime danno segnali di saturazione del mercato e della capacità di carico turistico, mostrando in alcuni casi un forte rischio di stagnazione e declino.

La strategia regionale mira a invertire la tendenza investendo nel destination management e destination marketing. Lo strumento è la visione e la gestione unitaria delle destinazioni turistiche intese come mix di prodotti, servizi e attrazioni di grande varietà in uno spazio geografico. Ma strumentale è anche il collegamento tra destinazione e domanda di mercato con lo sviluppo di prodotti e servizi integrati ad alto valore aggiunto. L’offerta deve essere

indirizzata verso segmenti emergenti della domanda o verso i trend che si vanno consolidando.

In tal senso opera l'Azione 3.3.4 "Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche, attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica e organizzativa". Si articola in interventi per l'attivazione di imprese anche complementari al settore turistico tradizionale, lo sviluppo e consolidamento di reti di imprese e la riduzione dell'impatto ambientale delle imprese e per lo sviluppo sostenibile.

Gli interventi contribuiranno al consolidamento, alla modernizzazione e alla diversificazione del sistema turistico veneto. L'obiettivo è duplice. Si tratta da un lato di rilanciare e riposizionare le imprese nelle destinazioni a maggior rischio di stagnazione/declino i cui prodotti turistici non risultano più attrattivi. Dall'altro, l'obiettivo è sviluppare segmenti turistici emergenti in termini di domanda e di mercato.

I termini di riferimento per la programmazione sono le disposizioni della Legge regionale n. 11 del 14/06/2013, "Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto" e la deliberazione della Giunta regionale n. 2286 del 31/12/2013.

Il tasso di turisticità è l'indicatore utilizzato per misurare il consolidamento, la modernizzazione e la diversificazione del sistema turistico. Si misura in termini di giornate di presenza nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante. Il valore rilevato nel 2013 ai fini della definizione del POR era pari a 12,55 giornate in flessione rispetto al valore rilevato nel 2011 pari a 13,06 giornate di presenza.

Il risultato atteso per tale obiettivo specifico per il settore turistico è un aumento del +1,1 del tasso di turisticità che porti il valore a 13,6 giornate nel 2023.

La valutazione includerà attività diverse. Lo studio dell'indicatore indagherà il contributo degli interventi alla variazione dei valori all'inizio e alla fine del ciclo di programmazione. La valutazione tematica indagherà in quali zone del territorio regionale gli interventi hanno sortito gli effetti migliori e per quali motivi.

Ambito valutativo: Internazionalizzazione dei sistemi produttivi

Obiettivo specifico: Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi (RA 3.4 Accordo di partenariato)

In Veneto non vi sono grandi aziende sviluppate a livello internazionale che facciano da traino a interi comparti. Uno dei punti di debolezza del sistema economico nell'export è la scarsa capacità delle imprese di fare sistema. Ciononostante il comparto manifatturiero presenta un alto grado di apertura. Uno degli indicatori statistici che misura il livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi è il grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero. E' dato dal rapporto tra la somma delle esportazioni totali e delle importazioni di beni sul PIL totale in euro correnti. E' espresso in termini percentuali. In Veneto nel 2012 il grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero si attestava a un valore pari al 42,82%, superiore al livello nazionale che è pari 31,09%. A livello internazionale le imprese regionali si confrontano con gravi problemi. L'export è minacciato dalle crisi globali, spesso conseguenza di situazioni instabili in paesi stranieri. Sui mercati internazionali la concorrenza e la velocità d'innovazione crescono costantemente.

La strategia regionale individua le seguenti direttrici per rafforzare le prestazioni delle aziende sui mercati globali:

- Facilitare l'incontro tra domanda e offerta;
- Sostenere l'accesso ai servizi di orientamento e affiancamento;
- Promuovere l'internazionalizzazione attraverso i processi di aggregazione tra imprese

volti a sostenere l'export.

Due azioni saranno intraprese nell'ambito del POR FESR 2014-2020.

L'Azione 3.4.1 è costituita da progetti di promozione dell'export destinati a imprese e loro forme aggregate individuate su base territoriale o settoriale.

L'Azione 3.4.2 prevede incentivi all'acquisto di servizi di supporto all'internazionalizzazione in favore delle PMI.

L'Azione 3.4.1 finanzia quattro categorie d'interventi. La prima comprende i servizi specialistici di assistenza, orientamento, affiancamento, informazione e promozione dell'export per lo sviluppo di un progetto strategico comune. Beneficiari sono solo i soggetti di cui alla legge regionale n. 13/2014 "Disciplina dei distretti industriali, delle reti innovative regionali e delle aggregazioni di imprese", individuati su base territoriale o settoriale. La seconda è costituita dall'assunzione di figure professionali che si occupano di consulenza, orientamento e promozione del prodotto sui mercati esteri o di specialisti in temi internazionali. Si fa riferimento a questi profili professionali con il termine di Export Manager.

La terza include le iniziative di sostegno alla partecipazione a missioni economiche e fieristiche di aziende singolarmente o a livello aggregato. La quarta è formata dalle misure per l'introduzione e il rafforzamento dell'e-commerce e di innovativi canali d'incontro tra domanda e offerta.

L'Azione 3.4.2 finanzia tre categorie d'interventi. La prima include i servizi per la promozione a livello internazionale delle imprese del territorio. La seconda comprende i servizi di studio che includono gli studi di mercato, studi di marketing, la raccolta di informazioni sugli aspetti giuridici delle attività internazionali e di commercio internazionale, sull'accesso ai mercati stranieri. In quest'ultima categoria rientrano gli studi sulle reti di distribuzione, sulle filiere produttive e sulle reti informative in paesi esteri. La terza categoria include le attività di ricerca di partner di fornitori e di distributori locali finalizzate alla creazione di rapporti produttivi, commerciali e organizzativi di cooperazione transnazionale.

Il risultato atteso individuato dalla Regione del Veneto per gli interventi che perseguono questo obiettivo specifico è un valore obiettivo al 2023 del grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero così come definito pari al 44,47%.

La valutazione sarà costituita da molteplici attività. Lo studio dell'indicatore indagherà il contributo degli interventi alla variazione dei valori all'inizio e alla fine del ciclo di programmazione. Una valutazione economica comparativa potrà confrontare i risultati raggiunti nei diversi distretti produttivi. Elemento di confronto saranno anche i risultati raggiunti da interventi simili realizzati in altre regioni. La valutazione tematica indagherà in quali zone del territorio regionale e per quali settori gli interventi hanno sortito gli effetti migliori e per quali motivi. Saranno somministrati questionari ai beneficiari e nei luoghi dove si svolgono gli interventi.

Sarà valutato anche se e in che misura le azioni sono state attuate in sinergia con gli interventi previsti dal POR FSE 2014-2020.

Ambito valutativo: Investimenti nel sistema produttivo

Obiettivo specifico: Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo (RA 3.1 Accordo di partenariato)

Nel 2013 il Veneto aveva perso 10,5 punti di PIL e quasi 12 punti di PIL pro capite rispetto al 2007. Lo stesso anno ha visto il PIL mondiale crescere del +3%, l'Eurozona calare del -0,5% e l'Italia del -1,9% (fonte Unioncamere del Veneto). La contrazione delle attività produttive ha riguardato aziende di ogni dimensione, ma a intensità differenti.

L'intensità della flessione è stata infatti inversamente proporzionale alla dimensione aziendale :-7,7% per le microimprese, -2,6% per le grandi imprese.

Ciononostante, il Veneto resta la prima regione italiana per innovazione tecnologica di prodotto e processo nelle imprese con più di 10 addetti. Gran parte delle imprese venete continua a investire in tecnologie ICT. Uno dei motivi probabili risiede nella necessità di formalizzazione dei processi richiesta dalla digitalizzazione. La propensione alla formalizzazione dei processi è bassa. L'offerta di soluzioni e servizi ICT è spesso progettata per le esigenze delle aziende medio-grandi e non trova quindi una facile e reale applicazione nelle organizzazioni più piccole. Nel 2013 solo il 7,5% delle imprese con almeno dieci dipendenti utilizzava internet per promuovere e vendere.

La strategia regionale contribuisce al rilancio degli investimenti privati del sistema produttivo. A tal fine sostiene il consolidamento della base produttiva delle imprese dei comparti artigianale, industriale, commerciale e dei servizi, culturale, creativo e dello spettacolo, anche mediante l'impiego di tecnologie ICT.

Sarà intrapresa l'Azione 3.1.1 "Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale".

Le tipologie di intervento finanziate si dividono in tre categorie.

La prima consiste in aiuti per investimenti in beni tangibili finalizzati all'ammodernamento tecnologico di macchinari e impianti e alle attrezzature tecnologiche di fabbricazione digitale.

La seconda include gli aiuti per investimenti in beni intangibili e per il sostegno all'accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale. Di seguito alcuni esempi di interventi: gestione interna e esterna (clienti, fornitori, progettisti, rivenditori, ecc.); gestione degli acquisti e dei rapporti con i fornitori da parte delle imprese (e-procurement nella forma del Business to Business – B2B); multi-canalità dell'offerta e commercio elettronico (servizi di e-Commerce business-to-business e business-to-consumer, mobile commerce); servizi a supporto di logistica, marketing, contrattualistica e pagamenti; certificazioni di sistemi di gestione e processi di valutazione (life-cycle-assessment); percorsi di eco-innovazione e percorsi di eco-design; servizi di consulenza tecnologica, manageriale e strategica mirati a specifici progetti unitari di sviluppo aziendale (Temporary Manager e Manager di rete).

La terza categoria è costituita dagli aiuti volti a sostenere i processi di rinnovamento e potenziamento dell'offerta delle imprese che operano nel settore delle ICT (sviluppo di trend tecnologici emergenti – come ad esempio cloud computing, big data analysis, ecc. e nuovi standard pubblici).

Gli indicatori di risultato utilizzati sono il tasso d'innovazione del sistema produttivo e gli investimenti privati sul PIL. Il tasso d'innovazione del sistema produttivo è il rapporto tra le imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto e processo) nel triennio di riferimento in percentuale sul totale delle imprese con almeno 10 addetti.

L'indicatore investimenti privati sul PIL è il rapporto investimenti privati in percentuale sul PIL. Per entrambi la fonte è la banca dati ISTAT.

Il risultato atteso è raggiungere valori obiettivo di seguito specificati: tasso d'innovazione sul sistema produttivo pari a 48 partendo dal valore di base rilevato nel 2011 pari a 18,61 e investimenti privati sul PIL pari a 21,99 partendo da un valore base pari a 18,61.

La valutazione sarà costituita da molteplici attività. Lo studio dell'indicatore indagherà il contributo degli interventi alla variazione dei valori all'inizio e alla fine del ciclo di programmazione. Una valutazione economica comparativa potrà confrontare i risultati raggiunti da ciascuna Sub Azione. Elemento di confronto saranno anche i risultati raggiunti da interventi simili realizzati in altre regioni. La valutazione tematica indagherà in quali

zone del territorio regionale e per quali settori gli interventi hanno sortito gli effetti migliori e per quali motivi. Saranno somministrati questionari ai beneficiari e nei luoghi dove si svolgono gli interventi.

Sarà valutato anche se e in che misura le azioni sono state attuate in sinergia con gli interventi previsti dal POR FSE 2014-2020.

Ambito valutativo: Accesso al credito e finanziamento delle imprese

Obiettivo specifico: Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura (RA 3.6 Accordo di partenariato)

Elementi di debolezza del sistema economico regionale sono le difficoltà nell'accesso al credito e la sottocapitalizzazione nelle PMI. Nel breve termine le difficoltà di accesso al credito provocano l'interruzione del flusso di cassa e di liquidità. Nel lungo termine gli investimenti finanziati con il ricorso al capitale di debito sbilanciano la struttura finanziaria nella singola azienda e aggravano la situazione di razionamento del credito.

La strategia regionale intende favorire l'accesso delle imprese a risorse esterne per finanziare gli investimenti volti al rafforzamento delle capacità di innovazione e al posizionamento competitivo sui mercati. In tal senso la Regione del Veneto valorizza i Confidi⁵. Tali consorzi prestano garanzie per agevolare le imprese nell'accesso ai finanziamenti, a breve, medio e lungo termine, destinati alle attività economiche e produttive. I Confidi sono uno strumento prezioso di collegamento tra il sistema bancario e le imprese. Contribuiscono alla patrimonializzazione delle imprese innovative e alla diffusione delle opportunità di finanziamento delle idee imprenditoriali.

L'Azione intrapresa è l'Azione 3.6.1 "Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei Confidi più efficienti ed efficaci".

Le tipologie di intervento finanziate dall'Azione 3.6.1 si dividono in due categorie. La prima include gli interventi di garanzia, controgaranzia e riassicurazione. Gli interventi sostengono operazioni sia per la liquidità che per finanziamenti a medio-lungo termine sia singolarmente che con portafogli di garanzie. La seconda tipologia mira a consolidare i fondi rischi gestiti da Confidi attraverso il conferimento di patrimoni-fondi. I fondi sono vincolati alla concessione di garanzie a fronte di investimenti in capitale fisso costituito sia da beni materiali che immateriali. Ai finanziamenti potranno accedere le PMI. Le garanzie rilasciate sostengono finanziamenti a medio-lungo termine (superiori a 18 mesi), prestiti partecipativi, prestiti finalizzati all'aumento dei mezzi propri investiti, leasing operativo e finanziario.

L'indicatore di risultato individuato per questa azione è la quota valori dei fidi globali fra 30.000 e 500.000 euro utilizzati dalle imprese. Questo è dato dal rapporto tra il valore dei fidi globali tra 30.000 e 500.000 euro utilizzati da imprese in percentuale sul valore complessivo dei fidi globali utilizzati dalle imprese. E' il valore medio dei quattro trimestri indicato. La fonte è la Banca d'Italia e la rilevazione annuale. Il risultato atteso è portare la quota dei fidi globali fra 30.000 e 500.000 euro utilizzati dalle imprese al valore obiettivo 21,20 euro in percentuale.

La valutazione sarà costituita da molteplici attività. Lo studio dell'indicatore indagherà il contributo degli interventi alla variazione dei valori all'inizio e alla fine del ciclo di programmazione. Una valutazione economica comparativa eseguirà un esame dei costi e dei benefici degli interventi nei diversi settori in cui operano le aziende che hanno

⁵ Consorzio di garanzia collettiva dei fidi

beneficiario delle misure. Elemento di confronto dovranno essere anche i risultati raggiunti da interventi simili realizzati in altre regioni. La valutazione tematica indagherà in quali zone del territorio regionale e per quali settori gli interventi hanno sortito gli effetti migliori e per quali motivi. Saranno somministrati questionari ai beneficiari nei luoghi dove si svolgono gli interventi. La valutazione partecipativa punta a indagare il grado di conoscenza e di apprezzamento degli interventi. I gruppi di esperti forniranno un contributo riguardo all'utilità degli interventi realizzati.

ASSE IV – SOSTENIBILITÀ ENERGETICA E QUALITÀ AMBIENTALE

ASSE IV – Sostenibilità energetica e qualità ambientale Obiettivo Tematico 4 “Sostenere la transizione verso un’economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori”			
Ambiti valutativi (AV)	Obiettivi specifici (OS)	Indicatori di risultato per ambito valutativo	Fonte di dati
AV 11 – Consumi energetici ed emissioni delle imprese	OS 11 - Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili (RA 4.2)	Consumi di energia elettrica delle imprese dell’industria	Terna-ISTAT
AV 12a - Consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche	OS 12 - Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili (RA 4.1)	Consumi di energia elettrica della PA per Unità di lavoro	Terna-ISTAT
AV12b – Eco efficienza delle reti di illuminazione pubblica		Consumi di energia elettrica per illuminazione pubblica per superficie dei centri abitati	Terna-ISTAT
AV13 – Sistemi di distribuzione dell’energia intelligenti	OS 13 - Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti (RA 4.3)	Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (incluso idro)	Terna-ISTAT

Ambito valutativo: Consumi energetici ed emissioni delle imprese

Obiettivo specifico: Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili (RA 4.2 Accordo di partenariato)

La Regione del Veneto concorre agli obiettivi di contrasto ai cambiamenti climatici tramite la riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nell’ambito della Strategia Europa 2020⁶ e della Strategia energetica nazionale⁷. Il Piano energetico regionale adottato con deliberazione della Giunta regionale deliberazione della Giunta regionale 1820/2013 delinea la strategia per la diffusione delle fonti rinnovabili, dell’efficienza e del risparmio energetico, la tutela dell’ambiente e delle risorse naturali.

Il POR FESR 2014-2020 finanzia operazioni che perseguono gli obiettivi seguenti:

⁶ La parte della strategia europea che riguarda la transizione verso un’economia a basse emissioni di carbonio prevede: la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra del 20% rispetto al 1990; il 20% dei consumi energetici coperti da energia prodotta da fonti rinnovabili; un incremento del 20% dell’efficienza energetica misurata in termini di riduzione dei consumi.

⁷ MiSE, Strategia Energetica Nazionale: per un’energia più competitiva e sostenibile. Cfr. http://www.sviluppoeconomico.gov.it/images/stories/normativa/20130314_Strategia_Energetica_Nazionale.pdf

- miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici pubblici;
- riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico anche attraverso interventi per il risparmio energetico nell'illuminazione pubblica;
- riduzione dei consumi energetici e riduzione dei consumi energetici e delle emissioni climalteranti nelle strutture e nei cicli produttivi delle imprese;
- Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto di generazione distribuita attraverso sistemi di distribuzione intelligenti.

Per conseguire l'obiettivo di riduzione dei consumi energetici e delle emissioni delle imprese sarà attuata l'Azione 4.2.1 "Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive".

Le tipologie di interventi riguardano sia azioni cosiddette Soft come l'installazione di sistemi di controllo dei consumi che azioni cosiddette Hard ad esempio la riconfigurazione/sostituzione di macchinari, l'inserimento di nuovi filtri/motori, ecc.

Altri esempi di interventi sono:

- le diagnosi energetiche di I° (preliminare) e II° livello (approfondita);
- gli interventi individuati dalle diagnosi energetiche che potranno essere realizzate anche con il ricorso ai voucher;
- le operazioni di monitoraggio continuo dei flussi energetici ed elaborazione delle buone prassi aziendali;
- l'installazione di impianti ad alta efficienza, di sistemi e componenti in grado di contenere i consumi energetici nei processi produttivi e di utilizzare l'energia recuperata nei cicli produttivi, in particolare nei settori "Energy intensive", nel commercio e nelle imprese turistiche. Esempi sono la sostituzione di motori elettrici, l'installazione di inverter, il rifasamento, la sostituzione di gruppi di continuità, i sistemi di controllo;
- l'installazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili per l'autoconsumo;
- la cogenerazione industriale;
- gli interventi di efficientamento energetico di immobili produttivi.

Verranno inoltre finanziati audit energetici nelle imprese per capire i reali fabbisogni e creare consapevolezza nelle imprenditrici e negli imprenditori. Alcuni interventi di efficientamento degli immobili produttivi di semplice realizzazione, consentirebbero notevoli risparmi.

Per la misura dei risultati è stato scelto l'indicatore consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria. Misura i consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria misurati in Gwh sul Valore aggiunto delle imprese dell'industria. La fonte è la banca dati TERNA ISTAT. Il valore di base rilevato nel 2012 è pari a 38,89. Il valore obiettivo è pari a 35,56 nel 2023 e costituisce il risultato atteso dell'obiettivo

La valutazione sarà costituita da molteplici attività. Lo studio dell'indicatore indagherà il contributo degli interventi alla variazione dei valori all'inizio e alla fine del ciclo di programmazione. Una valutazione economica comparativa eseguirà un esame dei costi e dei benefici degli interventi nei diversi settori in cui operano le aziende che hanno beneficiato degli incentivi. Elemento di confronto saranno anche i risultati raggiunti da interventi simili realizzati in altre regioni. La valutazione tematica indagherà in quali zone del territorio regionale e per quali settori gli incentivi hanno sortito gli effetti migliori e per quali motivi. Saranno somministrati questionari ai beneficiari e nei luoghi dove si svolgono gli interventi.

Ambito valutativo: Consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche

Obiettivo specifico: Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili (RA 4.1 Accordo di partenariato)

Azione: Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche [...] (Azione 4.1.1 Accordo di partenariato)

La Regione del Veneto persegue l'obiettivo della sostenibilità attraverso la riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili e la riduzione inquinamento luminoso.

Per questo obiettivo saranno attuate due azioni: l'Azione 4.1.1 "Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche" e l'Azione 4.1.3 "Adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica".

Nell'ambito dell'Azione 4.1.1 l'insieme degli interventi realizzati in un edificio garantirà la diminuzione di almeno il 35% dell'indice del consumo di energia primaria totale dell'edificio (EPgl) nel caso di edifici residenziali e di almeno il 10% nel caso di edifici non residenziali. L'insieme degli interventi realizzati in un edificio garantirà la riduzione sia dell'indice del consumo di energia primaria totale dell'edificio (EPgl), che delle emissioni inquinanti prodotti dagli edifici e dagli impianti.

Gli interventi di efficientamento energetico potranno prevedere anche l'integrazione tra l'impiego di fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica e di energia termica.

Di seguito elencati alcuni esempi di interventi:

- interventi sui componenti edilizi e sugli impianti, ad isolamento dell'involucro, delle coperture e in generale di tutte le superfici opache, miglioramento energetico degli infissi e delle superfici trasparenti e sostituzione di caldaie o termoconvettori;
- interventi per autoproduzione di energia, in particolare da fonti termiche;
- climatizzazione estiva ed invernale degli ambienti e produzione di acqua calda sanitaria da fonte idrotermica, aerotermica o geotermica;
- reti di teleriscaldamento/teleraffrescamento e relativi impianti di cogenerazione e trigenerazione alimentati da fonti energetiche rinnovabili, ivi comprese le acque di risulta derivanti dall'utilizzo della risorsa termale;
- interventi di telecontrollo, telegestione e automazione degli impianti di illuminazione e climatizzazione;
- ristrutturazione e riqualificazione energetica-ambientale di scuole pubbliche secondo i criteri dell'edilizia sostenibile, nel rispetto delle linee guida regionali previste dalla legge regionale 9 marzo 2007 n. 4 per gli edifici con diversa destinazione d'uso da quella residenziale;
- isolamento, schermatura ed ombreggiatura anche attraverso tecnologie verdi, ai fini di ridurre l'irraggiamento solare durante i mesi estivi e contribuire così al raffrescamento naturale ed alla riduzione dell'isola di calore.

Per l'Azione 4.1.1 l'obiettivo di ciascun intervento è la diminuzione di almeno il 35% dell'indice del consumo di energia primaria totale dell'edificio (EPgl) negli edifici residenziali e di almeno il 10% negli edifici non residenziali. Gli indicatori di risultato specifici sono stati individuati dai dati ricavati dal sistema di certificazione energetico operativo nella Regione del Veneto. I consumi di energia elettrica della PA misurati in GWh per unità di lavoro della PA.

La valutazione sarà costituita da molteplici attività. Lo studio dell'indicatore indagherà il contributo degli interventi alla variazione dei valori all'inizio e alla fine del ciclo di programmazione. Una valutazione economica comparativa potrà confrontare i costi degli interventi con quelli di interventi simili realizzati in altre regioni. La valutazione tematica

indagherà in quali zone del territorio regionale gli interventi hanno sortito gli effetti migliori e per quali motivi.

Ambito valutativo: Eco efficienza delle reti di illuminazione pubblica

Obiettivo specifico: Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili (RA 4.1 Accordo di partenariato)

Azione: Adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica [...] (Azione 4.1.3 Accordo di partenariato)

L'azione 4.1.13 sostiene l'ammodernamento degli impianti d'illuminazione pubblica in piccole aree urbane (mediamente popolate > 5.000 ab.). L'obiettivo è favorire il risparmio energetico, migliorar la qualità dell'illuminazione; e ridurre l'inquinamento luminoso.

Tra gli interventi finanziati si annoverano l'ammodernamento della rete di illuminazione pubblica attraverso l'installazione di sistemi automatici di regolazione (orologi astronomici, crepuscolari), accensione e spegnimento dei punti luce (sensori di luminosità e di presenza), riduzioni di flusso, sistemi di telecontrollo e di telegestione energetica. L'ammodernamento degli impianti si realizza attraverso interventi di sostituzione dei corpi illuminanti, sostituzione delle sorgenti e sostituzione degli impianti che garantiscano complessivamente una riduzione del consumo energetico annuo almeno del 20%.

Per l'Azione 4.1.3 l'obiettivo è la riduzione almeno del 20% dei consumi energetici annui delle reti di illuminazione pubblica, attraverso l'ammodernamento degli impianti. Per ammodernare la rete di illuminazione pubblica sarà promossa l'installazione di sistemi automatici di regolazione, accensione e spegnimento dei punti luce (sensori di luminosità o sistemi di telecontrollo e di telegestione energetica) nei Comuni del Veneto, in modo da superare l'approccio tradizionale di mera sostituzione dei punti luce.

La legge regionale n.17 del 2009 individua la progettazione degli impianti come preliminare a tutte le iniziative per il miglioramento delle reti di illuminazione.

Sono stati scelti gli indicatori di risultato consumi di energia elettrica della PA per unità di lavoro e consumi di energia elettrica per illuminazione pubblica per superficie dei centri abitati. I consumi di energia elettrica della PA sono misurati in GWH. Il valore di base è stato rilevato nel 2011 ed è pari a 3,86. Si tratta della media annua in migliaia. Il valore obiettivo scelto per misurare il risultato atteso è pari a 3,14 nel 2023. I consumi di energia per illuminazione pubblica per superficie dei centri abitati sono misurati in GWH mentre la superficie dei centri abitati è misurata in km². I valori sono espressi in centinaia. Il valore di base è stato rilevato nel 2011 ed è pari a 18,49. Il valore obiettivo scelto per misurare il risultato atteso è pari a 32,64 nel 2023.

La valutazione sarà costituita da molteplici attività. Lo studio dell'indicatore indagherà il contributo degli interventi alla variazione dei valori all'inizio e alla fine del ciclo di programmazione. Una valutazione economica comparativa potrà confrontare i costi degli interventi con quelli di interventi simili realizzati in altre regioni. La valutazione tematica indagherà in quali zone del territorio regionale gli interventi hanno sortito gli effetti migliori e per quali motivi.

Ambito valutativo: Sistemi di distribuzione dell'energia intelligenti

Obiettivo specifico: Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti (RA 4.3 Accordo di partenariato)

L'obiettivo è di aumentare del 30% i consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili attraverso la realizzazione di reti intelligenti di distribuzione dell'energia. Gli

interventi consisteranno nella realizzazione di reti intelligenti di distribuzione dell'energia operazioni sulle reti di trasmissione strettamente complementari, introduzione di apparati provvisti di sistemi di comunicazione digitale, misurazione intelligente e controllo e monitoraggio (smart grids) come infrastruttura delle "città", delle aree periurbane e delle "aree interne", urbanizzazioni residenziali e/o produttive. Le smart grid non sono state finanziate Programmazione 2007-2013. La Regione del Veneto intende sviluppare progetti pilota per favorire ulteriori possibilità di sviluppo tecnologico.

Le Linee Guida della Commissione europea indicano nelle smart grids la base per il futuro sistema energetico a basse emissioni di carbonio perché in grado di aumentare l'efficienza energetica e l'integrazione di diverse forme di energie rinnovabili.

Per la misura dei risultati è stato selezionato l'indicatore generalmente ritenuto come quello maggiormente rilevante per i Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili. Si tratta della produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili (incluso idro) in percentuale sui consumi interni lordi di energia elettrica misurati in GWh, Il valore base, aggiornato al 2013, è 25,91%, mentre il valore obiettivo del Por per il 2023 è pari a 32,64%. Si segnala che questo valore è già costantemente in crescita in Veneto. E' passato dal 20,4% nel 2011 al 18,2% nel 2012, fino ad arrivare al già riportato 25,91% nel 2013 (Fonte dati: Terna-ISTAT).

La valutazione sarà costituita da molteplici attività. Lo studio dell'indicatore indagherà il contributo degli interventi alla variazione dei valori all'inizio e alla fine del ciclo di programmazione. Una valutazione economica comparativa potrà confrontare i costi degli interventi con quelli di interventi simili realizzati in altre regioni. La valutazione tematica indagherà in quali zone del territorio regionale gli interventi hanno sortito gli effetti migliori e per quali motivi.

ASSE V – RISCHIO SISMICO ED IDRAULICO

ASSE V – Rischio sismico e idraulico Obiettivo Tematico 5 “Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi”			
Ambiti valutativi (AV)	Obiettivi specifici (OS)	Indicatori di risultato per ambito valutativo	Fonte di dati
AV 14 – Rischio idrogeologico	OS 14 - Riduzione del rischio idrogeologico (RA 5.1)	Popolazione esposta a rischio alluvione	ISPRA
AV 15 – Rischio sismico	OS 15 - Riduzione del rischio sismico (RA 5.3)	Indice di rischio sismico	Protezione Civile – PCM

Ambito valutativo: Rischio idrogeologico

Obiettivo specifico: Riduzione del rischio idrogeologico (RA 5.1 Accordo di partenariato)

L'orografia e l'idrografia del territorio veneto determinano un alto rischio idrogeologico. Pongono particolare preoccupazione le alluvioni, soprattutto quando si verificano andamenti climatici irregolari o con picchi anomali di intensità degli eventi meteo. Nella classifica delle regioni italiane a rischio alluvioni il Veneto occupa la quarta posizione. Il numero di abitanti esposti a rischio alluvioni, quasi 57 mila in valore assoluto è pari a 23,93 per km2. Negli ultimi anni è aumentata la frequenza degli eventi alluvionali, degli eventi di tracimazione e degli eventi di rottura degli argini. Tutti questi eventi causano ingenti danni alla comunità e all'economia locale.

La Regione del Veneto ha programmato una strategica generale per la riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera. La strategia coniuga interventi strutturali sulla rete idraulica regionale e interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dei corsi d'acqua per ripristinarne l'efficienza e migliorare il deflusso delle piene.

Gli interventi attingono a fonti di finanziamento diverse. Alcuni sono stati già realizzati, altri sono stati avviati o sono da avviare. Sono selezionati in base alla livello di priorità indicata nel Programma triennale dei lavori pubblici di cui a D.Lgs. n. 163/2006 e alle priorità indicate dal "Piano delle azioni e degli interventi di mitigazione del rischio idraulico e geologico". Gli interventi cofinanziati dal POR FESR sono complementari agli interventi strutturali già avviati dalla Regione del Veneto e costituiscono l'Azione 5.1.1 "Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico".

Lo scopo è raggiungere un livello di sicurezza in bacini di territorio molto ampi in modo da mitigare il rischio di alluvione nei territori interessati, riducendo di conseguenza la popolazione esposta a rischio. Gli interventi sono coordinati dai distretti dei bacini idrografici.

L'integrazione di interventi diversi, finanziati da risorse che hanno fonti diverse, aumenta la funzionalità tra le azioni già avviate e quelle da avviare. Gli interventi di difesa del suolo già avviati dalla Regione del Veneto negli ultimi cinque anni ammontano a 180 milioni di euro di risorse statali e regionali.

Gli interventi si pongono in continuità con quelli già finanziati dal POR FESR 2007-2013 Azione 3.1.2 "Salvaguardia ambientale, difesa del suolo, controllo dell'emergenza e del rischio tecnologico". L'Azione ha finanziato due importanti bacini di laminazione: uno per la messa in sicurezza dell'area metropolitana di Vicenza ed uno per la messa in sicurezza dell'area urbana a monte di Conegliano.

Nello specifico la Regione del Veneto ha avviato la realizzazione di sei nuovi bacini di laminazione delle piene: due in provincia di Vicenza, due in provincia di Verona e due in provincia di Treviso. Parallelamente è stata avviata la progettazione definitiva di cinque bacini di laminazione: quattro in provincia di Vicenza ed uno in provincia di Padova.

I bacini di laminazione consentono di controllare la portata di piena del corso d'acqua per ridurre il rischio di esondazione e tracimazione delle strutture arginali e delle aree esposte. Gli interventi aumenteranno l'ambito fluviale creando delle zone di allagamento controllato per la gestione delle piene. La rete idraulica avrà maggiore adattabilità ovvero resilienza ai sempre più frequenti eventi di piena conseguenti ai mutamenti climatici.

Queste opere rientrano nella strategia delle "Green infrastructures" promossa dall'Unione Europea. Pertanto le opere coniugheranno la funzione di prevenzione del rischio di allagamento di vaste superfici coltivate ed abitate, con una pluralità di funzioni ecologiche che sono di seguito descritte.

Durante la fase di invaso, la zona umida amplierà temporaneamente l'habitat disponibile per un elevato numero di specie. I bacini contribuiranno alla cattura in situ dei sedimenti in sospensione.

Le acque invase saranno rilasciate in modo controllato, anche per mantenere il deflusso minimo vitale nel tratto fluviale a valle del bacino, e garantire la permanenza delle comunità acquatiche presenti. La creazione di superfici, al margine dei canali interni al bacino, destinate all'insediamento di vegetazione igrofila come il canneto ed il tifeto. Questi nuovi habitat costituiranno preziosi siti per la fauna sia terrestre che acquatica, contribuendo ad aumentare la biodiversità del sito.

La realizzazione delle opere non prevedrà ulteriore antropizzazione del territorio. Gli interventi mireranno a lasciare l'area ad uso agricolo attraverso interventi minimali. Saranno create delle servitù di allagamento delle aree interne e le ditte saranno indennizzate lasciando la funzione agricola. Le opere saranno limitate alla movimentazione di terra solo per il quantitativo necessario al soprizzo e consolidamento delle arginature saranno creati habitat umidi per tutelare la biodiversità degli ambienti acquatici.

Il risultato è rappresentato dall'indicatore "popolazione esposta a rischio alluvione". Il cambiamento che si prevede ottenere è una riduzione degli abitanti per kmq attualmente esposti al rischio dal valore base 23,93 abitanti per km2 al valore obiettivo 21 per il 2023. Il target è pari a 50.000 persone in termini assoluti. E' stato ipotizzato uno scenario in cui fondi di origine diversa abbiano effetti sinergici. Le aree a pericolosità idraulica sono state redatte ai sensi del D.Lgs n. 49 del 23/02/2010 di recepimento della Direttiva Alluvioni 2007/60/CE. (Fonte: DPS).

La valutazione sarà costituita da molteplici attività. Lo studio dell'indicatore indagherà il contributo degli interventi alla variazione dei valori all'inizio e alla fine del ciclo di programmazione. Una valutazione economica comparativa potrà confrontare i costi degli interventi con quelli di interventi simili realizzati in altre regioni. La valutazione tematica indagherà in quali zone del territorio regionale gli interventi hanno sortito gli effetti migliori e per quali motivi.

Ambito valutativo: Rischio sismico

Obiettivo specifico: Riduzione del rischio sismico (RA 5.3 Accordo di partenariato)

Il territorio Veneto è esposto a rischio sismico accentuato. La Regione del Veneto opera per identificare le zone potenzialmente più pericolose e gli edifici strategici e rilevanti che presentano il più alto rischio sismico. La deliberazione della Giunta regionale n. 3645 del 28/11/2003 ha identificato gli edifici "strategici", che durante gli eventi sismici sono necessari per finalità di Protezione civile e gli edifici "rilevanti", che possono invece assumere rilievo in caso di collasso.

Due sono gli obiettivi di pari valore che la strategia regionale persegue. Il primo è migliorare e adeguare al rischio sismico gli edifici strategici e rilevanti, soprattutto attraverso interventi di natura strutturale. Si interviene in particolare nelle aree a maggior rischio sismico, individuate secondo la mappa di pericolosità sismica approvata con O.P.C.M. n. 3519 del 28/04/2006. Il secondo è rafforzare il monitoraggio e la sorveglianza della zona sismica potenzialmente più pericolosa identificando in tempo reale gli eventi e i conseguenti livelli di rischio attesi.

L'Azione 5.3.2 "Interventi di messa in sicurezza sismica degli edifici strategici e rilevanti pubblici ubicati nelle aree maggiormente a rischio" è mira a incentivare le iniziative di seguito descritte:

- Sarà ampliata la comprensione del rischio sismico negli edifici definiti "strategici e rilevanti", ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 3645/2003, attraverso la verifica sismica e la conseguente valutazione attuale dell'indice di rischio. Seguirà la progettazione degli interventi più idonei di messa a norma. Saranno effettuate solo le verifiche propedeutiche agli interventi;
- Saranno implementati interventi di miglioramento e adeguamento sismico, così come definiti dal capitolo 8.4.1 delle "Norme Tecniche per le Costruzioni" che portino l'indice di rischio post intervento a un valore maggiore o uguale a 0,60.

I finanziamenti saranno erogati nella forma del contributo a fondo perduto assegnati dall'amministrazione regionale a seguito dell'apertura di bandi. Gli interventi avranno luogo in edifici adibiti a scuole, municipi asili, etc. Le tipologie infrastrutturali edilizie sono elencati negli allegati A e B alla deliberazione della Giunta regionale n. 3645/2003.

Gli interventi dell’Azione 5.3.1. “Integrazione e sviluppo di sistemi di prevenzione multirischio, anche attraverso reti digitali interoperabili di coordinamento operativo precoce” saranno attivati nel contesto degli interventi finanziati destinati alla riduzione del rischio sismico.

Il monitoraggio e la rilevazione degli eventi tellurici è stato avviato da diversi anni attraverso convenzioni (deliberazione della Giunta regionale n. 3801/2009) attivate con organismi pubblici di ricerca scientifica di settore.

L’azione è volta ad incentivare le seguenti iniziative:

- monitoraggio di fenomeni transienti di deformazione legati allo sviluppo del ciclo sismico;
- caratterizzazione della risposta sismica locale per le porzioni di territorio a più alto rischio sismico;
- disposizione di un sistema di sensori in tempo reale per la stima del moto del suolo in campo libero e per la stima di danni all’interno di edifici strategici e rilevanti per accelerare la risposta del sistema di protezione civile in condizioni di emergenza a seguito di eventi sismici;
- sviluppo di sensoristica sfruttando competenze industriali già presenti sul territorio regionale.

A titolo esemplificativo le operazioni finanziate potranno consistere nell’analisi preliminare dello stato dei luoghi e delle caratteristiche sismiche dei terreni, nella pianificazione e nell’inserimento delle unità operative di monitoraggio; nella valutazione del comportamento sismico atteso del post evento; nella pianificazione e nella definizione delle modalità di intervento; nella realizzazione degli interventi, sperimentazione e collaudo del sistema.

Il risultato atteso è misurato dall’indicatore: “indice di rischio sismico”. L’indice di rischio è un parametro i cui valori sono compresi tra 0 e 1. Il valore 0 corrisponde a un edificio che è a rischio crollo in caso di sisma. Il valore 1 corrisponde a un edificio che rispetta la normativa sismica. In un edificio sottoposto a interventi più il valore è prossimo a 1 più l’edificio è resistente. Il valore obiettivo per il 2023 è pari a 0,60 a partire da un valore base rilevato nel 2011 pari a 0,46. Il valore obiettivo inferiore (0,60) al valore ottimale pari a 1 perché la maggior parte degli edifici strategici e rilevanti sono stati costruiti più di 70 anni fa dalla costruzione e presentano vincoli alle modifiche ai sensi delle norme sul patrimonio architettonico e storico. Per gli immobili vincolati le “Linee guida per la valutazione e la riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale con riferimento alle Norme tecniche per le costruzioni di cui al decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti del 14 gennaio 2008” consentono di raggiungere il miglioramento sismico, in luogo dell’adeguamento.

La valutazione sarà costituita da molteplici attività. Lo studio dell’indicatore indagherà il contributo degli interventi alla variazione dei valori all’inizio e alla fine del ciclo di programmazione. Una valutazione economica comparativa potrà confrontare i costi degli interventi con quelli di interventi simili realizzati in altre regioni. La valutazione tematica indagherà in quali zone del territorio regionale gli interventi hanno sortito gli effetti migliori e per quali motivi.

ASSE VI – SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE (SUS)

ASSE VI – Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS)

Obiettivo Tematico 4

“Sostenere la transizione verso un’economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori”

Ambiti valutativi (AV)	Obiettivi specifici (OS)	Indicatori di risultato per ambito valutativo	Fonte di dati
AV 6 – Processi amministrativi digitali e servizi digitali interoperabili per cittadini e imprese	OS 6 – Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione dei servizi digitali pienamente interoperabili (RA 2.2)	Comuni con servizi pienamente interattivi	ISTAT – Rilevazione sulle ICT nelle PA locali
AV 17 – Mobilità sostenibile nelle aree urbane	OS 17 – Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane (RA 4.6)	Concentrazione di PM10 nell'aria nei comuni capoluogo di provincia	ISTAT
		Passeggeri trasportati dal TPL nei Comuni capoluogo di provincia	DPS-ISTAT
AV 18 – 19 marginalità estrema inclusione sociale e disagio abitativo	Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo (RA 9.4 Accordo di partenariato)	Persone che vivono in situazioni di sovraffollamento abitativo, in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali	ISTAT Indagine EU SILC
	Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora (RA 9.5 Accordo di partenariato)	Persone senza fissa dimora	CARITAS

Ambito valutativo: Mobilità sostenibile nelle aree urbane

Obiettivo specifico: Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane (RA 4.6 Accordo di partenariato)

Nelle aree urbane in tanti ricorrono all'auto privata piuttosto che ai mezzi pubblici. Le cause risiedono nella scarsa qualità dei mezzi e del servizio e nella carenza di servizi informativi che consentano di scegliere soluzioni di trasporto ottimali attraverso mezzi diversi.

La strategia del POR FESR 2014-2020 è volta a migliorare il servizio di TPL per aumentare il numero dei passeggeri e diminuire l'inquinamento.

A tal fine gli interventi si articoleranno in due azioni: Sistemi di trasporto intelligenti (Azione 4.6.3); Rinnovo del materiale rotabile (Azione 4.6.2).

La prima comprende interventi che applicano le tecnologie informatiche e della comunicazione al servizio di TPL. La seconda prevede il rinnovo delle flotte attraverso l'acquisto di mezzi non inquinanti che assicurino standard qualitativi e di accessibilità elevati.

L'Azione 4.6.2 è costituita dall'acquisto di autobus di ultima generazione e dalla dismissione dei mezzi più obsoleti. Lo scopo è rinnovare il parco veicolare impiegato per il servizio TPL nelle aree urbane.

La legge regionale n. 25 del 30/10/1998 "Disciplina ed organizzazione del trasporto pubblico locale" stabilisce il quadro per la programmazione degli investimenti finalizzati

all'acquisto di mezzi ad alimentazione elettrica, ibrida oppure con caratteristiche di classe ambientale euro VI. Mezzi di trasporti efficienti producono meno particelle inquinanti con effetti concreti sulla diminuzione di CO₂ e PM₁₀ nelle aree urbane e suburbane. La Regione del Veneto ha avviato programmi specifici per il rinnovo del parco veicolare del TPL. Tuttavia, le necessità non sono state coperte dalle risorse disponibili. L'Azione 4.6.2 prosegue le operazioni avviate. I beneficiari dei finanziamenti sono gli enti locali e le aziende titolari dei contratti per la gestione dei servizi minimi, stipulati con gli stessi enti.

Per favorire la mobilità pubblica, la Regione del Veneto ha attivato un programma di investimenti dedicato allo sviluppo di sistemi di trasporto intelligenti (ITS). Si tratta di tecnologie informatiche e di comunicazione applicate ai sistemi di TPL. Tra gli ambiti d'intervento dell'Azione 4.6.3 rientrano i sistemi di monitoraggio e localizzazione della flotta interessata, il controllo delle corsie riservate al trasporto pubblico locale, l'informazione all'utenza alle fermate, le applicazioni per siti web e per smartphone per l'informazione in tempo reale sulla circolazione dei mezzi, la pianificazione dei viaggi multi-modalità. Saranno finanziati anche i sistemi di bigliettazione elettronica e le apparecchiature di videosorveglianza a bordo dei mezzi e nei pressi dei nodi di interscambio.

Anche questi interventi rientrano nella strategia regionale per il miglioramento della mobilità urbana e suburbana.

Nelle aree urbane l'obiettivo è integrare e combinare modalità di trasporto differenti. Ciò significa facilitare agli utenti la combinazione tra percorsi a piedi, in bicicletta, in bus, in tram, in treno. Per questo scopo è necessario un sistema informativo dettagliato, aggiornato e accessibile (infomobilità).

I sistemi di infomobilità, monitoraggio e localizzazione integrano i dati della piattaforma finanziata dal macrointervento 2 dell'OT2. Questi ultimi dati riguardano la qualità dell'aria e la mobilità urbana con tutti i mezzi ad eccezione del TPL. Lo scopo è l'analisi integrata dei dati del territorio.

Gli interventi d'integrazione si propongono di stimolare la partecipazione degli enti locali e delle altre organizzazioni presenti sul territorio a partecipare a programmi di finanziamento europei diversi come HORIZON 2020, i Programmi CTE, i progetti LIFE e i progetti integrati LIFE.

Il territorio della città metropolitana di Venezia rientra nell'ambito d'intervento del programma operativo nazionale PON "Città Metropolitane" (PON METRO). Il POR FESR 2014-2020 interverrà nel territorio della Città metropolitana di Venezia solo attraverso l'azione 4.6.2 I sistemi di trasporto intelligenti nella città metropolitana di Venezia sono finanziati dai fondi PON.

Per l'obiettivo specifico 4.6 il risultato atteso è l'incremento dell'utenza nel Trasporto Pubblico Locale (TPL) e la diminuzione del numero dei giorni in cui il livello di concentrazione di polveri fini (PM₁₀) supera il limite per la protezione della salute umana nei Comuni capoluogo. Gli indicatori di risultato sono rispettivamente il numero di giorni di superamento del limite per la protezione della salute umana previsto per il PM₁₀ nei comuni capoluogo di provincia rilevato nelle centraline fisse per il monitoraggio della qualità dell'aria di tipo traffico (Fonte ISPRA) e il numero di passeggeri trasportati dal TPL nei comuni capoluogo di provincia per abitante (Fonte ISTAT).

Per il primo indicatore il valore di base rilevato nel 2013 è pari a 79 e il valore obiettivo per il 2023 è 62. Nel 2013 in Veneto il numero più alto di giornate in cui è stato superato il limite di concentrazione del PM₁₀ in atmosfera è pari a 79 giorni ed è stato registrato nel Comune di Verona. Il valore obiettivo di 62 giorni per tutte le città capoluogo di provincia è il valore registrato nel Comune di Padova che ha raggiunto il miglior risultato tra i comuni capoluogo nel 2013. Per il secondo indicatore il valore di base al 2013 è pari a 266,5 che è il rapporto tra gli oltre 269 milioni di passeggeri del TPL e il numero totale dei residenti nei comuni capoluogo pari a 1,01 milioni (fonte ISTAT). Il valore obiettivo è pari a 270.

La valutazione sarà costituita da molteplici attività. Lo studio dell'indicatore indagherà il contributo degli interventi alla variazione dei valori all'inizio e alla fine del ciclo di programmazione. Una valutazione economica comparativa potrà confrontare i costi degli interventi con quelli di interventi simili realizzati in altre regioni. La valutazione tematica indagherà in quali zone del territorio regionale gli interventi hanno sortito gli effetti migliori e per quali motivi.

La valutazione tematica studierà se gli interventi dell'OT 4 sono stati attuati in sinergia con quelli dell'OT 2. La valutazione economica e tematica studierà se sono stati integrati gli interventi del POR FESR e quelli del PON Metro e il confronto tra e quelli eventualmente attivati nell'ambito di altri programmi europei come HORIZON 2020, i programmi CTE, i progetti LIFE e i progetti integrati LIFE.

Ambito valutativo: Marginalità estrema inclusione sociale e disagio abitativo

Obiettivo specifico - Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo (RA 9.4 Accordo di partenariato)

Obiettivo specifico - Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora (RA 9.5 Accordo di partenariato)

Dai dati rilevati nel 2013 il 97% delle domande di alloggio di Edilizia Residenziale Pubblica (ERP) nel 2013 resta insoddisfatto. Nel frattempo aumenta la popolazione meno abbiente che vive forme di disagio abitativo, in particolare nelle aree urbane.

Sono quasi 5.000 le persone senza dimora in Veneto, pari al 9,4% del totale nazionale. La fonte dei dati è la Caritas che ha rilevato 4.874 senza dimora nel 2011 (fonte Caritas). Il fenomeno rischia di aggravarsi perché secondo le rilevazioni del 2012 Istat in Veneto il 37,1% delle famiglie dichiara di possedere risorse economiche "scarse" e il 5,3% "assolutamente insufficienti". La maggior parte delle persone senza tetto si trova nei principali centri urbani cioè a Venezia, Padova, Vicenza e Verona (dati Caritas 2011).

Il POR FESR 2014-2020 affronta questo problema attraverso due azioni dell'Asse Sviluppo Urbano sostenibile:

- l'Azione 9.4.1 "Interventi di potenziamento del patrimonio pubblico esistente e di recupero di alloggi di proprietà pubblica per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie (persone e nuclei familiari) fragili per ragioni economiche e sociali. Interventi infrastrutturali finalizzati alla sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi per categorie molto fragili";
- l'Azione 9.5.8 "Finanziamento nelle principali aree urbane e nei sistemi urbani di interventi infrastrutturali nell'ambito di progetti mirati per il potenziamento della rete dei servizi per il pronto intervento sociale per i senza dimora e per il potenziamento delle strutture abitative e socio sanitarie nell'ambito di progetti integrati di sostegno alle persone senza dimora nel percorso verso l'autonomia."

L'Azione 9.4.1 si compone di due macrointerventi. Il macro intervento 1 prevede il recupero di alloggi di proprietà dei Comuni e delle Aziende Territoriali per l'Edilizia Residenziale ATER, in precedenza denominate Istituti autonomi di case popolari IACP. Si tratta di alloggi che attualmente sono sfitti perché inagibili o privi di abitabilità. Il macro intervento 2 finanzia interventi di recupero edilizio e adeguamento di immobili di proprietà pubblica da adibire a co-housing, nell'ambito di progetti per l'accompagnamento di singoli e famiglie che vivono in condizioni di marginalità. Si tratta di persone anziane, gli immigrati, le donne che hanno subito violenze, o coloro che devono trovare un primo alloggio dopo aver usufruito di servizi sociali di residenza.

Il macro intervento 1 completa le azioni attivate dal Piano strategico delle politiche della casa nel Veneto, di cui all'art. 6 della legge regionale n. 7 del 18/03/2011, quale strumento programmatico delle politiche della casa per il periodo 2013-2020, in coerenza con la relativa Programmazione nazionale. Il macro intervento 2 chiude il percorso iniziato dalla Regione del Veneto attraverso la deliberazione della Giunta regionale. n. 1462 del

06/08/2013 “Progetto sperimentale di housing e co-housing sociale a favore di famiglie in situazione di disagio soprattutto con figli minori e di nuclei famigliari composti da persone anziane sole e autosufficienti a rischio di isolamento e marginalità sociale”.

L'azione 9.5.8 finanzia interventi per individuare, ristrutturare e riorganizzare edifici da destinare a servizi di social housing. L'espressione housing sociale o social housing identifica operazioni che coniugano interventi immobiliari e urbanistici, come le soluzioni per emergenza abitativa, i percorsi di formazione all'autonomia, l'accesso ad alloggi di qualità e alta efficienza energetica il supporto alla costruzione di una comunità di abitanti, gli spazi collettivi condivisi e aperti alla città. Obiettivo del social housing è garantire benessere abitativo e integrazione sociale. Obiettivo dell'Azione è ridurre il numero di senza dimora rafforzando i servizi di assistenza abitativa e residenziale che non si riducano solo al dormitorio.

Il POR FESR 2014-2020 finanzia gli interventi strutturali mentre risorse integrative pubbliche o private finanzieranno gli interventi immateriali.

Tutti gli immobili oggetto degli interventi delle due azioni conseguiranno i più alti standard di efficienza energetica.

Per l'azione 9.4.1 Accordo di partenariato il risultato atteso è ridurre il numero di persone che vivono in situazioni di sovraffollamento abitativo, in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali in percentuale sulla popolazione residente attraverso l'aumento degli alloggi disponibili. Il valore di base rilevato nel 2013 è pari a 7,7, il valore obiettivo a 7,5. Per l'azione 9.5.8 Accordo di partenariato il risultato atteso è ridurre del 10% del numero di persone senza fissa dimora rilevato dall'”Indagine sulle persone senza dimora” del 2011 nell'ambito dello studio sulla condizione delle persone che vivono in povertà estrema, realizzato a seguito di una convenzione tra l'Istat, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, la Federazione italiana degli organismi per le persone senza dimora (fio.PSD) e la Caritas italiana. Il valore di base rilevato nel 2011 è pari a 4.874, il valore obiettivo 4.386 per il 2023.

La valutazione sarà costituita da molteplici attività. Lo studio dell'indicatore indagherà il contributo degli interventi alla variazione dei valori all'inizio e alla fine del ciclo di programmazione. Una valutazione economica comparativa potrà confrontare i costi degli interventi con quelli di interventi simili realizzati in altre regioni. La valutazione tematica indagherà in quali zone del territorio regionale gli interventi hanno sortito gli effetti migliori e per quali motivi.

Ambito valutativo: Strategie Integrate di Sviluppo Urbano Sostenibile (SISUS) e Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI)

Nell'ambito del POR FESR 2014-2020 l'Asse 6 mira a rendere più vivibili e sostenibili le Aree urbane. Ricevono particolare attenzione le zone urbane e le fasce della popolazione che vivono in condizioni di maggiore disagio e marginalità e che hanno difficoltà nell'avvicinarsi ai centri di erogazione dei servizi.

La Strategia europea per lo sviluppo sostenibile e la coesione sociale dedica particolare attenzione alle città. Nel quadro dei programmi operativi il FESR sostiene lo Sviluppo Urbano Sostenibile per mezzo di strategie definite da gruppi di enti locali che gravitano attorno ai maggiori centri urbani. Le Strategie Integrate di Sviluppo Urbano Sostenibile (SISUS) individuano azioni di contrasto a problemi di rilevanza pubblica di natura sociale, economica, ambientale, climatica, demografica nelle aree urbane.

L'Area urbana è l'ambito territoriale dove si attua la Strategia di sviluppo urbano Sostenibile (SISUS) attraverso la realizzazione di azioni integrate. Il POR FESR 2014-2020 ha individuato due tipologie di Aree. Cinque Aree gravitano attorno ai Comuni capoluogo di Venezia, Verona, Treviso, Padova e Vicenza, mentre un'Area comprende Comuni che non circondano un Comune capoluogo bensì un Comune definito polo ai sensi della

Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI). Le aree appartenenti alla prima tipologia (Comuni Capoluogo) sono state selezionate al termine di un processo istruttorio e invitate a presentare una SISUS, tramite avviso pubblico; per quanto riguarda la seconda tipologia (Comuni Polo), sono state individuate tre aree che possono partecipare alla fase successiva di selezione di un'unica SISUS.

Il ruolo di Autorità urbane così come definito dall'art. 7 del regolamento (UE) n. 1303/2013 è rivestito nella prima categoria dal Comune capoluogo nella seconda dal Comune polo o le Unioni di comuni. Le Autorità urbane sono gli enti responsabili dell'attuazione delle strategie di sviluppo urbano sostenibile e dei compiti relativi almeno alla selezione delle operazioni, in qualità di Organismi Intermedi designati dall'Autorità di Gestione del POR.

Le Strategie Integrate di Sviluppo Urbano Sostenibile (SISUS) saranno oggetto sia degli studi valutativi annuali a carattere operativo che degli studi periodici a carattere strategico. Il focus di questo ambito valutativo non sono i singoli risultati attesi ma l'integrazione delle azioni, realizzate nelle Aree Urbane, con gli Obiettivi Tematici di riferimento per l'Asse (OT2, OT4, OT9) per affrontare le sfide di natura sociale, economia, ambientale, climatica, demografica nelle Aree urbane.

La valutazione sarà costituita da molteplici attività. Lo studio dell'indicatore indagherà il contributo degli interventi alla variazione dei valori all'inizio e alla fine del ciclo di programmazione. Una valutazione comparativa potrà confrontare i costi degli interventi con quelli di interventi simili realizzati in altre regioni. La valutazione tematica indagherà in quali zone del territorio regionale gli interventi hanno sortito gli effetti migliori e per quali motivi.

Per quanto concerne la Strategia Nazionale per le Aree Interne, si tratta di una strategia innovativa di sviluppo locale introdotta con la programmazione 2014-2020. La Regione del Veneto ha scelto di aderire alla Strategia Nazionale per le Aree interne. L'adesione, la pre-selezione delle aree e gli ambiti di attuazione degli interventi sono stati inseriti nel Programma Operativo Regionale FESR 2014-2020, nel Programma di Sviluppo Rurale del FEASR 2014-2020 e nel Programma Operativo Regionale FSE 2014-2020.

La SNAI mira a contrastare la caduta demografica e rilanciare lo sviluppo delle Aree interne italiane, recuperando e valorizzando le potenzialità presenti attraverso fondi ordinari nazionali e fondi europei. Ogni Strategia d'area sarà finanziata congiuntamente dallo Stato tramite stanziamenti della Legge di Stabilità per la parte relativa all'adeguamento della qualità/quantità dell'offerta dei servizi essenziali (istruzione, sanità e mobilità) e dalle Regioni tramite Fondi Strutturali e di Investimento Europei (Fondi SIE) per la parte relativa ai progetti di sviluppo locale.

La Regione del Veneto ha individuato quattro "aree progetto": l'Unione montana Agordina, l'Unione montana Comelico e Sappada, l'Unione montana Spettabile Reggenza dei Sette Comuni e il partenariato del Contratto di foce Delta del Po e comuni contermini.

Con Deliberazione n. 563 del 21/04/2015 la Giunta regionale ha preso atto della candidabilità delle quattro aree pre-selezionate e ha approvato le seguenti conclusioni:

- l'area "Unione Montana Spettabile Reggenza dei Sette Comuni" è stata individuata quale prima area di applicazione della SNAI in Veneto, con avvio immediato;
- l'area "Unione Montana Comelico e Sappada" è stata individuata quale seconda area di avvio della Strategia;
- per le altre due aree "Unione Montana Agordina" e "Contratto di Foce Delta del Po" si è stabilito di procedere all'attuazione della Strategia nel corso del periodo di programmazione 2014-2020, compatibilmente con la disponibilità di risorse nazionali.

La Regione del Veneto ha potuto attivare i lavori di elaborazione della SNAI con riguardo alle prime due aree interne selezionate: l'Area UM Spettabile Reggenza dei Sette Comuni e l'Area UM Comelico e Sappada.

Con Nota del Dipartimento per le Politiche di Coesione n. DPCOE-0002749-P del 14 ottobre 2016 la Regione Veneto è stata informata circa la volontà del Comitato Tecnico Aree interne di selezionare l'Area Contratto di Foce Delta del Po come Area cui assegnare le risorse aggiuntive disponibili per le Aree sperimentali dell'annualità 2015.

Le Strategie attuate nell'ambito delle Aree Interne saranno oggetto sia degli studi valutativi annuali a carattere operativo che degli studi periodici a carattere strategico.

Al fine di implementare un'attività di valutazione integrata ed efficace, sarà necessario un coordinamento con i soggetti istituzionali coinvolti, in particolare con le Autorità di Gestione dei Fondi FEASR e FSE.

Tale attività valutativa non potrà peraltro prescindere da indicazioni e/o disposizioni fornite dal Comitato interministeriale Aree interne) in materia di modalità di governance e strumenti di attuazione per l'applicazione della SNAI.

ASSE VII – ASSISTENZA TECNICA

Ambito valutativo: Assistenza tecnica

Gli interventi di assistenza tecnica mirano a migliorare e ottimizzare le attività di gestione e attuazione del Programma Operativo. Si descrivono di seguito le Azioni di Assistenza tecnica.

L'Azione "Adeguamento e potenziamento delle competenze tecnico-amministrative delle strutture regionali impegnate nelle attività di programmazione, gestione, attuazione e controllo del programma" finanzia il sistema informatizzato per lo scambio elettronico di dati e informazioni per le attività di gestione, rendicontazione, certificazione sorveglianza, valutazione e controllo; i servizi di sostegno alla definizione e alla gestione delle procedure; gli incarichi per il supporto tecnico-scientifico e il materiale e strumentazione tecnico-informatica; l'organizzazione degli incontri tecnici e le attività formative.

L'Azione "Attivazione di modalità di reclutamento per il rafforzamento tecnico delle strutture regionali impegnate nelle attività di programmazione, gestione, attuazione e controllo del programma" finanzia l'assunzione del personale regionale per le attività di gestione e controllo del programma operativo.

L'Azione "Supporto e miglioramento della qualità e del grado di incisività della consultazione partenariale e della sorveglianza del programma" finanzia gli strumenti on-line per la condivisione di informazioni e dei documenti, gli eventi volti a favorire la partecipazione e la consultazione pubblica; gli incontri del Tavolo di partenariato e del Comitato di sorveglianza; le attività della Segreteria Tecnica (produzione e stampa di documenti e materiali, cancelleria, CD, DVD, memorie USB, etc.).

L'Azione "Comunicazione e Informazione" finanzia gli interventi previsti dalla Strategia di Comunicazione elaborata ai sensi dell'art. 116 e dell'Allegato XII del regolamento (UE) n. 1303/2013. La Strategia è finalizzata a garantire la trasparenza attraverso la diffusione di tutte le informazioni relative al POR FESR 2014-2020, in particolare sulle modalità di accesso ai finanziamenti. Nella Strategia rientrano le attività per gli interventi realizzati e il ruolo dell'Unione europea, dello Stato e della Regione del Veneto.

La valutazione sarà costituita da molteplici attività. La valutazione economica comparativa potrà confrontare i costi degli interventi con quelli di interventi simili realizzati in altre regioni. La valutazione tematica indagherà in quali zone del territorio regionale gli interventi hanno sortito gli effetti migliori e per quali motivi.

4.3 Valutazioni operative e valutazioni strategiche

Ogni valutazione a carattere operativo riguarderà gli interventi realizzati al 31 dicembre dell'anno precedente, a partire dal 2016. Le valutazioni strategiche saranno condotte nel 2019 e nel 2023, ma tali date potranno variare in base delle tempistiche di attuazione del programma.

Le valutazioni strategiche saranno pianificate in funzione dei risultati e delle necessità emerse nel corso dell'attuazione e delle attività valutative operative pregresse.

Questa scelta segue il suggerimento della Commissione europea di specificare i temi, l'ambito e il focus metodologico delle valutazioni previste solo nei due anni successivi dalla fase di redazione del piano. Il disegno e le domande di valutazione saranno definite nel dettaglio di anno in anno nel disegno valutativo della attività di valutazione annuale.

Le valutazioni a carattere operativo intraprese nel 2017 e nel 2018 si concentreranno sull'analisi qualitativa dei processi, perché gli interventi non avranno ancora esplicitato i loro effetti. Oggetto d'indagine saranno i processi di attuazione amministrativa, fisica e finanziaria. Le valutazioni di processo si baseranno sull'analisi dei dati disponibili, su sondaggi, interviste e indagini mentre le valutazioni degli effetti del programma si avvarranno di metodi differenti come la recensione di studi già esistenti, focus groups, studi di caso o la creazione di gruppi di confronto.

L'Autorità di Gestione metterà a disposizione dei valutatori i risultati delle attività di monitoraggio e di sorveglianza, compresi gli indicatori di attuazione. I dati di monitoraggio serviranno quale base informativa primaria per le valutazioni di natura operativa.

Le valutazioni operative che si svolgeranno annualmente dal 2019 al 2021 approfondiranno rispettivamente i seguenti temi:

- Nuove imprese e consolidamento delle imprese esistenti;
- Aggregazione delle imprese;
- Internazionalizzazione delle imprese.

I valutatori si avvarranno delle banche dati Istat, Unioncamere, MISE, Arpav, Ispra; Autorità di Bacino dei dati a disposizione del Sistema Statistico Regionale e di eventuali ulteriori banche dati ufficiali.

Il regolamento (UE) n. 1303/2013 all'art. 56, comma 3 dispone che, almeno una volta nel corso del periodo di programmazione, sia valutato in che modo il fondo abbia contribuito al conseguimento degli obiettivi di ciascun asse prioritario. In tal senso, la Regione del Veneto prevede di effettuare due valutazioni strategiche sugli effetti degli interventi.

L'articolo 50, comma 4 dello stesso regolamento prevede che la relazione annuale di esecuzione presentata nel 2017 valuti i progressi raggiunti per conseguire gli obiettivi del programma.

Tutti gli studi valutativi includeranno l'analisi dell'andamento degli indicatori di risultato. Ogni studio esaminerà se il programma operativo è sufficientemente orientato verso i risultati attesi e se gli obiettivi perseguiti consentono di ottenere il massimo risultato. L'orientamento al risultato e la concentrazione tematica sono due requisiti imprescindibili della programmazione 2014-2020.

Le valutazioni d'impatto s'impennano sulla disamina dei cambiamenti attesi nella fase di programmazione. Al pari degli altri programmi finanziati dai fondi strutturali in Italia e nel resto dell'Europa, il documento di programmazione della Regione del Veneto per il periodo 2014-2020 si concentra su un numero limitato di obiettivi nell'impiego delle risorse del FESR. Gli effetti saranno valutati in relazione a questi obiettivi e "in relazione agli obiettivi della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e prendendo in considerazione la dimensione del programma, anche in confronto ai livelli e alle

variazioni del PIL e della disoccupazione nell'area di riferimento programma in questione" come previsto dal regolamento generale all'articolo 54, comma 1.

4.4 Approcci valutativi

Le attività valutative del POR FESR 2014-2020 si avvarranno dei cinque approcci metodologici alla valutazione degli interventi di politica socio economica generali di seguito descritti.

La valutazione riguardo all'allocazione delle risorse studia l'efficienza nell'impiego delle risorse sia in termini di pianificazione che di uso effettivo.

La valutazione basata su target e standard stabilisce il successo e i risultati nell'applicazione di determinati criteri.

La valutazione esplicativa illustra l'impatto del programma indagandone le cause, le modalità sia nei casi di successo che di insuccesso. Raggiunge conclusioni riguardo a ciò che funziona e ciò che non funziona, ai motivi del successo, alle circostanze e alle modalità. La valutazione di tipo formativo è orientata al cambiamento e fornisce un riscontro sul programma attraverso feedback che si propongono quale sostegno alle attività di monitoraggio. Questo tipo di studi serve a rilevare eventuali azioni correttive nel corso della vita del programma.

La valutazione partecipativa e di sviluppo concorre all'obiettivo di costruire e sviluppare reti, comunità e territori per fornire agli attori coinvolti nel programma un contributo conoscitivo.

Il quadro normativo di programmazione dei fondi strutturali nel periodo 2014-2020 pone in rilievo la valutazione d'impatto. Due grandi categorie di valutazioni di impatto sono generalmente riconosciute: l'approccio metodologico basato sulla teoria e l'approccio metodologico controfattuale.

Le valutazioni d'impatto basate sulla teoria ripercorrono ogni fase dell'intervento cercando i nessi causali e i meccanismi ideati per innescare il cambiamento. L'obiettivo è rispondere agli interrogativi: l'intervento funziona? Perché? Come? In quali condizioni l'intervento funziona? Funziona per alcune categorie in particolare?

Questa metodologia di tipo qualitativo degli effetti si articola nelle strategie di seguito sommariamente elencate: tracciare il processo, analizzare il contributo di fattori diversi al processo, impiegare il metodo generale di eliminazione generale. Si tratta di un approccio che include attività di studio quali la revisione degli studi già esistenti, l'analisi dei testi, le interviste, i sondaggi, i focus groups e i casi di studio.

Nell'ambito di ogni attività specifica l'obiettivo è rispondere alle domande seguenti.

Perché un intervento produce determinato effetto? Produce un effetto atteso o un effetto inatteso? Come funziona? Perché? E' efficace per alcuni? In quali condizioni?

Le valutazioni d'impatto di tipo controfattuale sono un confronto tra gruppi di controllo e gruppi di confronto. Le domande a cui mirano a dare una risposta sono: L'intervento pubblico nel suo complesso ha avuto un effetto? E se sì, positivo o negativo e di quali dimensioni? Funziona l'intervento e c'è un legame causale con gli effetti rilevati? Come sarebbero andate le cose senza l'intervento?

Questo metodo è utile per capire quanto dei cambiamenti riscontrati sia dovuto all'intervento e chi ne è protagonista.

La valutazione di impatto controfattuale richiede:

- un gruppo di controllo e un gruppo di confronto;
- un numero sufficiente di partecipanti, soggetti e controlli sotto il profilo statistico significativi;
- dati qualitativamente e numericamente validi per il confronto tra i soggetti che hanno beneficiato degli interventi e singoli od organizzazioni simili che non ne hanno beneficiato.

Il complesso delle valutazioni del POR FESR 2014-2020 terrà conto di entrambi gli approcci metodologici.

Allegato 1 - Priorità e obiettivi degli investimenti programmati dal POR FESR 2014-2020

ASSE PRIORITARIO	OBIETTIVO TEMATICO	PRIORITA' DI INVESTIMENTO	RISULTATI ATTESI		AZIONI		IMPORTO ASSEGNATO
<p align="center">1 "RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E INNOVAZIONE"</p>	<p align="center">OT 1 Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione</p>	<p>b) promuovendo gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenendo la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali</p>	1.1	Incremento dell'attività di innovazione delle imprese	1.1.1	Sostegno a progetti di ricerca delle imprese che prevedano l'impiego di ricercatori (dottori di ricerca e laureati magistrali con profili tecnico-scientifici) presso le imprese stesse	<p align="center">114.000.000,00 euro</p>
					1.1.2	Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese	
					1.1.4	Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi	
			1.4	Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza	1.4.1	Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca	

ASSE PRIORITARIO	OBIETTIVO TEMATICO	PRIORITA' DI INVESTIMENTO	RISULTATI ATTESI		AZIONI		IMPORTO ASSEGNATO
2 "AGENDA DIGITALE"	OT 2 Migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	a) estendendo la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale	2.1	Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga ("Digital Agenda" europea)	2.1.1.	Contributo all'attuazione del "Progetto strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga" e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione a almeno 30 Mbps, accelerandone l'attuazione nelle aree produttive, nelle aree rurali e interne, rispettando il principio di neutralità tecnologica nelle aree consentite dalla normativa comunitaria.	77.000.000,00 euro
		b) sviluppando i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC;	2.3	Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete	2.3.1	Soluzioni tecnologiche per l'alfabetizzazione e l'inclusione digitale, per l'acquisizione di competenze avanzate da parte delle imprese e lo sviluppo delle nuove competenze ICT (eskills), nonché per stimolare la diffusione e l'utilizzo del web, dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di dialogo, la collaborazione e partecipazione civica in rete (open government) con particolare riferimento ai cittadini svantaggiati e alle aree interne e rurali. Tali soluzioni possono essere attuate anche in modo integrato con l'Azione 1.3.2 (laboratori di innovazione aperta).	
		c) rafforzando le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health;	2.2	Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili	2.2.1	Soluzioni tecnologiche e la digitalizzazione per l'innovazione dei processi interni dei vari ambiti della Pubblica Amministrazione nel quadro del sistema pubblico di connettività, quali ad esempio la giustizia (informatizzazione del processo civile), la sanità, il turismo, le attività e i beni culturali, i servizi alle imprese	
					2.2.2	Soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-Government interoperabili, integrati (joined-up services) e progettati con cittadini e imprese e soluzioni integrate per le smart cities and communities	
					2.2.3	Interventi per assicurare l'interoperabilità delle banche dati pubbliche	

ASSE PRIORITARIO	OBIETTIVO TEMATICO	PRIORITA' DI INVESTIMENTO	RISULTATI ATTESI		AZIONI		IMPORTO ASSEGNATO
3 "COMPETITIVITA' DEI SISTEMI PRODUTTIVI"	OT3 Accrescere la competitività delle PMI	a) promuovendo l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese	3.5	Nascita e consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese	3.5.1	Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza	170.739.776,00 euro
		b) sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione	3.3	Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	3.3.1	Sostegno al riposizionamento competitivo, alla capacità di adattamento al mercato, all'attrattività per potenziali investitori, dei sistemi imprenditoriali vitali delimitati territorialmente. Le operazioni finanziabili consistono in misure di aiuto per imprese, nella qualificazione dell'offerta di servizi anche infrastrutturali di supporto alla competitività delle imprese esistenti e all'attrazione di nuove attività, nel rafforzamento di presidi formativi e di istruzione tecnica, nell'adeguamento delle competenze dei lavoratori ai fabbisogni emergenti anche da nuove opportunità di mercato, interventi nella creazione di nuova occupazione anche di tipo autonomo	
					3.3.4	Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche, attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa	

ASSE PRIORITARIO	OBIETTIVO TEMATICO	PRIORITA' DI INVESTIMENTO	RISULTATI ATTESI	AZIONI	IMPORTO ASSEGNATO
3 "COMPETITIVITA' DEI SISTEMI PRODUTTIVI"	OT3 Accrescere la competitività delle PMI	b) sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione	3.4 Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	3.4.1 Progetti di promozione dell'export destinati a imprese e loro forme aggregate individuate su base territoriale o settoriale	170.739.776,00 euro
				3.4.2 Incentivi all'acquisto di servizi di supporto all'internazionalizzazione in favore delle PMI	
		c) sostenendo la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi	3.1 Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo	3.1.1 Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale	
		d) sostenendo la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione	3.6 Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura	3.6.1 Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci	

ASSE PRIORITARIO	OBIETTIVO TEMATICO	PRIORITA' DI INVESTIMENTO	RISULTATI ATTESI		AZIONI		IMPORTO ASSEGNATO
4 "SOSTENIBILITA' ENERGETICA E QUALITA' AMBIENTALE"	OT4 Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	b) promuovendo l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese	4.2	Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili	4.2.1	Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, dando priorità alle tecnologie ad alta efficienza	92.558.512,00 euro
		c) sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici e nel settore dell'edilizia abitativa	4.1	Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	4.1.1	Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici	
					4.1.3	Adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, promuovendo installazioni di sistemi automatici di regolazione (sensori di luminosità, sistemi di telecontrollo e di telegestione energetica della rete)	
d) Sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti operanti a bassa e media tensione	4.3	Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti	4.3.1	Realizzazione di reti intelligenti di distribuzione dell'energia (smart grids) e interventi sulle reti di trasmissione strettamente complementari e volti ad incrementare direttamente la distribuzione di energia prodotta da fonti rinnovabili, introduzione di apparati provvisti di sistemi di comunicazione digitale, misurazione intelligente e controllo e monitoraggio come infrastruttura delle "città" e delle aree periurbane			

ASSE PRIORITARIO	OBIETTIVO TEMATICO	PRIORITA' DI INVESTIMENTO	RISULTATI ATTESI		AZIONI		IMPORTO ASSEGNATO
5 "RISCHIO SISMICO E IDRAULICO"	OT 5 Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	b) promuovendo investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantendo la resilienza alle catastrofi e sviluppando sistemi di gestione delle catastrofi.	5.1	Riduzione del rischio idrogeologico	5.1.1	Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico	45.000.000,00 euro
			5.3	Riduzione del rischio incendi e del rischio sismico	5.3.1	Integrazione e sviluppo di sistemi di prevenzione, anche attraverso reti digitali interoperabili di coordinamento operativo precoce	
					5.3.2	Interventi di messa in sicurezza sismica degli edifici strategici e rilevanti pubblici/privati ubicati nelle aree maggiormente a rischio	
6 "SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE" (SUS)	OT 2 Migliorare l'accesso alle TIC nonché l'impiego e la qualità delle medesime	c) rafforzando le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health;	2.2	Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili	2.2.2	Soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-Government interoperabili, integrati (joined-up services) e progettati con cittadini ed imprese, e soluzioni integrate per le smart cities and communities	77.000.00,00 euro
	OT4 Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	e) promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione	4.6	Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane	4.6.2	Rinnovo del materiale rotabile	
						4.6.3	Sistemi di trasporto intelligenti

ASSE PRIORITARIO	OBIETTIVO TEMATICO	PRIORITA' DI INVESTIMENTO	RISULTATI ATTESI		AZIONI		IMPORTO ASSEGNATO
6 "SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE" (SUS)	OT 9 Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione:	b) sostenendo la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali	9.4	Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo	9.4.1	Interventi di potenziamento del patrimonio pubblico esistente e di recupero di alloggi di proprietà pubblica per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie (persone e nuclei familiari) fragili per ragioni economiche e sociali. Interventi infrastrutturali finalizzati alla sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi per categorie molto fragili	77.000.00,00 euro
			9.5	Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti	9.5.8	Finanziamento nelle principali aree urbane e nei sistemi urbani di interventi infrastrutturali nell'ambito di progetti mirati per il potenziamento della rete dei servizi per il pronto intervento sociale per i senza dimora (...) e per il potenziamento delle strutture abitative e socio sanitarie nell'ambito di progetti integrati di sostegno alle persone senza dimora nel percorso verso l'autonomia	
7 "ASSISTENZA TECNICA"	/	/				Adeguamento e potenziamento delle competenze tecnico-amministrative delle strutture regionali impegnate nelle attività di programmazione, gestione, attuazione e controllo del programma	600.310.716,00 euro
						Attivazione di modalità di reclutamento per il rafforzamento tecnico delle strutture regionali impegnate nelle attività di programmazione, gestione, attuazione e controllo del programma	
						Supporto e miglioramento della qualità e del grado di incisività della consultazione partenariale e della sorveglianza del programma	
						Valutazione e studi	
						Comunicazione e Informazione	

Allegato 2 - Indicazioni provenienti da Rapporti di valutazione del POR FESR 2007-2013 e dai principali focus tematici

RAV	Conclusioni/indicazioni pertinenti per l'attività di valutazione 2014-2020
<p>I Rapporto di Valutazione (2012)</p>	<p>“... lo strumento di ingegneria finanziaria affidato ai Confidi si è dimostrato finora il più efficace tra gli interventi promossi dal POR, nonostante alcune criticità legate al mancato raggiungimento dei requisiti previsti in capo ad alcuni Confidi per la finalizzazione delle erogazioni.”</p> <p>“Le Azioni delle Linee di intervento 1.1 (Ricerca, sviluppo e innovazione) e 1.2 (Ingegneria finanziaria) sono quelle che attualmente offrono le migliori garanzie di tenuta rispetto al disegno strategico del Programma.”</p> <p>“L’alto tasso di attivazione e la diffusione capillare degli interventi sul territorio regionale si prestano a favorire un auspicabile effetto leva a sostegno dello sviluppo del tessuto economico e imprenditoriale.”</p> <p>“... la funzione di garanzia del credito risulti essere di reale impatto, se non per lo sviluppo almeno per la tenuta del sistema produttivo locale.”</p> <p>“Con riguardo alla domanda relativa alla riduzione del digital divide, le iniziative promosse e programmate nel POR sono pienamente coerenti con le indicazioni di policy e i relativi obiettivi che si legano al quadro comunitario dettato dall’Agenda Digitale Europea. Attraverso il Programma viene svolto dall’Amministrazione regionale certamente un ruolo primario alla riduzione del digital divide regionale.”</p> <p>“E’ stato approfondito anche il tema delle fonti da energia rinnovabile cui il POR dedica l’Asse Energia. Nel complessivo scenario energetico regionale, per di più, avviato al conseguimento degli obiettivi definiti nel Decreto Bunder Sharing, le azioni finanziabili attraverso il sostegno del Programma appaiono limitate rispetto alla molteplicità delle esigenze. L’attuazione degli interventi è stata valutata rispetto ai criteri ambientali e di sostenibilità. E’ emerso che il rispetto di criteri di sostenibilità ambientale come premessa per la selezione dei progetti finanziabili dal Programma è stato finora esteso alla maggioranza dei bandi.”</p>
<p>II Rapporto di Valutazione (2013)</p>	<p>“... andrebbero letti con apprezzamento i dati che segnalano il complessivo avanzamento del Programma e il miglioramento in termini di efficienza attuativa.”</p> <p>“I risultati legati all’efficienza finanziaria del POR sono significativi, anche al netto dei dati della Linea 1.2 relativa all’ingegneria finanziaria che ha conservato la caratteristica di “acceleratore” della spesa. Se infatti le Azioni 1.2.1 e 1.2.3 si confermano trainanti –come mostrano tutti gli indicatori che misurano l’efficienza finanziaria stessa –si è però verificata una performance positiva nei processi di spesa ascrivibile anche ad altre Azioni (in particolare alla 4.1.2, alla 3.1.2 alla 1.1.2, ed alla 1.3.2).”</p> <p>“I profili legati all’avanzamento procedurale del POR sono sostanzialmente positivi, in quanto tutte le Azioni del Programma (ad eccezione della 4.1.3) sono state attivate e i progetti attivi al 31 dicembre 2012 sono incrementati del 55% rispetto all’anno precedente.”</p> <p>“... l’efficienza finanziaria del POR dipende in maniera importante dall’utilizzo di strumenti di ingegneria finanziaria che rappresentano quasi il 40% degli impegni di tutto il Programma e, in termini di spesa, oltre il 72%.”</p> <p>“Le variabili costo-efficacia utilizzate per l’analisi portano, inoltre, alla luce alcune criticità legate agli interventi finalizzati alla riduzione del digital divide, alla situazione attuativa dell’Asse 2 (quest’ultima probabilmente condizionata anche dalla mancata attivazione del Fondo di rotazione).”</p> <p>“E’ invece efficace il Piano di Comunicazione del POR e le iniziative ad esso correlate. Il Piano di comunicazione è adeguato rispetto alle finalità di attivazione e supporto all’attuazione del POR. Le informazioni sulle opportunità offerte dal Programma vengono veicolate infatti attraverso una molteplicità di strumenti (stampa, radio/tv, internet) garantendone una diffusione capillare, continua e costantemente aggiornata.”</p> <p>“Sotto il profilo della tenuta della strategia la valutazione è sostanzialmente positiva.”</p> <p>“Le Azioni delle Linee di intervento 1.1 (Ricerca, sviluppo e innovazione) e 1.2 (Ingegneria finanziaria) sono quelle che attualmente offrono le migliori garanzie di tenuta rispetto al disegno strategico del Programma.”</p> <p>“Gli interventi del Programma rivolti al mondo delle imprese sono stati considerati rispetto alla loro propensione a generare impatti. Si è evidenziata la buona</p>

	<p>capacità del POR di attrarre imprese attraverso la messa a punto di —strumenti calibrati e mirati verso l’innovazione e il miglioramento della capacità e competitività.</p> <p>Esiste una correlazione positiva tra la localizzazione delle imprese beneficiarie e quella più generale delle imprese venete. Tale correlazione risulta statisticamente significativa anche analizzando cluster territoriali relativi a singole Azioni.</p> <p>Inoltre, è forte l’interrelazione tra l’erogazione di contributi per servizi di consulenza finalizzati all’ottenimento di certificazioni da parte di piccole e medie imprese e le altre Azioni del Programma rivolte agli stessi beneficiari.“</p> <p>“Il Programma attraverso l’Azione 1.1.4 finanzia interventi che contribuiscono a migliorarne la capacità di offerta e (in sinergia con i primi) attraverso gli strumenti di ingegneria finanziaria sta offrendo un sostegno allo sviluppo del tessuto produttivo regionale promuovendo interventi che, sotto il comune denominatore dell’innovazione, ne accrescano la competitività.“</p> <p>“Rispetto alle Azioni di incentivazione all’imprenditoria femminile e giovanile, è stata rilevata una buona risposta da parte del tessuto neoimprenditoriale in termini di apprezzamento di tali iniziative per le quali si registra una maggiore attrattività degli incentivi legati all’imprenditoria femminile rispetto a quella giovanile.”</p>
<p>III Rapporto di Valutazione (2014)</p>	<p>“... a sette anni dall’avvio della programmazione 2007-2013, si conferma la bontà dell’impianto complessivo del POR che bene riesce a sostenere gli obiettivi di sviluppo tecnologico e di ricerca scientifica, di tutela dell’ambiente, di sviluppo delle reti materiali e immateriali e di cooperazione regionale così come gli obiettivi trasversali (parità e non discriminazione e sostenibilità ambientale). Rispetto alla Programmazione Regionale Unitaria, tuttavia, la tardiva attuazione del PAR FSC 2007-2013 -causata da fattori esogeni alla governance regionale -rende altamente improbabile l’insacco di effetti leva tra gli interventi dei due Programmi.”</p> <p>“Il POR ha permesso una apprezzabile riduzione del divario digitale in Veneto assumendo un ruolo fortemente propulsivo per la attuazione dell’Agenda Digitale del Veneto ed intervenendo concretamente sui ritardi infrastrutturali della regione finanziando parte del Piano Regionale per lo sviluppo della Banda Larga. Inoltre, si è operato positivamente stimolando una maggiore inclusione digitale per classi svantaggiate della popolazione offrendo “accesso, assistenza e acculturazione” tramite i centri P3@.”</p> <p>“L’attuazione del Programma è stata svolta tenendo in conto criteri di sostenibilità ambientale il cui rispetto, come premessa per la selezione dei progetti finanziabili, è stato esteso alla maggioranza dei bandi in continuità con quanto già rilevato in occasione del Rapporto di Valutazione dello scorso anno.”</p> <p>“... si conferma l’attenzione del POR agli aspetti ambientali legati alla prevenzione del rischio idrogeologico, come pure gli aspetti legati a bonifica e riqualificazione di acque e terreni nonché l’attenzione alla valorizzazione del patrimonio naturale e culturale.</p> <p>Le ricadute del Programma in termini di risparmio energetico (specie in termini di Riduzione dei consumi finali di energia) sono di rilievo.</p> <p>In generale il POR assume maggiore incisività rispetto a settori che più direttamente sono collegati alla fruizione dell’ambiente, ossia quello delle attività connesse all’ambiente, che peraltro sostengono anche una risorsa importante come il turismo.</p> <p>La valutazione sul Piano di Comunicazione è ancora sostanzialmente positiva”</p>
<p>Relazione tecnica conclusiva del Servizio di valutazione</p>	<p>“... si è potuto confermare la buona costruzione del POR, che struttura validamente al proprio interno gli orientamenti comunitari e quelli nazionali e che determina, pertanto, un giudizio positivo sull’appropriatezza delle scelte in termini di capacità del Programma di sostenere gli obiettivi di sviluppo tecnologico e di ricerca scientifica, di tutela dell’ambiente, di sviluppo delle reti materiali e immateriali e di cooperazione regionale¹⁹.</p> <p>Anche rispetto agli obiettivi trasversali il Programma risulta coerente: sono stati infatti previsti interventi direttamente volti all’ambiente e il principio di sostenibilità è oggetto di monitoraggio attraverso la ricognizione e determinazione degli indicatori dedicati; il principio di parità e di non discriminazione è presente non solo nel Programma ma si rinviene all’interno delle procedure di attivazione dei bandi e nei criteri di selezione.”</p> <p>“... tra gli strumenti utilizzati dal Programma, le ingegnerie finanziarie (articolate in Fondi di rotazione pubblici al fianco di partecipazioni minoritarie al capitale di rischio ed al sostegno al sistema delle garanzie) sono quelli a cui si lega una valutazione maggiormente positiva in termini di tenuta complessiva del sistema e capacità di intercettare alcune delle esigenze prioritarie provenienti dal sistema produttivo, oltre che per la capacità di generare un positivo effetto moltiplicativo degli (importanti) investimenti attivati tramite il POR. A tali strumenti si affiancano con maggiore consistenza rispetto al passato gli incentivi specificatamente rivolti alla neoimprenditorialità da un lato e alla ricerca e innovazione dall’altro, confermando la capacità del Programma, anche se prossimo alla conclusione, di mantenere la propria vocazione a favore delle imprese. Pertanto, la capacità di progettare una strategia di supporto finanziario adeguata alle linee su cui si</p>

	<p>orienterà il futuro modello di sviluppo regionale appare un fattore decisivo per sostenere la performance futura delle imprese, anche nell'ottica del ciclo di programmazione dei Fondi Strutturali 2014-2020.“</p> <p>“La valutazione sul piano degli effetti complessivi per le imprese, sia in termini di propensione alla spesa per R&S sia in termini di benefici legati all'effetto di contaminazione, generato o dai Centri di ricerca o nel contatto e confronto tra aziende, è apparsa non sempre in linea con le aspettative. La distanza tra Ricerca e tessuto produttivo è infatti ancora un tema attuale, rispetto al quale occorre adoperarsi per attivare strumenti efficaci. Ciononostante, le indagini di campo svolte testimoniano di interventi che hanno portato ad un concreto potenziamento della capacità di fare ricerca nelle primarie Istituzioni/enti operanti in Veneto e interventi che hanno consentito alle imprese di assumere collaboratori dediti a specifici progetti innovativi.”</p> <p>“Dalle stesse indagini è emersa anche una debolezza di fondo data dal fatto che, mentre sono valutate come estremamente positive, in termini puramente potenziali, le opportunità per le imprese che sappiano o vogliano sfruttare i risultati sempre più evoluti elaborati sul piano scientifico, al tempo stesso tali potenzialità non riescono ad essere concretamente “misurate” e la prossimità o la distanza dal mercato delle attività di ricerca e sviluppo è lasciata alla sensibilità, non sempre “market oriented”, dei ricercatori stessi.“</p> <p>“La complementarietà tra i diversi strumenti di incentivo alle imprese, all'interno ed al di fuori del perimetro del POR, ha generato esiti positivi, soprattutto nei casi nei quali si è concretamente riusciti a combinare azioni che impattano in termini di sviluppo di impresa con interventi in chiave di sostegno anticrisi, sia sul piano finanziario che occupazionale. In termini di complementarietà tra strumenti, nel 2013 è stata particolarmente apprezzata la scelta di affiancare alle opportunità concesse dai Fondi di rotazione in termini di abbattimento del costo del denaro, aiuti in forma di contributi in conto capitale a fondo perduto.“</p>
--	--

FOCUS TEMATICI	Principali argomenti trattati
<p>L'utilizzo degli incentivi per la ricerca e sviluppo</p>	<p>“Il POR FESR 2007-2013 ha dedicato il primo Asse prioritario a interventi per lo sviluppo dell'innovazione e dell'economia della conoscenza che, occorre segnalare, stanno operando in saldatura con le direttrici strategiche del nuovo ciclo di programmazione. Si è trattato di una serie di interventi che in misura diversa hanno contribuito a tenere il più possibile coeso il sistema delle imprese in una fase molto difficile non solo per l'economia regionale.</p> <p>Il POR ha agito, infatti, intervenendo anche dove le istanze territoriali prefiguravano forme di sostegno di carattere più generale rispetto a possibili scelte settoriali e dimensionali, allo scopo di favorire le imprese nell'accessibilità a componenti di innovazione che non fossero legate solo alla R&S. In questo senso le iniziative del Programma –pur ancora pienamente in corso e misurate in termini di attuazione ma non ancora puntualmente quantificabili rispetto agli effetti –sono atte a produrre un reale impatto sul sistema di cui già se ne rinviene traccia.”</p> <p>“... l'indagine restituisce un quadro dei principali esiti che può definirsi moderatamente soddisfacente.</p> <p>Alcuni interventi hanno infatti raggiunto gli obiettivi prefissati sul piano del concreto potenziamento della qualità e degli standard nella capacità di ricerca delle primarie Istituzioni operanti in Veneto e positivi sono i riscontri sul piano di quegli interventi che hanno consentito alle imprese di assumere collaboratori dediti a specifici progetti innovativi.”</p> <p>“... si è potuto constatare come l'Amministrazione regionale sia intervenuta con priorità per stimolare e raccogliere la domanda di innovazione proveniente dal mondo delle imprese. Le scelte operate dalla Regione con le diverse iniziative attivate nell'ambito della Linea 1.1 del POR sono state, in genere valutate positivamente dai beneficiari degli incentivi. In particolare, l'apprezzamento è stato rivolto alla scelta di sostenere l'innovazione intesa non solo come volta a rinnovare prodotti o servizi ma anche volta a generare efficienza in azienda o maggiore capacità di penetrazione commerciale sui mercati.”</p>
<p>Gli incentivi alla neoimprenditorialità femminile e giovanile</p>	<p>“Il Focus sugli incentivi rivolti alla neoimprenditorialità femminile e giovanile oggetto di questo documento è stato elaborato quale approfondimento valutativo che si lega ad una domanda di valutazione rivolta a rilevare gli impatti prodotti dagli interventi del POR CRO 2007-2013 - parte FESR - della Regione del Veneto sul mondo delle imprese.”</p> <p>“La ricerca pur imperniandosi sul sistema degli incentivi alle imprese previsti dai bandi attivati a valere sulle Azioni 1.3.1. e 1.3.2 del POR e, conseguentemente, sulla capacità di sostenere fatturati e occupazione per le imprese beneficiarie, è stata implementata indagando sul posizionamento delle imprese rispetto al mercato di riferimento, alle reti e alle interdipendenze nel sistema locale, e sui loro comportamenti in relazione alle capacità progettuali e alla dinamicità per lo sviluppo di innovazioni. La ricerca è stata impostata rivolgendosi oltre che alle imprese beneficiarie degli incentivi resi disponibili con il Programma anche ad un gruppo di neoimprese che non ha usufruito dei finanziamenti, allo scopo di confrontarne le differenze di comportamento.”</p> <p>“I risultati dell'indagine di campo consentono di apprezzare come le due Azioni si siano collocate nel contesto di un rapporto tra intervento pubblico e sviluppo di impresa privata che può definirsi sano ed equilibrato. È infatti importante il fatto che solo marginalmente le imprese intervistate abbiano indicato, quale motivazione prevalente per il loro progetto di investimento, la presenza di un sostegno finanziario pubblico. La Regione ha agito quindi, nell'utilizzo delle risorse comunitarie, ricoprendo il ruolo di propulsore delle capacità e delle iniziative espresse dalle imprese private; mentre non si è svolto un ruolo – talvolta in alcuni ambiti ed in alcuni territori ancora diffuso - di supplenza o di sostituzione dell'operatore pubblico alla iniziativa privata.”</p> <p>“La elevata percentuale di imprese con progetti di sviluppo già avviati - indipendentemente dall'esistenza di un finanziamento pubblico, imprese che solo successivamente alla impostazione del progetto stesso hanno intercettato tali opportunità - evidenzia una buona capacità di entrambi i bandi di intercettare specifici bisogni delle neo imprese, sia con riferimento alle tipologie di investimento ammissibili che ai settori economici coinvolti.”</p>

Allegato 3 – Strutture regionali responsabili dell’attuazione delle singole azioni del POR FESR 2014-2020

STRUTTURA RESPONSABILE DI AZIONE (SRA)	ASSE	AZIONI
Direzione Ricerca Innovazione ed Energia	1 Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione	1.1.1 Sostegno a progetti di ricerca alle imprese per l’impiego di ricercatori (dottori di ricerca e laureati magistrali con profili tecnico-scientifici) presso le imprese stesse
		1.1.2 Sostegno per l’acquisto di servizi per l’innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese [..voucher]
		1.1.4 Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi [...]
		1.4.1 Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca [...]
	3 Competitività dei sistemi produttivi	3.3.1 Sostegno al riposizionamento competitivo, alla capacità di adattamento al mercato, all’attrattività per potenziali investitori, dei sistemi imprenditoriali vitali delimitati territorialmente (priorità ad aree RIS-3) [...]
		3.4.1 Progetti di promozione dell’export, destinati a imprese e loro forme aggregate individuate su base territoriale o settoriale [...]
		3.4.2 Incentivi all’acquisto di servizi di supporto all’internazionalizzazione in favore delle PMI [...]
4 Sostenibilità energetica e qualità ambientale	4.3.1 Realizzazione di reti intelligenti di distribuzione dell’energia (smart grids) e interventi sulle reti di trasmissione strettamente complementari, introduzione di apparati provvisti di sistemi di comunicazione digitale, misurazione intelligente e controllo e monitoraggio come infrastruttura delle “città”, delle aree periurbane	
Direzione ICT e Agenda Digitale	2 Agenda digitale	2.1.1 Contributo all’attuazione del “Progetto strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga” e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione a almeno 30 Mbps, accelerandone l’attuazione nelle aree produttive, e nelle aree rurali e interne, nel rispetto del principio di neutralità tecnologica nelle aree consentite dalla normativa comunitaria.
		2.3.1 Soluzioni tecnologiche per l’alfabetizzazione e l’inclusione digitale, per l’acquisizione di competenze avanzate da parte delle imprese e lo sviluppo delle nuove competenze ICT (eskills), nonché per stimolare la diffusione e l’utilizzo del web, dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di dialogo, la collaborazione e partecipazione civica in rete (open government) con particolare riferimento ai cittadini svantaggiati e alle aree interne e rurali. Tali soluzioni possono essere attuate anche in modo integrato con l’Azione 1.3.2 (laboratori di innovazione aperta). [...]
		2.2.1 Soluzioni tecnologiche per la digitalizzazione per l’innovazione dei processi interni dei vari ambiti della Pubblica Amministrazione nel quadro del sistema pubblico di connettività, quali ad esempio la giustizia (informatizzazione del processo civile), la sanità, il turismo, le attività e i beni culturali, i servizi alle imprese [...]

STRUTTURA RESPONSABILE DI AZIONE (SRA)	ASSE	AZIONI
Direzione ICT e Agenda Digitale	2 Agenda digitale	2.2.2 Soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-Government interoperabili, integrati (joined-up services) e progettati con cittadini e imprese, e soluzioni integrate per le smart cities and communities
		2.2.3 Interventi per assicurare l'interoperabilità delle banche dati pubbliche [...]
	6 Sviluppo Urbano Sostenibile	2.2.2 Soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-Government interoperabili, integrati (joined-up services) e progettati con cittadini ed imprese, e soluzioni integrate per le smart cities and communities
Direzione Industria Artigianato Commercio e Servizi	3 Competitività dei sistemi produttivi	3.5.1 Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza [...] sub A) Aiuti agli investimenti delle start-up
		3.5.1 Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza [...] sub B) Contributi per la nascita di start-up co-sostenute da incubatori
		3.1.1 Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale [...] (priorità ad aree RIS-3) Sub A) Settore Manifattura
		3.1.1 Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale [...] (priorità ad aree RIS-3) Sub B) Settore Commercio
		3.6.1 Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci. [...]
4 Sostenibilità energetica e qualità ambientale	4.2.1 Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, dando priorità alle tecnologie ad alta efficienza	

STRUTTURA RESPONSABILE DI AZIONE (SRA)	ASSE	AZIONI
Direzione Beni Attività Culturali e Sport	3 Competitività dei sistemi produttivi	3.1.1 Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale [...] (priorità ad aree RIS-3) Sub C) Settore Cultura
		3.5.1 Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza [...] sub C) Imprese culturali, creative e dello spettacolo
Direzione Turismo	3 Competitività dei sistemi produttivi	3.3.4 Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche, attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa [...]
		3.3.4 A) Attivazione di imprese anche complementari al settore turistico tradizionale
		3.3.4 B) Sviluppo e Consolidamento di reti di imprese e/o club di prodotto
		3.3.4 C) Investimenti innovativi nel sistema ricettivo turistico
Direzione Infrastrutture Trasporti e Logistica	4 Sostenibilità energetica e qualità ambientale	4.1.1 Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici
		4.1.3 Adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, promuovendo installazioni di sistemi automatici di regolazione (sensori di luminosità, sistemi di telecontrollo e di telegestione energetica della rete)
	5 Rischio sismico e idraulico	5.3.1 Integrazione e sviluppo di sistemi di prevenzione, anche attraverso reti digitali interoperabili di coordinamento operativo precoce
		5.3.2 Interventi di messa in sicurezza sismica degli edifici strategici e rilevanti pubblici ubicati nelle aree maggiormente a rischio
	6 Sviluppo urbano sostenibile	4.6.2 Rinnovo materiale rotabile
		4.6.3 Sistemi di trasporto intelligenti
9.4.1 Interventi di potenziamento del patrimonio pubblico-esistente e di recupero di alloggi di proprietà pubblica per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie (persone e nuclei familiari) fragili per ragioni economiche e sociali. Interventi infrastrutturali finalizzati alla sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi per categorie molto fragili [...]		
Direzione Difesa del Suolo	5 Rischio sismico e idraulico	5.1.1 Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera

STRUTTURA RESPONSABILE DI AZIONE (SRA)	ASSE	AZIONI
Direzione Servizi Sociali	6 Sviluppo urbano sostenibile	9.4.1 Interventi di potenziamento del patrimonio pubblico-esistente e di recupero di alloggi di proprietà pubblica per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie (persone e nuclei familiari) fragili per ragioni economiche e sociali. Interventi infrastrutturali finalizzati alla sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi per categorie molto fragili [...]
		9.5.8 Finanziamento nelle principali aree urbane e neisistemi urbani di interventi infrastrutturali nell'ambito di progetti mirati per il potenziamento della rete di servizi per il pronto intervento sociale per i senza dimora [...] e per il potenziamento delle strutture abitative e socio sanitarie nell'ambito di progetti integrati di sostegno alla persone senza dimora nel percorso verso l'autonomia
Struttura di Progetto Strategia regionale della biodiversità e dei parchi	3 Competitività dei sistemi produttivi	3.5.1 Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza [...] sub D) Imprese naturalistiche
Direzione Programmazione Unitaria	7 Assistenza tecnica	

Allegato 4 – Valutazioni pianificate: valutazioni operative e strategiche - Sintesi del processo di valutazione: correlazione tra Assi/Obiettivi specifici/Azioni del POR FESR 2014-2020 con la metodologia di valutazione

OBIETTIVO	AZIONI	OGGETTO DELLA VALUTAZIONE	METODOLOGIA/E	MODALITA' DI SVOLGIMENTO	DATI DISPONIBILI E FABBISOGNI INFORMATIVI
<p>ASSE I RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E INNOVAZIONE</p> <p>Obiettivo specifico RA 1.1 ADP: Incremento delle attività di innovazione delle imprese. RA 1.4 ADP: Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza.</p>	<p>Azione 1.1.1</p> <p>Azione 1.1.2</p> <p>Azione 1.1.4</p> <p>Azione 1.4.1</p>	<p>Principali ambiti delle Valutazioni Operative</p> <p>Misurare, in parti definite del territorio regionale dove sono state attuate le misure di sostegno:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la variazione del numero di unità di personale assunte con contratto di lavoro a tempo indeterminato nella qualifica dei quadri che svolgono intera attività lavorativa nel campo della ricerca; • il numero delle imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni; • il numero di contratti per servizi di innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese rinnovati oltre il periodo di finanziamento; • il numero di Start-Up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e le iniziative di spin-off della ricerca; • le imprese nate nell'anno n nei settori ad alta intensità di conoscenza in percentuale sul numero di imprese attive nell'anno n nei settori ad alta intensità di conoscenza; • il differenziale dei valori rilevati con i valori medi regionali e con i valori riscontrati in aree limitrofe. <p>Principali ambiti delle Valutazioni Strategiche</p> <ul style="list-style-type: none"> • valutare il livello di innovazione del sistema produttivo regionale; • indagare la variazione del grado di innovazione delle imprese in seguito all'adozione di tecniche, processi e prodotti innovativi; • rilevare il rafforzamento delle relazioni e della cooperazione all'interno del sistema regionale di R&S. 	<ul style="list-style-type: none"> • Attività di monitoraggio delle azioni; • Tecniche di valutazione di impatto del successo delle azioni sulla base del confronto fra soggetti (e territori) trattati dalle azioni e soggetti che invece non hanno beneficiato dell'agevolazione; • Analisi qualitative 	<ul style="list-style-type: none"> • Indagini dirette, interviste, benchmarking, focus groups • Incrocio di fonti informative amministrative e statistiche, analisi dei gruppi (cluster) • Analisi statistiche per rappresentare i vari aspetti dell'impatto degli interventi 	<ul style="list-style-type: none"> • Dati ISTAT, rilevazione su R&S nelle imprese e sistema regionale di monitoraggio • Elaborazione di informazioni emerse da questionari informativi ed indagini sul campo

OBIETTIVO	AZIONI	OGGETTO DELLA VALUTAZIONE	METODOLOGIA/E	MODALITA' DI SVOLGIMENTO	DATI DISPONIBILI E FABBISOGNI INFORMATIVI
<p>ASSE II AGENDA DIGITALE</p> <p>Obiettivo specifico RA 2.1 ADP Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga ("Digital Agenda" europea)</p> <p>RA 2.3 ADP Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo di servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete</p> <p>RA 2.2 ADP Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili</p>	<p>Azione 2.1.1</p> <p>Azione 2.3.1</p> <p>Azione 2.2.1</p> <p>Azione 2.2.2</p> <p>Azione 2.2.3</p>	<p>Principali ambiti delle Valutazioni Operative</p> <p>Misurare, in parti definite del territorio regionale dove sono state attuate le misure di sostegno:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la variazione del numero di unità abitative con accesso alla banda larga di almeno 30 Mbps e indagare il numero di imprese abilitate all'accesso alla banda ultra larga a 100 Mbps; • la variazione del numero di imprese con almeno 10 addetti che inviano moduli compilati on-line alla PA; • il numero di cittadini che utilizzano internet nei rapporti con la pubblica amministrazione; • il numero di pratiche e procedimenti gestibili interamente online; • l'incremento della facilità di accesso, il livello di interattività e la conseguente fruibilità dei servizi digitali offerti: e-government ed e-health e nel contempo indagare le variazioni inerenti il numero dei cittadini che utilizzano il fascicolo elettronica; • la variazione del numero delle banche dati pubbliche interoperabili. <p>Principali ambiti delle Valutazioni Strategiche</p> <ul style="list-style-type: none"> • Misurare il rafforzamento dell'economia digitale ed livello di utilizzo dei servizi digitali nelle famiglie, nella PA, nelle imprese valutare il livello di innovazione del sistema produttivo regionale. 	<ul style="list-style-type: none"> • Attività di monitoraggio delle azioni • Tecniche di valutazione di impatto del successo delle azioni sulla base del confronto fra soggetti (e territori) trattati dalle azioni e soggetti che invece non hanno beneficiato dell'agevolazione; • Analisi qualitative 	<ul style="list-style-type: none"> • Indagini dirette, interviste, benchmarking, focus groups • Incrocio di fonti informative amministrative e statistiche • Analisi statistiche per rappresentare i vari aspetti dell'impatto degli interventi 	<ul style="list-style-type: none"> • Dati ISTAT • Dati raccolti ed elaborati dal MISE e dal Sistema di monitoraggio regionale • Dati forniti dall'Agenzia per l'Italia Digitale • Dati di "navigazione" raccolti dai diversi portali regionali di servizi digitali

OBIETTIVO	AZIONI	OGGETTO DELLA VALUTAZIONE	METODOLOGIA/E	MODALITA' DI SVOLGIMENTO	DATI DISPONIBILI E FABBISOGNI INFORMATIVI
<p>ASSE III COMPETITIVITA' DEI SISTEMI PRODUTTIVI</p> <p>Obiettivo specifico RA 3.5 ADP Nascita e consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese RA 3.3.ADP Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali RA 3.4ADP Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi RA 3.1ADP Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo RA 3.6ADP Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione</p>	<p>Azione 3.5.1</p> <p>Azione 3.3.1</p> <p>Azione 3.3.4</p> <p>Azione 3.4.1</p> <p>Azione 3.4.2</p> <p>Azione 3.1.1</p> <p>Azione 3.6.1</p>	<p>Principali ambiti delle Valutazioni Operative</p> <p>Misurare, in parti definite del territorio regionale dove sono state attuate le misure di sostegno:</p> <ul style="list-style-type: none"> il numero di nuove imprese e la crescita dell'occupazione; la variazione nel reddito delle imprese che hanno beneficiato degli strumenti di ingegneria finanziaria. <p>Principali ambiti delle Valutazioni Strategiche</p> <ul style="list-style-type: none"> Valutare la variazione del livello di competitività del sistema produttivo; valutare i cambiamenti nella propensione delle imprese a intraprendere investimenti volti al rafforzamento produttivo, all'innovazione, all'attivazione di nuove posizioni lavorative qualificate tematicamente, al riduzione dell'impatto ambientale, all'aumento della sicurezza e all'accesso a nuovi mercati; valutare l'impatto degli strumenti di ingegneria finanziaria. 	<ul style="list-style-type: none"> Attività di monitoraggio delle azioni Tecniche di valutazione di impatto del successo delle azioni sulla base del confronto fra soggetti (e territori) trattati dalle azioni e soggetti che invece non hanno beneficiato dell'agevolazione Analisi qualitative 	<ul style="list-style-type: none"> Indagini dirette, interviste, benchmarking, focus groups Incrocio di fonti informative amministrative e statistiche Analisi delle serie storiche o trend analysis analisi dei gruppi (cluster) Valutazione qualitativa delle strategie di crescita aziendale in relazione al sostegno Analisi statistiche per rappresentare i vari aspetti dell'impatto degli interventi 	<ul style="list-style-type: none"> Dati ISTAT, Banca ISTAT Dati UNIONCAMERE Dati raccolti dal Sistema di monitoraggio regionale Elaborazione di informazioni emerse da questionari informativi ed indagini sul campo

OBIETTIVO	AZIONI	OGGETTO DELLA VALUTAZIONE	METODOLOGIA/E	MODALITA' DI SVOLGIMENTO	DATI DISPONIBILI E FABBISOGNI INFORMATIVI
<p>ASSE IV SOSTENIBILITA' ENERGETICA E QUALITA' AMBIENTALE</p> <p>Obiettivo specifico RA 4.2ADP Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili RA 4.1ADP Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili. RA 4.3 ADP Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti</p>	<p>Azione 4.2.1</p> <p>Azione 4.1.1</p> <p>Azione 4.1.3</p> <p>Azione 4.3.1</p>	<p>Principali ambiti delle Valutazioni Operative</p> <p>Misurare, in parti definite del territorio regionale dove sono state attuate le misure di sostegno:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la riduzione dei consumi energetici negli edifici pubblici o ad uso pubblico e nelle imprese; • la variazione nell'utilizzo delle varie forme di energia da fonti rinnovabili; • la variazione del livello di gas clima alteranti. <p>Principali ambiti delle Valutazioni Strategiche</p> <ul style="list-style-type: none"> • verificare la riduzione dei consumi energetici negli edifici pubblici o ad uso pubblico e nelle imprese e nel contempo la variazione nel livello generale di inquinamento in particolare nelle aree interessate 	<ul style="list-style-type: none"> • Attività di monitoraggio delle azioni • Tecniche di valutazione di impatto del successo delle azioni sulla base del confronto fra soggetti (e territori) trattati dalle azioni e soggetti che invece non hanno beneficiato dell'agevolazione; • Analisi qualitative 	<ul style="list-style-type: none"> • Indagini dirette, interviste, benchmarking, focus groups • Incrocio di fonti informative amministrative e statistiche • Analisi statistiche per rappresentare i vari aspetti dell'impatto degli interventi 	<ul style="list-style-type: none"> • Dati ISTAT • Dati raccolti dal Sistema di monitoraggio regionale • Dati ARPAV • Dati TERNA

OBIETTIVO	AZIONI	OGGETTO DELLA VALUTAZIONE	METODOLOGIA/E	MODALITA' DI SVOLGIMENTO	DATI DISPONIBILI E FABBISOGNI INFORMATIVI
<p>ASSE V RISCHIO SISMICO E IDRAULICO</p> <p>Obiettivo specifico RA 5.1 ADP Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera RA 5.3 ADP Riduzione del rischio sismico</p>	<p>Azione 5.1.1</p> <p>Azione 5.3.1</p> <p>Azione 5.3.2</p>	<p>Principali ambiti delle Valutazioni Operative</p> <p>Misurare, in parti definite del territorio regionale dove sono state attuate le misure di sostegno:</p> <ul style="list-style-type: none"> la variazione della superficie delle aree a rischio e del numero degli abitanti soggetti a rischio idrogeologico e sismico <p>Principali ambiti delle Valutazioni Strategiche</p> <ul style="list-style-type: none"> valutare, nei territori coinvolti, il livello di sicurezza idrogeologica e sismica e la capacità di gestione di eventi calamitosi. 	<ul style="list-style-type: none"> Attività di monitoraggio delle azioni Analisi quantitative Analisi qualitative Indagini tecniche 	<ul style="list-style-type: none"> Indagini sul campo, interviste, benchmarking, focus groups Incrocio di fonti informative amministrative e statistiche Analisi statistiche per rappresentare i vari aspetti dell'impatto degli interventi 	<ul style="list-style-type: none"> Dati ISPRA Dati raccolti dal Sistema di monitoraggio regionale Dati ARPAV Dati Autorità di Bacino

OBIETTIVO	AZIONI	OGGETTO DELLA VALUTAZIONE	METODOLOGIA/E	MODALITA' DI SVOLGIMENTO	DATI DISPONIBILI E FABBISOGNI INFORMATIVI
<p>ASSE VI SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE</p> <p>Obiettivo specifico RA 2.2 ADP Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili. RA 4.6 AdP Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane RA 9.4 AdP Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo RA 9.5 AdP Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora</p>	<p>Azione 2.2.2</p> <p>Azione 4.6.2</p> <p>Azione 4.6.3</p> <p>Azione 9.4.1</p> <p>Azione 9.5.8</p>	<p>Principali ambiti delle Valutazioni Operative</p> <p>Misurare, in parti definite del territorio regionale dove sono state attuate le misure di sostegno:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il numero di amministrazioni nelle quali più dell'80 dei procedimenti amministrativi è digitalizzato; • il numero dei cittadini che si reca al lavoro con i mezzi pubblici o che usa mezzi pubblici o condivisi per le attività quotidiane e per gli spostamenti interurbani; • le emissioni di gas a effetto serra nei centri urbani; • il numero di senza tetto; • il numero di famiglie che vivono in un alloggio pubblico. <p>Principali ambiti delle Valutazioni Strategiche</p> <ul style="list-style-type: none"> • valutare la qualità della vita nelle zone urbane; • valutare l'evoluzione del tasso di povertà; • valutare l'impatto generale degli interventi sulla condizione delle persone in stato o a rischio di povertà e di esclusione sociale; • valutare l'impatto generale degli interventi sull'economia sociale. 	<ul style="list-style-type: none"> • Attività di monitoraggio delle azioni • Tecniche di valutazione di impatto del successo delle azioni sulla base del confronto fra soggetti (e territori) trattati dalle azioni e soggetti che invece non hanno beneficiato dell'agevolazione; • Analisi qualitative • Indagini tecniche 	<ul style="list-style-type: none"> • Indagini sul campo, interviste, benchmarking, focus groups • Incrocio di fonti informative amministrative e statistiche • Analisi statistiche per rappresentare i vari aspetti dell'impatto degli interventi 	<ul style="list-style-type: none"> • Dati ISTAT • Dati raccolti dal Sistema di monitoraggio regionale • Dati e informazioni raccolte dai Centri per l'impiego, dalla Caritas, dal Banco alimentare, dai sindacati, Dati ARPAV • Elaborazione di informazioni emerse da questionari informativi ed indagini sul campo

Allegato 5 – Ipotesi di domande valutative per il Programma nel suo complesso POR FESR 2014-2020

DIMENSIONE DELL'ANALISI DI VALUTAZIONE	AMBITI DI VALUTAZIONE	DOMANDE VALUTATIVE
<p>Programma nel suo complesso</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Analisi della strategia del Programma e della sua validità rispetto al raggiungimento degli obiettivi specifici e tematici; • Analisi dell'avanzamento procedurale, finanziario e fisico del Programma; • Verifica andamento degli indicatori; • Analisi del contributo del Programma al conseguimento degli Obiettivi generali dei fondi SIE 2014-2020 anche in raccordo con i programmi i e i piani finanziati dagli altri fondi; • Analisi del contributo del Programma agli Obiettivi Europa 2020; • Analisi del contributo del Programma allo sviluppo delle aree montane e interne; • Analisi del contributo del Programma agli obiettivi trasversali (sviluppo sostenibile, pari opportunità, antidiscriminazione); • Analisi del contributo del Programma alle strategie nazionali. 	<ul style="list-style-type: none"> • Gli obiettivi indicati nel POR sono ancora pertinenti in relazione a eventuali mutamenti nel contesto? • Gli indicatori selezionati per il monitoraggio degli interventi si sono rilevati adeguati? Se i target dei valori degli indicatori sono stati raggiunti, erano poco ambiziosi? Se non sono stati raggiunti, quali sono stati i fattori determinanti? • Il sistema di sorveglianza e monitoraggio risulta adeguato alle necessità nella raccolta dei dati? • La scelte di concentrazione degli interventi si sono rilevate valide? Le SRA e l'insieme delle amministrazioni coinvolte sono consapevoli degli obiettivi e dei principi della politica di coesione? • Qual è la relazione tra realizzazioni, risultati conseguiti e obiettivi della strategia Europa 2020? • Qual è il contributo offerto dal POR FESR 2014-2020 ai risultati attesi dall'Accordo di Partenariato? • Come ha contribuito il Programma alla strategia nazionale per le Aree interne?